



Fincantieri, primo integrativo per mille addetti delle controllate

PACINO / PAGINA 18



Dsdf: «Avanti con la rotta turca A Trieste cresceremo ancora»

D'AMELIO / PAGINA 19



IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE



Malpensa: due genitori abbracciano il figlio appena rientrato da Dubai

IL FIGLIO DI KHAMENEI LA NUOVA GUIDA. THE DONALD CONTRO MADRID

Pioggia di bombe sull'Iran Trump: «Nessuna tregua» Male le Borse, Milano -4%

Una rete di fuoco incrociato che attraversa il Golfo Persico e lambisce il Mediterraneo: così appaiono i cieli del Medio Oriente al quarto giorno di guerra. Usa e Israele continuano a colpire l'Iran. Intanto le Borse affondano, petrolio e gas volano ancora. Wall Street perde fino al 2% dimezzando poi le perdite. Piazza Affari a fine giornata perde oltre il 3,9%. / DA PAGINA 2 A PAGINA 9

LA MOSSA DI CONFINDUSTRIA

Lettera rossa alle imprese del territorio

Confindustria Alto Adriatico chiede agli associati di segnalare le criticità. RIGO / PAGINA 9

I COMMENTI

FRANCESCO MOROSINI

ECONOMIA ITALIANA: SCUDI FRAGILI

È diffuso il timore di ricadute sull'economia italiana prodotte dalla guerra di Usa e Israele contro la Repubblica islamica dell'Iran. Anzi, già si vedono i primi impatti. / PAGINA 6

CARLO BERTINI

DALLA PAURA UN ASSIST AL GOVERNO

Quando si dice l'eterogeneità dei fini. Non sono rari i casi in cui una circostanza tragica può trasformarsi in un insperato aiuto per una coalizione di governo. / PAGINA 5

IL BILANCIO DELL'EDILIZIA DI SETTORE A QUATTRO MESI DAL TRAGUARDO: INVESTITI IN FVG 274 MILIONI DI EURO

Con i fondi del Pnrr sistemate 147 scuole

L'elenco delle opere finite entro giugno '26. Ma 11 progetti non ce la faranno

Suole nuove, adeguate dal punto di vista antisismico, rese più efficienti a livello termico. Questo dovrebbe essere l'effetto Pnrr sull'edilizia scolastica in Friuli Venezia Giulia. Tra fondi del Recovery, finanziamenti regionali e comunali saranno investiti in 147 plessi scolastici del Fvg circa 274 milioni. Undici interventi, però, sono usciti dal piano, per un valore di 8,2 milioni di fondi europei. Conseguenza: i cantieri non arriveranno a compimento in tempo. PACE / PAGINE 14 E 15

L'ASSESSORE E LE CIRCOSCRIZIONI

Bufera su Bertoli: non risponde a una domanda in lingua slovena

Polemica nata durante l'audizione con le circoscrizioni per illustrare il bilancio. SALVINI / PAGINA 22

VOCAZIONE TURISTICA TARPATA

La città trabocca di classi in gita «Servirebbero più posti letto»

Federalberghi: «A Trieste pochi hotel a tre stelle». Gruppi dirottati altrove. BRUSAFERRO / PAGINA 26

PARTITI I LAVORI SULLERIVE, TRAFFICO PESANTE LA SPINA NEL FIANCO. «SPOSTIAMO LA DOGANA DA PORTO VECCHIO»



Chiuso il Ponte Bianco, ma resta il nodo dei Tir

Operai in riva 3 Novembre: preparano il grande cantiere mentre un Tir sfreccia indisturbato CODAGNONE / PAGINE 20 E 21

SERIE C: 2-3 CON LA DOLOMITI

Triestina, rimonta poi beffa su rigore



Una fase del match

/ PAGINE 34 E 35



Udito perfetto senza compromessi

Apparecchi acustici

- ricaricabili, invisibili
- su misura, potenti
- 35 ore di autonomia
- intelligenza artificiale

SCONTO 30%
sulla nuova tecnologia
VALIDO FINO AL 13 MARZO

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

LA RETROSPETTIVA

Il palcoscenico di Leonor Fini

MARIANNA ACCERBONI

Aveva solo un anno Leonor Fini, quando gli accadimenti della vita le fecero attraversare l'oceano per andare da Buenos Aires, dov'era nata nel 1907, a Trieste. Qui, in una città che sarebbe rimasta la sua vera, amata patria, avrebbe trascorso l'infanzia e la prima giovinezza... / PAGINA 30

Medio Oriente in fiamme

L'Iran sotto assedio Mojtaba Khamenei eletto Guida Suprema

L'Assemblea degli Esperti ha scelto come leader il figlio del defunto Ali
L'avvertimento del Mossad: «Non importa chi è, il suo destino è già segnato»

Laurence Figà-Talamanca / ROMA

Una rete di fuoco incrociato che attraversa il Golfo Persico e lambisce il Mediterraneo: così appaiono i cieli del Medio Oriente al quarto giorno di guerra. Stati Uniti e Israele continuano a colpire l'Iran «su vasta scala», determinati a decapitare il regime e ad impedire che la leadership si rinnovi senza un cambiamento radicale. Ma in serata l'Assemblea degli Esperti iraniana ha eletto il figlio di Ali Khamenei, Mojtaba, come nuova Guida Suprema, su indicazione delle Guardie Rivoluzionarie.

LA SVOLTA

La notizia, riportata inizialmente da Iran International, è stata ripresa poi anche dal media israeliano Haaretz. Nella notte l'Idf aveva attaccato il «più importante» quartier generale degli ayatollah a Teheran, e più tardi aveva preso di mira l'Assemblea degli Esperti a Qom, chiamata ad eleggere il successore di Ali Khamenei. Non è chiaro se il palazzo fosse stato evacuato in tempo, come sostengono i media iraniani, o se sia stato centrato proprio mentre era in corso la votazione per nominare la

L'Assemblea degli Esperti

 COS'È	 COMPOSIZIONE	 CRITERI
È l'organo deputato ad eleggere la nuova Guida suprema (Rahbar) dell'Iran. In base alla Costituzione, ha anche il compito di supervisionare la Guida suprema ed eventualmente destituirlo, anche se questo non è mai accaduto	88 membri - Tutti religiosi sciiti di alto livello - Eletti direttamente dal popolo ogni 8 anni - Elezione con la supervisione del Consiglio dei Guardiani, che ha potere di veto	- Erudizione islamica - Giustizia - Pietà - Retta perspicacia politica e sociale - Coraggio - Capacità amministrative - Adeguate capacità di leadership
 SEDE	 COME AVVIENE L'ELEZIONE	 ATTUALE ASSEMBLEA
Qom, a sud di Teheran, seconda città santa dell'Iran dopo Mashhad	- Voto a porte chiuse - Esame dei candidati qualificati - Consultazioni interne, come in un conclave	Eletta nel marzo 2024

ANSA

nuova Guida Suprema, come riferiscono invece fonti israeliane. Secondo Channel 12, gli 88 saggi erano già andati via prima del raid e sul posto erano rimasti solo gli «scrutatori», di cui poi non si è saputo nulla. L'elezione del figlio di Khamenei coglie di sorpresa chi si attendeva che il voto, come aveva sostenuto anche la

Fars, potesse essere rinviato dopo i funerali del supremo leader Khamenei. Funerali che probabilmente si terranno la prossima settimana nella sua città natale Mashhad.

L'AVVERTIMENTO

In ogni caso, il Mossad ha già avvertito, in un post in farsi, che «non importa chi verrà

scelto: il suo destino è già scritto, solo il popolo iraniano sceglierà il suo futuro leader». «Lo scenario più negativo in Iran a questo punto è che il Paese sia preso da qualcuno che è peggio» di Khamenei, ha concordato Donald Trump, minimizzando anche la figura del figlio dello scià, Reza Pahlavi, che si è reso di-



Il fumo che si alza dopo una esplosione nella capitale iraniana Teheran

sponibile. «Il regime è al suo punto più debole» dal 1989, «non sarà una guerra infinita» ma «un'azione rapida e decisiva», ha assicurato Benjamin Netanyahu, che intanto ha dato l'ordine all'Idf di avanzare nel sud del Libano per «proteggere Israele da Hezbollah».

L'esercito ebraico ha inoltre confermato di aver attaccato anche i siti legati al programma nucleare iraniano, compreso il complesso segreto di Minzadehei, dove il regime continuava a cercare di «sviluppare armi atomiche». L'Iran, dove secondo un ultimo bilancio della Mezzaluna rossa si contano quasi 800 morti, continua ad allargare il raggio d'azione della sua rappresaglia, tanto che il Dipartimento di Stato Usa ha esortato gli americani a lasciare «im-

mediatamente» ben 15 Paesi della regione. Due droni iraniani hanno poi colpito l'ambasciata degli Stati Uniti in Arabia Saudita, provocando un incendio limitato ma suscitando l'ira di Trump e di Riad. In serata colpito anche il parcheggio adiacente al consolato americano a Dubai da un sospetto drone iraniano. Il commander-in-chief ha promesso che l'attacco in Arabia, così come la morte di sei soldati Usa in Kuwait, non resteranno senza risposta: «Abbiamo scorte di armi illimitate. Potremmo combattere per sempre», ha ammonito. Il Regno ha definito il raid «codardo e ingiustificato», ricordando di non aver concesso l'uso del suo spazio aereo per colpire l'Iran e riservandosi il diritto di «rispondere a un'aggressione». —

NON CI SONO LE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA INVOCATE DAGLI USA

Gli Ayatollah alle strette ma il regime non crolla «Andiamo avanti»

ISTANBUL

Dopo quattro giorni di devastanti bombardamenti e l'uccisione di Ali Khamenei, la Repubblica islamica cerca di reggersi in piedi e non sembra essere crollata, continua a lanciare attacchi contro Israele e le basi Usa nel Golfo e ha eletto la nuova Guida suprema.

La pioggia di missili non cessa di intensità e a Teheran le esplosioni si sentono continuamente, come anche in altre città, tra cui Parchin, dove si trovano siti nucleari e missilistici, Kangavar, Marivan, Isfahan, Shiraz e Karaj. Nella capitale i bombardamenti israeliani e statunitensi hanno colpito la sede della radiotelevisione di Stato, l'aeroporto internazionale Merhabad, che si trova nei pressi di piazza Azadi, e zone residenziali in varie parti della città, come nelle vicinan-



Una foto di Mojtaba Khamenei

ze di piazza Enghelab.

Le poche immagini trasmesse dai media iraniani mostrano edifici sventrati, automobili bruciate e macerie nelle strade, mentre enormi colonne di fumo nero si alzano in pieno giorno da alcuni quartieri. Tra gli edifici colpiti a Qom, a sud ovest della capitale, anche l'ufficio dell'Assemblea degli Esperti, ovvero l'organismo che ieri sera ha eletto il figlio di

Ali Khamenei, Mojtaba, come nuova Guida Suprema della Repubblica islamica. Mentre si erano diffuse voci, non confermate ufficialmente, che parlavano di morti e feriti tra gli 88 religiosi sciiti che compongono l'assemblea, l'edificio pare essere stato evacuato prima del raid. Anche l'ufficio di Teheran dell'Assemblea degli Esperti era stato colpito nei giorni scorsi ma l'ayatollah Ali Moallemi, uno dei suoi 88 membri, aveva già anticipato che il processo per selezionare il successore di Khamenei non sarebbe stato «lungo».

Per il momento le manifestazioni per rovesciare il regime invocate da Trump non si sono verificate e migliaia di iraniani hanno invece partecipato alla cerimonia funebre per 165 persone, tra cui studentesse, rimaste uccise nell'attacco della scuola a Minab. Le Guardie della rivoluzione promettono che «apriranno sempre più le porte dell'inferno agli Stati Uniti e Israele» e se gli attacchi continueranno saranno colpiti «tutti i centri economici» in Medio Oriente, mentre avevano già annunciato la chiusura dello Stretto di Hormuz da cui passa un quinto del petrolio consumato nel mondo. —

LE NAZIONI UNITE CHIEDONO UN'INDAGINE

Gli iraniani piangono le studentesse uccise dai raid sulla scuola

ROMA

Grida di dolore e cori di rabbia. Lo strazio impresso su migliaia di volti ai lati delle piccole bare. Le foto delle vittime sorrette da madri distrutte dal lutto, avvolte da veli e abiti neri.

L'Iran piange le bambine morte nella strage di Minab, località del Sud in cui sabato scorso, secondo alcune ricostruzioni, la scuola primaria Shajareh Tayyeb è stata centrata in un raid nelle prime ore dell'attacco lanciato sul Paese da Israele e Stati Uniti. Le fonti locali parlano di 165 vittime, tra le quali decine di studentesse e i loro insegnanti, a cui la cittadina, situata in prossimità dello Stretto di Hormuz, ha dedicato un enorme funerale pubblico. Intanto, l'alto commis-



Le tombe scavate per le ragazze

rio delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Turk, ha invocato «un'indagine rapida, imparziale e approfondita» sulle circostanze di questo «orribile» episodio. «L'onere di indagare ricade sulle forze che hanno perpetrato l'attacco», ha sottolineato l'alto commissario, senza fare riferimento esplicito né agli Usa né a Israele. A scandire i nomi

dei presunti responsabili sono invece le autorità iraniane.

«Ecco com'è l'intervento di soccorso promesso da Trump», ha commentato su X il ministro degli Esteri Abbas Araghchi in un post con una foto «delle tombe scavate» per «oltre 160 bambine innocenti uccise in un bombardamento israelo-americano» e i cui corpi «sono stati fatti a pezzi». Mentre il presidente Masoud Pezeshkian ha garantito che l'Iran «non resterà in silenzio né si arrenderà di fronte a questi crimini».

«Nessuna resa» era anche uno degli slogan più lanciati durante i funerali delle vittime, secondo media internazionali che hanno verificato i racconti delle fonti filo-governative iraniane. Mentre immagini aeree mostrano diversi feretri, avvolti da bandiere iraniane, portate a sepolture da una grande folla di persone, alcune delle quali provviste di ritratti del leader supremo Ali Khamenei, ucciso nei raid sabato.

Finora, Israele non ha ammesso responsabilità per l'accaduto. —

Medio Oriente in fiamme

Il tycoon attacca: «Teheran vuole parlare ma è troppo tardi». E minaccia la Spagna di bloccare gli scambi commerciali

Trump: «Distrutte le loro difese» E se la prende con Pedro Sanchez

Benedetta Guerrera / WASHINGTON

Le minacce agli Stati Uniti in tutto il Medio Oriente aumentano e i fronti di guerra si moltiplicano di ora in ora ma Donald Trump non cede di un millimetro. Il presidente americano avverte l'Iran che il tempo dei colloqui è scaduto e si prepara a una lunga campagna militare, pur ammettendo che i prezzi del petrolio sono destinati a salire per un po', mentre attacca la Gran Bretagna e minaccia la Spagna di tagliare tutti i ponti commerciali per non aver consentito a Washington l'uso delle sue basi.

«TEMPO SCADUTO»

«La loro difesa aerea, l'aeronautica, la marina e la leadership sono state distrutte. Ora vogliono parlare ma è troppo tardi!», ha attaccato il commander-in-chief in un post su Truth che segna un netto cambio di passo rispetto a tre giorni fa, quando aveva lasciato intendere di essere disponibile a nuovi colloqui con gli iraniani se pure fuori tempo massimo. Secondo il Wall Street Journal, Trump sarebbe pronto a sostenere gruppi in Iran disposti a imbracciare le armi per rovesciare il regime. Se realizzata, l'idea potrebbe trasformare le fazioni iraniane in forze di terra sostenute, almeno a parole, da Washington. Nel frattempo gli Stati Uniti si preparano a una campagna militare lunga che avrà delle conseguenze anche politiche sul presidente in vista delle elezioni di midterm di novembre. Come ha detto alla commissione difesa del Senato Elbridge Colby, responsabile delle politiche del Pentagono, l'operazione contro l'Iran è ben lungi dall'essere giunta al termine: «Vorrei sottolineare con forza che siamo nelle fasi iniziali di questa campagna». Il tycoon ha ammesso che i prezzi del petrolio, e quindi della benzina per



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il cancelliere Friedrich Merz in un bilaterale alla Casa Bianca. ANSA

L'OPERAZIONE CONGIUNTA DI CIA E MOSSAD

Hackrate le telecamere così fu colpito il leader

Per chi ha visto la serie tv «Teheran», l'esito degli attacchi all'Iran di questi giorni sembrano un déjà vu. Cinque anni fa, quando la prima stagione andò in onda in Israele, sembrava una fiction di alto livello, ma fiction. Oggi, dopo l'eliminazione della Guida suprema Ali Khamenei, nonostante le misure di sicurezza maniacali da cui era protetto, è lecito fantasticare che gli autori la sapessero davvero lunga.

Il Financial Times racconta



Fiori in ricordo di Ali Khamenei

che la pianificazione dell'operazione è iniziata nel 2001, quando l'allora primo ministro israeliano Ariel Sharon ordinò al Mossad di fare dell'Iran il suo obiettivo principale. Per seguire i movimenti dell'inafferrabile leader, l'intelligence israeliana ha prima hackerato la vasta rete di telecamere del traffico a Teheran, con l'obiettivo di rintracciare le guardie del corpo di Khamenei. Poi ha utilizzato algoritmi e l'intelligenza artificiale per interpretare i dati e costruire modelli di vita reale delle bodyguard.

Secondo il Ft, il giorno dell'attacco, Israele e gli Stati Uniti hanno interrotto il servizio di telefonia cellulare in Pasteur Street, dove il massimo rappresentante del clero sciita è stato ucciso. —

milioni di americani, sono destinati a salire ma ha assicurato che «quando tutto questo finirà» scenderanno «a livelli mai visti prima». La domanda alla quale nessuno sa rispondere è quando la guerra in Iran finirà. Trump ha anche smentito quanto riferito da Marco Rubio ai rappresentanti del Congresso, e cioè che Israele ha scatenato la guerra in Iran trascinandovi gli Stati Uniti. «Penso che Teheran avrebbe attaccato per prima e non volevo che accadesse. Quindi, semmai, potrei aver forzato io la mano a Israele», ha invece dichiarato il presi-

Merz ribadisce che la Germania «è sulla stessa lunghezza d'onda degli Usa»

dente.

LA VISITA DEL CANCELLIERE

In un bilaterale nello Studio Ovale con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, primo leader europeo ad arrivare alla Casa Bianca dall'attacco contro l'Iran, Trump se l'è presa con Londra e Madrid per il loro atteggiamento non collaborativo. «Hanno detto che non possiamo usare le loro basi ma nessuno può dirci di non usare le basi. La Spagna non ha una grande leadership», ha attaccato il tycoon, minacciando di «bloccare tutti gli scambi commerciali» con il Paese guidato dal socialista Sanchez. «La Nato si sta muovendo bene, così come la Germania, sul fronte della spesa militare». La Spagna invece «è l'unico Paese della Nato a non aver accettato» il tetto di spesa per la difesa al 5% del Pil, ha rincarato. Merz se l'è cavata mantenendo un profilo basso e limitandosi a dire che la Germania è «sulla stessa lunghezza d'onda» degli Stati Uniti. —

LIBANO

Hezbollah rilancia «la resistenza all'invasore»

Droni israeliani abbattuti e carri armati nemici presi di mira: le immagini diffuse dai media di Hezbollah, non confermate da Israele, bastano al Partito di Dio per tentare di riaccreditarsi come forza di resistenza dopo il pesante indebolimento subito nel 2024 e il disarmo fino a pochi giorni fa imposto a tappe forzate dagli Stati Uniti e dai loro alleati regionali. L'invasione di terra delle truppe israeliane nel sud del Libano e la martellante campagna di bombardamenti aerei e di artiglieria in diverse regioni del Paese, inclusa la capitale Beirut, diventano così, paradossalmente, una boccata d'ossigeno. Secondo analisti locali, in questo modo si riattiva l'equazione marziale, l'unica che il movimento filo-iraniano conosce e che continua a dare senso ai suoi ranghi, sebbene decimati e frammentati, e sempre meno sostenuti da un'opinione pubblica.

LONDRA ABBATTE I DRONI IRACHENI. LA REPLICA: «RESTATENE FUORI»

L'Europa blindata Cipro ma resta cauta Macron invia la portaerei De Gaulle

Mattia B. Bagnoli / BRUXELLES

Non c'è stato bisogno di attivarlo ufficialmente, lo scudo europeo per Cipro - previsto dal famoso articolo 42.7 dei Trattati - è arrivato da sé. Grecia, Francia e Gran Bretagna (che sull'isola di Afrodite mantiene basi militari in territorio sovrano) hanno infatti inviato mezzi per proteggere il Paese Ue da droni e, sai mai, missili ostili. Quanto al resto, l'Eu-

ropa si mostra guardinga.

Parigi, Londra e Berlino hanno ventilato l'ipotesi di muoversi a tutela degli alleati mediorientali suscitando, però, le immediate minacce di Teheran: «Non unitevi a Israele e Stati Uniti». Un avvertimento che non ha spaventato la Gran Bretagna, che con i suoi jet ha abbattuto i droni iraniani nei cieli di Giordania e Iraq. Eppure il portavoce del ministero degli Esteri Esmail

Baghaei aveva tagliato corto: qualunque intervento in Medio Oriente, seppure difensivo, verrà considerato «un atto di guerra e di complicità con gli aggressori». Gli europei, afferma Baghaei, hanno adottato «approcci contraddittori» e «dovrebbero abbandonarli», poiché le conseguenze potrebbero arrivare all'interno dei loro confini. Insomma, l'avvertimento è chiaro: statene fuori. A confermare l'ambivalen-

za adottata da molte capitali europee, se non la maggioranza di esse, ci ha pensato il segretario generale della Nato, Mark Rutte. «Molti alleati stanno fornendo un sostegno fondamentale, pur senza far parte delle operazioni».

Macron ieri sera ha infine annunciato che l'ammiraglia della marina, la portaerei nucleare de Gaulle, farà ora rotta dal Baltico verso il Mediterraneo. Non solo. L'Eliseo ha



Il presidente francese Emmanuel Macron al Palazzo dell'Eliseo

promesso «rinforzi militari nella regione» del Golfo. «Abbiamo accordi di difesa che ci legano con il Qatar, il Kuwait o gli Emirati Arabi, la Giorda-

nia e ai nostri alleati curdi», ha detto Macron, rivelando di aver abbattuto dei droni «per legittima difesa» verso le base francesi. —

Medio Oriente in fiamme

Eni e Snam con Meloni «Nessun allarme sulle forniture di gas»

Il ministro Tajani all'ambasciatore iraniano: «Il nostro Paese non è in guerra»
Fatto il punto anche sulla sicurezza degli italiani nelle aree del Medio Oriente

Paolo Cappelleri / ROMA

L'attenzione del governo è «massima», ma per ora non filtra preoccupazione per i risvolti del conflitto sulla sicurezza energetica dell'Italia. E se la crisi dovesse risolversi nell'arco di un mese potrebbero non essere necessari particolari interventi, anche se si stanno valutando «possibili azioni di mitigazione». Il tema è stato affrontato nelle riunioni di governo convocate da Giorgia Meloni, per fare il punto anche sulla sicurezza degli italiani nelle aree del Medio Oriente e del Golfo, a quattro giorni dall'esplosione della guerra con l'attacco di Usa e Israele all'Iran e la controffensiva di Teheran, che ha colpito anche Cipro. Una reazione per cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha convocato l'ambasciatore iraniano, ribadendogli che «l'Italia non è in guerra».

La premier si aspetta «risposte concrete» dal Consiglio europeo del 19 marzo

«Una nuova pericolosa crisi internazionale», l'ha definita la premier a un evento sugli 80 anni del voto alle donne in Italia, esprimendo «ammirazione e profonda gratitudine» per quelle iraniane che «con la loro tenacia ci ricordano quanto preziose siano le conquiste ottenute». Ancora non sono stati comunicati contatti diretti con Trump o Netanyahu, al termine di una giornata (agitata da falsi allarmi bomba nelle sedi



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani durante un incontro con i giornalisti ANSA

di Fdi e Stampa estera, a Palazzo Grazioli, nonché da quello per una valigia abbandonata vicino a Palazzo Chigi) aperta con una doppia riunione di governo. Alla prima, oltre a Meloni e Tajani, hanno partecipato i ministri Guido Crosetto (Difesa), Gilberto Pichetto (Ambiente e sicurezza energetica) e i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari: sul tavolo gli «sviluppi della crisi» e le «ulteriori misure per assistere e garantire la sicurezza dei cittadini italiani presenti nelle aree coinvolte».

RIUNIONE ALLARGATA

Poi il vertice si è allargato a Claudio Descalzi e Agostino Scornajenchi, amministratori delegati di Eni e Snam, colossi

LE STIME DELLE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI

Effetto-guerra e conti delle famiglie Aumento dei costi da 600 e 800 euro

Il Codacons calcola che la guerra in corso da sabato produrrà un aumento di tutte le spese da 614 a 818 euro all'anno, Facile.it prevede 166 euro in più all'anno per le sole bollette, l'associazione delle imprese dei carburanti Unem parla di almeno 10 centesimi in più al litro per il gasolio. Consumerismo denuncia che le imprese energetiche hanno subito tolto dal commercio i contratti luce e gas a prezzo fisso per le imprese.

La chiusura dello stretto di Hormuz, da cui passano il 20% del petrolio mondiale e il 25% del gas naturale liquefatto, ha già fatto aumentare i prezzi del greggio (76 dollari al barile, +7%) e del metano (63 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam, +41%). A cascata aumenteranno energia e carburanti, facendo salire da un lato le bollette di luce e gas, dall'altro i costi di produzione e trasporto, e quindi i prezzi sugli scaffali.



La premier Giorgia Meloni all'evento per l'80° del voto alle donne ANSA

pubblici dell'energia, con cui è stata fatta «un'analisi dell'impatto attuale e potenziale delle ostilità sui mercati dell'energia e sull'economia», nonché di «azioni di mitigazione che il governo potrebbe adottare nel breve e medio periodo». È ancora presto, però, per pensare a portare misure in Cdm (il prossimo potrebbe essere venerdì). Sul fronte del gas «non ci sono problemi nel breve periodo», nota una fonte di governo, perché le scorte obbligatorie di opportunità sono «corpose». Gli stoccaggi a novembre sfioravano il 95%, secondo i dati di Snam. E il Gnl (gas naturale liquido) - per cui il Qatar ha bloccato la produzione nel principale impianto mondiale - per l'Italia vale solo un terzo

delle importazioni. Per oggi sono convocati gruppi di crisi Ue per l'energia e Meloni si aspetta «risposte concrete» dal Consiglio europeo del 19 marzo.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA PREMIER

Alla vigilia la presidente del Consiglio sarà in Parlamento per le comunicazioni (il 13 marzo ci sarà invece il premier time in Senato), anche se le opposizioni chiedono che riferisca prima alle Camere sull'Iran. Il centrosinistra insiste anche sul caso Crosetto, che a Meloni ha creato non pochi imbarazzi. «Riguarda l'intero governo - l'affondo del Pd con Peppe Provenzano -, Crosetto dice che i Servizi non potevano non sapere e i Servizi dicono che non sapevano nulla».

LE TESTIMONIANZE

Triestini bloccati a Dubai «Cancellato un altro volo»

Micol Brusafferro / TRIESTE

«Il nostro volo del 4 marzo è stato cancellato, siamo ancora qui a Dubai e non hanno ri-prenotato nessun volo. Attendiamo ancora che riapra lo spazio aereo».

Restano bloccati a Dubai Fabio Broili, Cristina Rossetti e le loro due figlie. La famiglia triestina aveva sperato di potere rientrare a casa nella giornata di oggi, ma così

non sarà. Destino simile a quello di altri italiani che, in vari Paesi peraltro, stano aspettando un collegamento sicuro per rientrare.

E all'attesa si somma adesso anche un altro nodo, quello dell'esborso in più. «Da parte del governo di Dubai - spiega Broili - sono arrivate indicazioni affinché gli hotel paghino intanto il soggiorno ai turisti. L'hotel però non sta seguendo le indicazioni: abbia-

mo scritto una mail al Dipartimento del turismo. Ad oggi intanto le notti ce le stiamo pagando noi. Per il resto - aggiunge ancora l'uomo - la situazione è tranquilla, i negozi sono aperti, le strade trafficate, ma i voli - ribadisce - sono bloccati e non abbiamo una data di rientro». I triestini al momento sono riusciti a mettersi in contatto solo con l'ambasciata di Abu Dhabi, senza trovare però alcuna so-

luzione.

Sta per tornare in Italia invece - almeno questa è la situazione al momento - il giocatore di basket Emmanuel Tobou Mouafo, cresciuto nel vivaio del Basket Trieste, che si trovava ad Abu Dhabi alla tappa della NextGen EuroLeague. Luigi Bonano, presidente di Basket Trieste, racconta che «mi ha chiamato il procuratore di Tobou, che è in contatto con il giocatore: il volo è fissato per il 6 marzo, ma se ci fosse la possibilità di trovare altri collegamenti potrebbe rientrare prima. Tobou comunque è sereno e tranquillo, è in hotel, si allena e non ha nessun problema. Certo non vede l'ora di tornare».

Alessandro Lutman, corre-

gionale che vive e lavora a Dubai, chiarisce che «per dare un contesto più ampio, oggi si è tenuta la prima conferenza ufficiale dei ministri coinvolti dell'Emirati Arabi Uniti per rassicurare la popolazione, anche perché nelle ultime 24 ore sono iniziati a circolare video di attacchi a

«Situazione tranquilla ma sale l'esborso per l'hotel e non abbiamo una data per il rientro»

Dubai che però erano video di anni precedenti e di un altro contesto geografico. La situazione è più tranquilla - sottolinea - sono iniziati i primi

voli, pochi ancora per ovvie ragioni di sicurezza, di rimpatrio sia da Abu Dhabi che da Dubai. A dare l'idea che la vita sta tornando alla normalità è il traffico intenso che si vede di nuovo dopo tre giorni di strade pressoché vuote. I cantieri edili hanno riaperto e i locali sono di nuovo frequentati. Esplosioni non se ne sono sentite l'altra notte, ma solamente aerei militari che hanno sorvolato Dubai. Chiaramente - precisa ancora Lutman - questa è la situazione attuale e certo continua a esserci preoccupazione per il futuro, considerato che non sembra esserci una fine dietro l'angolo. Però la città è tornata a una vita più o meno normale». —

Medio Oriente in fiamme

Per Kuwait ed Emirati pronti dispositivi anti drone e il sistema di difesa terra-aria Samp-T. Nessuna certezza sui tempi

Verso un decreto aiuti ai Paesi del Golfo

Crosetto: «Necessaria un'azione rapida»

Lorenzo Attianese / ROMA

Dispositivi anti droni e, se sarà possibile, il potente sistema di difesa terra-aria Samp-T per il Kuwait o gli Emirati Arabi. L'Italia si prepara a fare la propria parte in supporto ai territori del Medioriente diventati bersaglio dei missili iraniani. «Tutti i Paesi del Golfo ci hanno chiesto aiuto in questo momento», spiega il ministro della Difesa Guido Crosetto, annunciando un pacchetto che potrebbe arrivare con «un decreto legge o nel modo più veloce possibile». Ma non c'è certezza sui tempi. La prima data utile in agenda potrebbe essere il Cdm di venerdì prossimo, ma per il momento questa ipotesi resta lontana se non esclusa. In ogni caso le modalità dovrebbero essere le stesse che hanno portato in tempi rapidi al pacchetto di aiuti per l'Ucraina poco dopo l'invasione russa.

Per il vicepremier Matteo Salvini «ci sono accordi internazionali da rispettare, come la Nato. Dall'altra parte penso che il nostro aiuto dovrebbe essere orientato verso il supporto che abbiamo dato all'Ucraina, cioè di tipo logistico e senza mandare soldati». Al momento negli ambienti di governo si parla di «assetti» e l'intenzione è di muoversi in coordinamento con i Paesi Ue per questo tipo di sostegno.

LE EVENTUALI RICHIESTE USA

L'altro tema delicato è l'eventuale concessione di basi italiane su richiesta americana per azioni offensive nei confronti dell'Iran. Questo aspetto diventa ancora più critico alla luce delle recenti minacce di Teheran, secondo cui «azioni difensive da Paesi europei sarebbero considerate un atto di guerra». Crosetto prende tempo: l'utilizzo delle nostre basi da parte degli Usa «è una decisione del go-



Un'unità di lancio del sistema italiano di difesa terra_aria SampT ANSA

L'INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO

Mattarella: «Si torna a spargere sangue C'è chi pensa solo ai propri interessi»

Nella vita internazionale due mondi, due scuole di pensiero si scontrano: quello di chi impone la sua forza e pensa solo ai suoi interessi e quello di chi invece privilegia la cooperazione multilaterale, condividendo difficoltà e obiettivi con gli altri. Sergio Mattarella non cita mai Donald Trump o Benjamin Netanyahu ma, parlando al Quirinale, il pensiero di tutti volava sulla nuova guerra dell'amministrazione americana e dal-

la dirigenza israeliana che sta infiammando il Medio Oriente dopo l'attacco all'Iran. Il Presidente è preoccupato e non lo nasconde quando sottolinea come «la guerra sia tornata a spargere sangue nel mondo, anche non lontano dalla nostra Italia». Due «modi di pensare», evidenzia Mattarella, quasi a voler far capire che queste due filosofie sono talmente lontane da loro che prima o poi si dovrà scegliere con chi stare.

verno. Quando ce lo chiederanno, risponderemo».

Intanto si sta già ragionando sulle forniture. Tra i primi a chiedere supporto all'Italia sono stati gli Emirati Arabi e nelle ultime ore anche il Kuwait. Roma ha a disposizione i radar e una serie di strumenti di intelligence elettronica attraverso la rete satellitare. Potrebbero risultare utili anche assetti navali e aerei spia. Il tutto considerando che le capacità italiane sono già fortemente impegnate rispetto alle esigenze europee sul fianco Est, per il sostegno assicurato all'Ucraina.

L'IMPORTANZA DEL SAMP T

Il mezzo di difesa più potente - che farebbe la differenza sul

LE MANIFESTAZIONI

Slogan nelle piazze «Iran libero» Ovazioni per lo scià

L'Italia scende in piazza per il popolo iraniano. A Roma due le piazze e contrapposte: da un lato la mobilitazione promossa dal Comitato Setteottobre - a cui hanno aderito diversi partiti - dall'altro la contromanifestazione dei movimenti nei pressi dell'ambasciata Usa «contro l'aggressione imperialista».

Scintille a Milano tra manifestanti e iraniani che hanno scandito slogan pro Stati Uniti. «Viva l'Iran, viva lo scià» i cori intonati, invece, al presidio in piazza Santi Apostoli a Roma a cui hanno aderito Della Vedova (Più Europa), Rosato (Iv) e Mollicone (FdI). «Con gli iraniani per un Iran libero» il titolo della manifestazione. «Chiunque tenga al futuro del Medio Oriente non può che augurarsi la fine di un regime violento e oppressivo» ha detto il presidente di Setteottobre Stefano Parisi.

peso della bilancia dei nostri aiuti ai Paesi del Golfo che sono sotto attacco - è sicuramente il Samp T: il sistema terra-aria che intercetta e poi neutralizza con i missili le minacce provenienti dal cielo, già fornito in due esemplari a Kiev (uno però è stato distrutto dalle truppe di Mosca), è assemblato in collaborazione con la Francia e la produzione dei suoi componenti richiede tempi lunghi.

L'Italia dovrebbe averne attualmente a disposizione altri quattro: uno di questi è in Estonia e resterebbe a in Europa orientale per garantire la sicurezza dell'area, altri due sono a Sabaudia a difesa del nostro Paese e un terzo è a Mantova. —

GLI ITALIANI

Rientrati in 500 Operativa task force in Oman

Dopo i primi rientri di lunedì, altre centinaia di italiani sono riusciti a tornare in Italia con i voli partiti dagli Emirati Arabi e dall'Oman. Come quello arrivato all'aeroporto di Malpensa a Milano con a bordo i 200 studenti minorenni della «World Students». Altri voli commerciali e speciali sono decollati da Muscat verso Roma Fiumicino, e due voli Etihad da Abu Dhabi, per Milano e per Roma.

Quando si dice l'eterogeneità dei fini. Non sono rari i casi in cui una circostanza tragica può trasformarsi in un insperato aiuto per una coalizione di governo. La guerra in Iran, la spaventosa estensione dei fronti colpiti potrebbe produrre una conseguenza immediata nella politica interna italiana: uno slancio del fronte del Sì al referendum sulla giustizia, malgrado i contraccolpi sulle tasche dei cittadini per i rincari.

Se il rischio di una terza guerra mondiale e l'esito di un quesito su un tema circoscritto possono sembrare due temi lateralmente lontani, in realtà non lo sono affatto seguendo il principio di causa ed effetto che regola i fenomeni politici. Una

reazione ricorrente in tempi di guerra, è la tendenza delle popolazioni a ripararsi sotto l'ombrello teso dai propri governanti. Una reazione umana, dettata dalla paura e dal voler preservare al di là di tutto la propria sicurezza. E in quest'ottica, il voler rafforzare la stabilità del governo, a prescindere dallo stato di salute dell'economia aggravata dalla guerra, potrebbe indurre un buon numero di indecisi a difendere quella che viene considerata una cintura di sicurezza.

Non bisognerebbe sorprendersi, se a dispetto della tendenza che vede il No in corsia

di sorpasso, lo scenario si trasformi in una vittoria dei Sì alla riforma delle carriere dei giudici.

Vero che il governo esce ammaccato dall'inconsistenza del suo ruolo di pontiere tra Europa e Usa, dalle ricadute economiche già visibili in Borsa e dall'affaire Crosetto: che ha svelato al paese l'irrelevanza di un'Italia ignara dei movimenti sopra i suoi cieli, stretta tra le ubbie di Trump e le velleità di un Europa assente dalla scena diplomatica.

Tutti fattori che potrebbero giocare a favore dei detrattori di un governo non all'altezza delle sfide della Storia. Potrebbe essere un assist per una sinistra che non vede l'ora di dare una prima spallata alla destra, ad un anno dalle elezioni politiche. Tuttavia sono fattori suscettibili di passare in secondo piano di fronte al bisogno di una quiete dentro la porta di casa, perché la tensione e l'ignoto premiano quasi sempre chi ha le redini del potere.

Tutto però dipenderà da co-

me i due fronti condurranno le prossime due settimane di campagna referendaria. Il governo potrebbe mutare la sua postura, cercando di trasmettere solidità e chiamando le opposizioni alla condivisione delle scelte strategiche, come l'uso delle basi militari agli americani: una richiesta che metterebbe in difficoltà i leader del «campolargo», che invece vorrebbero cavalcare lo scontro frontale come stanno dimostrando Schlein, Conte e Renzi. Ma un partito come il Pd, che affonda le sue radici nella cultura della responsabilità, che nei tornanti di crisi ha pro-

mosso e accettato esecutivi di unità nazionale (come i governi Letta, Monti, Renzi, Gentiloni, Draghi e Conte) potrebbe subire il riflesso pavloviano di dover abbassare i toni e piegare la testa. In uno spirito di coesione istituzionale.

Una iattura nel bel mezzo di una campagna sulla giustizia tutta incentrata sulla difesa della sacra Costituzione. Anche perché dalle prime battute si vede già come il leader dei 5 stelle provi a strappare il testimone a Elly Schlein, incurante di tutto. In tale scenario, grava anche la grande incognita di come si regolerà Meloni nel caso in cui l'amico Donald le chieda di far entrare l'Italia in guerra. Un film che nessuno vorrebbe vedere. —

L'ANALISI

REFERENDUM, DALLA PAURA UN ASSIST AL SÌ

CARLO BERTINI

Medio Oriente in fiamme

L'INTERVISTA

La guerra colpisce il design italiano

«A rischio un mercato da un miliardo»

Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, mette in guardia sugli effetti dell'escalation
«L'area vale il 10% dell'export: rincari energetici e instabilità indeboliscono la competitività»

GIORGIO BARBIERI

«**L**a crisi in Medio Oriente coinvolge un mercato che vale oltre un miliardo di euro per il sistema del legno-arredo italiano». È l'analisi di Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo e della trevigiana Arper, azienda di Monastier che crea sedute, tavoli e complementi di arredo per la collettività, il lavoro e la casa. L'area mediorientale - dagli Emirati al Qatar fino agli altri Paesi del Golfo - negli ultimi anni aveva infatti mostrato segnali di crescita significativi, alimentati da grandi investimenti immobiliari e infrastrutturali. Ora però l'escalation del conflitto riporta l'incertezza al centro dello scenario internazionale, in una fase già segnata dai dazi americani.

Quali sono i rischi più immediati per il settore?

«È tutto appena successo, quindi è difficile dare una lettura definitiva. Però una cosa è certa: non sono fatti positivi. L'incertezza è sempre un problema per il business. Eravamo già abituati a convivere con l'incertezza dei dazi, ma qui siamo di fronte a una situazione più grave, legata a una guerra e a un possibile allargamento del conflitto. L'area di cui parliamo era andata bene l'anno scorso, con buone prospettive di crescita per quest'anno e per i prossimi, grazie ai grandi investimenti in corso. Questi fatti ammettono un grande punto interrogativo».

Colpisce anche il coinvolgimento di Paesi che fino a pochi giorni fa erano considerati "neutrali".

«Esatto. Si pensava che alcune realtà potessero restare



CLAUDIO FELTRIN
PRESIDENTE
DI FEDERLEGNARREDO

«Si pensava che alcuni Paesi potessero restare fuori dalla guerra. Invece la reazione è stata pesante»

fuori dall'escalation. Invece la reazione è stata pesante. Questo rende tutto più imprevedibile. E quando l'imprevedibilità entra nei mercati, lo sviluppo dei business si ferma. Le aziende si mettono alla finestra, aspettano di capire cosa succede».

C'è poi il tema dell'energia. Quanto può pesare questo nuovo shock?

«Se il rincaro dovesse consolidarsi, avremmo un effetto simile a quello visto nel post-Covid e con il conflitto in Ucraina: un impatto inflattivo importante. L'energia entra, direttamente o indirettamente, in tutte le produzioni. Se aumentano i costi dei semilavorati e dei manufatti, si indebolisce la competitività. E

EXPORT FILIERA LEGNO-ARREDO IN MEDIO ORIENTE

Pos.	Paese	Export (mln €)	Var. %
7	Emirati Arabi	431,7	+3,2%
17	Israele	207,4	+1,2%
18	Arabia Saudita	205,3	-19,3%
40	Qatar	64,8	+2,1%
51	Kuwait	52	-15,3%
55	Libano	46	+14,5%
59	Azerbaijan	32,5	+74%
67	Georgia	30,3	+0,9%
69	Iraq	27,3	+15%
71	Giordania	24,6	-14,8%
74	Armenia	21,4	+5,6%
78	Bahreïn	18,1	-32,8%
83	Oman	14,9	-18,2%
109	Iran	3,4	-4,7%
132	Siria	1,6	+130%

Totale
Medio Oriente
1.185,7
-2,6%

Fonte: Centro Studi FederlegnoArredo

WITHUB

1,1 mld

Il valore complessivo delle esportazioni del legno-arredo in Medio Oriente

431 mln

Il peso dell'export negli Emirati Arabi in crescita del 3,2% rispetto al 2024

3,4 mln

Le esportazioni della filiera in Iran nel 2025, in calo del 4,7% rispetto al 2024

questo rischio non resta confinato all'area mediorientale, ma si riflette sui mercati in cui esportiamo».

Quanto vale oggi il Medio Oriente per la filiera?

«Parliamo di circa quattordici Paesi. Gli Emirati Arabi, ad esempio, valgono intorno ai 430 milioni di euro. Complessivamente si arriva a superare un miliardo, quasi un mi-

liardo e duecento milioni. Non è un valore trascurabile. La nostra filiera produce circa 28 miliardi di euro e ne esporta oltre il 50%. Quell'area pesa quasi per un 10% dell'export. È una quota importante. È chiaro che oggi le imprese sono preoccupate e cercano di capire come evolverà la situazione».

Il settore può compensare

puntando su mercati alternativi?

«Noi lavoriamo da sempre sulla diversificazione. È nel nostro Dna. Però i mercati non si inventano dalla sera alla mattina. Il mercato americano, per fare un esempio, è stato costruito in quarant'anni di lavoro. In Russia avevamo investito e ottenuto risultati, poi il mercato si è chi-

so. In Cina si era seminato molto, ma le politiche interne hanno cambiato le prospettive. Quando perdi competitività in pochi mesi, non recuperi altrove nello stesso tempo. È un lavoro da maratona, non una gara sui cento metri».

Quali strumenti dovrebbe mettere in campo l'Europa?

«L'Europa dovrebbe innanzitutto non ostacolare le imprese con regolamentazioni eccessive. Servono regole ragionevoli e applicabili. Abbiamo appena evitato che il regolamento sulla deforestazione producesse effetti devastanti sulla filiera, imponendo costi e adempimenti sproporzionati rispetto alla realtà: il 90% del legno che utilizziamo proviene dall'Europa, dove non c'è deforestazione, e un altro 7% arriva da foreste certificate. Inoltre chiediamo controlli seri sulle merci che entrano in Europa. Non è accettabile che le imprese europee rispettino standard stringenti mentre prodotti extraeuropei, spesso non conformi, entrano senza verifiche adeguate. Prima di introdurre nuove regole sarebbe bene far facciamo rispettare quelle esistenti».

Cosa serve oggi al settore?

«Fondamentalmente un po' di stabilità. I mercati crescono quando c'è tranquillità. Oggi siamo in una fase in cui si sommano crisi su crisi: dazi, conflitti, rincari energetici. Le imprese fanno la loro parte, investono, diversificano, ma hanno bisogno di un contesto che non cambi ogni settimana. Speriamo che questa crisi si chiuda in fretta. Perché l'incertezza, per chi fa impresa, è il peggior nemico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

I FRAGILI SCUDI DELL'ECONOMIA ITALIANA

FRANCESCO MOROSINI

to è che l'azione militare ha capovolto le "preoccupazioni" degli analisti, passati dal prezzare un mercato da eccesso al timore di scarsità politico/bellica di offerta di gas e di greggio.

La crisi, vista da Washington, trova Trump che applica alla scacchiera internazionale la dottrina strategica del domino per isolare progressivamente Russia e Cina dai loro referenti: ieri il Venezuela, oggi l'Iran. Al contempo, però, i fatti del Medio Oriente minacciano conseguenze severe per la nostra economia. Lo evidenzia la

ricorsa (soprattutto in termini percentuali) del prezzo del greggio come delle quotazioni del gas ad Amsterdam.

Purtroppo il conflitto in corso pone problemi che vanno oltre gli oneri posti all'economia dai costi delle materie prime energetiche. Perché un'economia come la nostra (di trasformazione) importa via mare materie prime e semilavorati per poi esportarvi prodotti finiti. Logico quindi che le condizioni delle "autostrade del mare" siano per essa di vitale im-

portanza.

In altri termini l'attuale crisi bellica ci trova esposti anche su questo fronte. D'altra parte è ovvio che le navi portacontainer abbiano agli stessi rischi e problemi sia delle petroliere che delle navi gasiere. Così il blocco del Golfo di Hormuz come le minacce degli houthi (vicini a Teheran) nel Canale di Suez espongono le economie aperte come l'italiana a ritardi nelle spedizioni e a pesanti maggiorazioni di costi assicurativi e di noli marittimi.

Per fortuna c'è un "pompier" pronto a intervenire per abbassare i prezzi almeno del greggio. È l'Opec + 1, il gruppo composto da alcuni dei principali paesi esportatori di petrolio. Infatti è disposta ad aumentare la produzione. Il fine è di evitare uno shock destabilizzante l'economia reale e finanziaria globale. Ma solo se la commercializzazione dei barili aggiuntivi sarà resa possibile dall'assenza di blocchi duraturi delle "vie del mare".

Perché l'Opec + 1 nulla o poco potrebbe fare dinnanzi al completo blocco del Golfo di

Hormuz, un collo di bottiglia strategico dove passa quotidianamente un quinto del gas liquefatto e del petrolio trasportato via mare. Naturalmente a parare il colpo ci sono le scorte di gas che in Europa, a parte la Germania, sono accettabili. Ma radicalizzandosi la situazione in Medio Oriente lo choc energetico (prezzi e/o quantità) arriverebbe comunque.

Poi c'è il concreto rischio inflazione che già allerta la Bce. Il timore di Eurotower, durante questa guerra, è il legarsi assieme di cadute produttive e del formarsi di aspettative inflattive. In poche parole significa prudenza rispetto a futuri tagli dei tassi. Tutto problemi per l'Italia. La questione è: disponiamo di scudi per proteggerci? Il timore è che siano davvero poca cosa.

È diffuso il timore di ricadute sull'economia italiana prodotte dalla guerra di Stati Uniti e Israele contro la Repubblica islamica dell'Iran. Anzi, già si vedono i primi impatti delle operazioni militari sui prezzi di gas e petrolio. Nessuno stupore, naturalmente: il conflitto era atteso. Infatti, già a giugno la banca d'affari Goldman, nell'ipotesi del blocco del Golfo di Hormuz, paventava il greggio a oltre 100 dollari al barile.

C'è dunque un rischio prezzi a sua volta determinato da due fattori. Uno è il tempo di tenuta della capacità militare iraniana. L'altro, coerente al primo, sta nella capacità degli Usa di costruire a Teheran un equilibrio politico meno favorevole a Mosca e Pechino. Cer-

OTTICA

GIORNALFOTO



nuance audio

Per tutto il mese
di marzo
30% di sconto

Occhiali per sentire meglio

Senti meglio,
in pieno comfort



OTTICA

GIORNALFOTO

piazza della Borsa 8 | Trieste

Medio Oriente in fiamme

Giù le Borse, bruciati 565 miliardi Volano i prezzi di petrolio e gas

Mercati in tensione per i rischi di escalation, il perdurare delle crisi e lo stop dello Stretto di Hormuz

Marcella Merlo

Le Borse affondano mentre il petrolio e il gas volano ancora per l'intensificarsi del conflitto in corso fra Usa e Israele da una parte e Iran dall'altra, ormai allargatosi a tutto il Medio Oriente. A preoccupare i mercati sono i rischi di escalation e il perdurare delle crisi con l'inevitabile impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia sull'inflazione.

Non a caso crescono i rendimenti mentre si allontanano le prospettive di tagli dei tassi. A differenza di quanto avvenuto lunedì neanche Wall Street argina le vendite e arriva a perdere fino al 2% dimezzando poi le perdite. Lo stesso fanno i listini europei. Già pesanti in avvio, al pari delle Borse asiatiche, si appesantiscono con gli indici americani e le piazze peggiori, Madrid e Milano, rispettivamente tocca-

no o si avvicinano a un ribasso nell'ordine del 5%. A fine giornata la prima perde il 4,5%, Piazza Affari più del 3,9%. Non va molto meglio a Parigi e Francoforte, in flessione di oltre il 3,4% e Londra (-2,7%). Alla fine bruciano 565 miliardi di capitalizzazione. Sommati a quanto è andato in fumo il giorno precedente il bilancio delle due sedute è di 880 miliardi perduti.

A scivolare sono ovunque le utilities e i titoli del lusso come Moncler e Italgas che sul listino milanese fanno un capibollo di oltre il 6%.

Continua in generale a preoccupare il blocco dello Stretto di Hormuz che interrompe la rotta commerciale delle navi di gas e di greggio, e non solo. Il gas fa un altro rally anche per la chiusura in Qatar del maggior impianto di gas naturale liquefatto al mondo. Ad Amster-



Un analista di Borsa al lavoro a piazza Affari che ieri ha perso più del 3,9%

Tra i titoli del lusso Moncler e Italgas sul listino milanese hanno lasciato il 6%

dam il Ttf, il contratto che fa da riferimento per il gas europeo, fa un balzo di quasi il 22% a 54,3 euro al megawattora.

Sommato all'aumento del giorno precedente l'impennata è del 53% anche se

le quotazioni sono lontane dal record di oltre 320 euro toccato ad agosto 2022 nel pieno della crisi energetica provocata quattro anni fa dall'invasione russa in Ucraina. Non si arresta neanche la corsa del greg-

gio. Il Wti scambiato a New York e l'Ice Brent trattato a Londra hanno segnato rialzi fino all'8% per poi limare i guadagni al 5%: il primo oltre i 75 dollari il secondo sopra soglia 82 dopo aver raggiunto gli 85 dollari al barile, prezzi massimi da luglio 2024.

L'oro invece interrompe la corsa delle ultime quattro sedute e si riporta sui 5.000 dollari l'oncia. A essere cercato come bene rifugio è piuttosto il dollaro che guadagna terreno su un po' tutte le valute, euro compreso. A sostenere il biglietto verde contribuiscono le scommesse sulle Fed sui tassi.

Il pericolo di un riemergere dell'inflazione se la durata della guerra in Medio Oriente soffierà sui costi dell'energia allontanano le scommesse di tagli dei tassi. Ne risentono anche i Treasuries i cui rendimenti salgono e contagiano un po' tutti i titoli di Stato per l'idea che anche le altre banche centrali saranno portate in prospettiva ad alzare i tassi di interesse piuttosto che ad abbassarli.

In Europa sale in prima battuta il rendimento del Bund tedesco al 2,75% e ancora di più il Btp italiano al 3,45% così lo spread si allarga a 70,4 punti base dai 64 della chiusura di lunedì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRETTI: LE 100 MIGLIORI AZIENDE DEL DISTRETTO DI TRIESTE

5 marzo, ore 17

Auditorium Beato Don Francesco Bonifacio
Seminario vescovile

Via Pasquale Besenghi, 16
34143 Trieste



Inquadra e iscriviti



promosso da



ilNordEst.

IL PICCOLO

main partner



Banca
Credito Cooperativo

360
FVG

Medio Oriente in fiamme

Lettera rossa alle imprese Il rincaro dell'energia preoccupa Confindustria

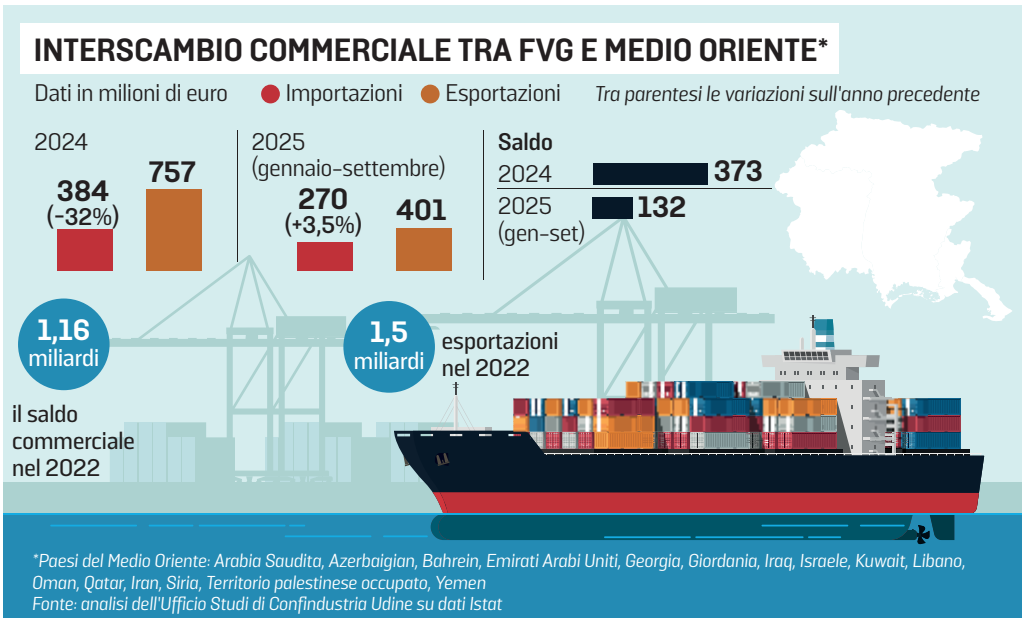
Agrusti (Alto Adriatico) scrive ai soci per conoscere criticità e fornire assistenza
Pozzo (Udine): «Necessario accelerare per la transizione verso le rinnovabili»

Cristian Rigo

Mentre il fronte del conflitto si allarga, le borse calano e il prezzo di petrolio e gas vola. Il rischio di una crisi energetica, insomma, si fa sempre più concreto e le imprese non nascondono la preoccupazione per un presente che si fa sempre più incerto e un futuro che potrebbe risvegliare vecchi incubi con le bollette alle stelle e rapporti a rischio con un'area strategica come il Medio Oriente. Per rendersene conto basta guardare i dati dell'interscambio commerciale che nel 2022 aveva prodotto un saldo record di 1,16 miliardi e nei primi nove mesi dello scorso anno aveva portato a un avanzo di 132 milioni. Ecco perché Confindustria Alto Adriatico e Confindustria Udine si sono già mosse chiedendo misure a sostegno delle imprese. «Per l'Italia e l'Europa - mette in guardia il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo - la lezione è chiara: diversificazione e transizione energetica accelerata non sono più opzioni strategiche, ma priorità di sicurezza nazionale ed economica».

LA LETTERA ROSSA

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ha inviato nelle scorse ore una comunicazione urgente agli associati una "lettera rossa" per raccogliere segnalazioni puntuali sulle difficoltà che le imprese stanno affrontando a seguito della crisi in corso in Medio Oriente. «Le conseguenze per il sistema produttivo - spiega Agrusti nella missiva ai colleghi -, si



Monitorati i trasporti con l'incertezza per le forniture, le spedizioni e la difficoltà a gestire gli ordini

Le aziende sono state invitate a registrare sulla piattaforma online "Viaggiare Sicuri" il personale in trasferta all'estero

delineano tanto più rilevanti quanto più evolve la situazione: limitazioni nei trasporti, incertezza nelle forniture e nelle spedizioni, criticità nella gestione degli ordini, oltre alla necessità di garantire assistenza ai lavoratori eventualmente bloccati nell'area interessata dal conflitto; si tratta di problematiche complesse, la cui reale portata è nota a chi le gestisce quotidianamente».

LA TASK FORCE

Il supporto alle imprese si è concretizzato anche con una task force. Agrusti ha infatti chiesto alle imprese di segnalare con tempestività i problemi più urgenti e di interesse generale, anche al fine di rappresentarli nei prossimi appuntamenti in sede confindustriale. «Contestualmente - ha fatto sapere -, è stata attivata una task force alla quale le aziende sono invitate a trasmettere ag-

giornamenti e segnalazioni tramite email agli indirizzi: f.botter@confindustriaaltoadriatico.it e internazionalizzazione@confindustriaaltoadriatico.it».

LA VARIABILE DURATA

Per Pozzo un aspetto fondamentale da tenere in considerazione è la durata del conflitto che oggi nessuno può prevedere con certezza: «Se dovesse risolversi in tempi brevi probabilmente gli aumenti saranno limitati ma se si dovesse prolungare allora la situazione potrebbe diventare molto complicata soprattutto a causa dello stretto di Hormuz».

IL NODO

Lo stretto di Hormuz per Confindustria Udine rimane il principale punto di vulnerabilità. «Attraverso questo stretto - si legge in una nota - transita circa il 20% del petrolio

mondiale e una quota analoga di Gas naturale liquefatto (Gnl) globale, in gran parte proveniente dal Qatar. Per l'Italia, il Qatar rappresenta circa il 25% degli arrivi di Gnl via nave, corrispondenti a quasi 5 miliardi di metri cubi annui. Qualsiasi percezione di rischio, anche solo minacce o attacchi limitati, fa aumentare immediatamente i premi assicurativi, i costi di trasporto e anche i prezzi delle materie prime».

OPPORTUNITÀ

Per Pozzo quindi è necessario agire subito: «È indispensabile accelerare la diversificazione delle fonti e delle rotte, rafforzando stoccaggi strategici e accordi con fornitori alternativi (Usa, Norvegia, Africa occidentale, nuovi progetti australiani e nordamericani). La sicurezza geopolitica - assicura il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo - deve bilanciarsi con la competitività industriale, evitando derive protezionistiche che aumentino i costi. La spinta verso rinnovabili, nucleare di nuova generazione, idrogeno, eccetera, rappresenta l'unica via strutturale per ridurre la vulnerabilità». Le misure tampone adottate in passato (DL bollette, aiuti alle imprese, calmierazioni) vengono rapidamente vanificate da eventi di questa portata. Servono strumenti europei più robusti: coordinamento degli stoccaggi, meccanismi di acquisto congiunto, fondi di stabilizzazione e accordi commerciali a lungo termine per mitigare la volatilità. Il sistema industriale italiano - conclude - deve prepararsi a convivere, almeno nel medio periodo, con prezzi dell'energia più volatili e tendenzialmente più alti, investendo in efficienza energetica, hedging, innovazione tecnologica e gestione attiva dei costi. Solo attuando queste misure sarà possibile trasformare l'attuale, ennesima crisi in un'opportunità per rendere il sistema energetico europeo ed italiano più resiliente e indipendente».

LA FARNESINA

Da Confindustria Alto Adriatico arriva anche «la raccomandazione a far registrare sempre il personale in trasferta all'estero sul portale della Farnesina "Viaggiare Sicuri", si da agevolare eventuali contatti e comunicazioni con i connazionali in caso di necessità o urgenza. L'obiettivo - sottolinea Agrusti - è garantire un aggiornamento costante e coordinato a tutela delle imprese e dei lavoratori in questa fase di instabilità internazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGINO POZZO

«Diversificare»



«È indispensabile accelerare la diversificazione delle fonti e delle rotte, rafforzando stoccaggi strategici e accordi con fornitori alternativi (Usa, Norvegia, Africa occidentale, nuovi progetti australiani e nordamericani). La sicurezza geopolitica - assicura il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo - deve bilanciarsi con la competitività industriale, evitando derive protezionistiche che aumentino i costi. La spinta verso rinnovabili, nucleare di nuova generazione, idrogeno, eccetera, rappresenta l'unica via strutturale per ridurre la vulnerabilità».

MICHELANGELO AGRUSTI

«Incertezza»



«Le conseguenze per il sistema produttivo - spiega il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti -, si delineano tanto più rilevanti quanto più evolve la situazione: limitazioni nei trasporti, incertezza nelle forniture e nelle spedizioni, criticità nella gestione degli ordini, oltre alla necessità di garantire assistenza ai lavoratori eventualmente bloccati nell'area interessata dal conflitto; si tratta di problematiche complesse, la cui reale portata è nota a chi le gestisce quotidianamente».

DOPO UN INCONTRO CON TAJANI E PIANTEDOSI

Savino: «Rafforzati i controlli lungo la rotta balcanica»

«Il Friuli Venezia Giulia è una porta strategica dell'Europa e merita attenzione costante, strumenti adeguati e un coordinamento efficace tra livello nazionale e territoriale. Questa per noi è una priorità». Così il sottosegretario all'Economia, Sandra Savino, dopo un confronto diretto con i ministri degli Esteri, Antonio Tajani, e dell'Interno, Matteo Piantedosi. «Ho voluto personalmente approfondire la situazione - af-



Il sottosegretario Sandra Savino

ferma Savino - soprattutto rispetto agli accessi lungo la rotta balcanica e ai possibili riflessi sulle frontiere del Friuli Ve-

nezia Giulia. Ho ricevuto rassicurazioni sul rafforzamento dei controlli e sul costante presidio del territorio delle forze dell'ordine, oltre alla conferma di un impegno diplomatico attivo dell'Italia con i Paesi dell'area balcanica per una gestione coordinata e responsabile. Il Governo - conclude Savino - sta operando con determinazione, senza alimentare allarmismi e senza sottovalutare alcun segnale». —

PAOLETTI (CCIAA VENEZIA GIULIA): RISCHIO SPECULAZIONI

Tilatti: «Artigiani allarmati per bollette e investimenti»

In Friuli Venezia Giulia l'export, prodotto soprattutto da Pmi, nel 2025 ha rappresentato l'1,61% del Pil regionale, per 725 milioni. «Le aziende artigiane - sostiene il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti - rispetto agli scenari del conflitto sono molto preoccupate per le ripercussioni sui costi energetici e per gli effetti più pesanti e a cascata che potrebbero generarsi», da bollette più pe-



Graziano Tilatti

santi a una maggiore difficoltà di accesso al credito con calo degli investimenti. Le Pmi esportano in Medio Oriente

soprattutto manufatti legati ad alimentare, moda, legno e arredo, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria.

«È fondamentale intervenire subito in ambito europeo per bloccare il rischio dell'intero sistema Paese di diventare bersaglio di nuove speculazioni», spiega Antonio Paoletti, presidente della Cciaa Venezia Giulia e vicepresidente nazionale vicario di Unioncamere. —

Mobilità e turismo

I RISULTATI DELLA COMPAGNIA

Jadrolinija, annata ok Nel 2025 passeggeri a quota 12,6 milioni

Dati in linea con quelli da record dell'esercizio precedente
E il numero di veicoli a bordo è aumentato del 2%

Andrea Marsanich / FIUME

Jadrolinija, di bene in meglio. La maggiore compagnia armatrice croata per il trasporto passeggeri, con sede a Fiume, ha chiuso il 2025 con risultati degni di nota. L'anno scorso le sue unità hanno trasportato 12 milioni e 600 mila passeggeri (la Croazia ha una popolazione di 3,8 milioni di persone), cifra in linea con quella del 2024, anno record nella movimentazione passeggeri. Sempre nel 2025, navi, traghetti e catamarani dell'azienda hanno ospitato a bordo 3 milioni e 800 mila veicoli, il 2% in più su base annua. Si tratta del nuovo primato per la Jadrolinija, la cui flotta conta 58 unità, con

un'età media di 27,8 anni. Ricordiamo che invece la media europea si attesta sui 33 anni.

Il direttore generale della compagnia, Robert Blažinović, si è detto compiaciuto per questi risultati, frutto dell'impegno del personale di mare e di terra, le cui sfide sono quotidiane. Infatti, la Jadrolinija ha la concessione per 40 linee, di cui 36 locali e 4 internazionali. Attualmente le maestranze sono 1.935, numero che aumenterà del 10% durante l'alta stagione turistica per l'assunzione di lavoratori stagionali.

«Ci troviamo in un ciclo di investimenti, atti a potenziare e modernizzare la nostra flotta, aumentandone la sicurezza, migliorando pure la digitaliz-

zazione dei servizi. Il nostro piano di sviluppo – ha rilevato Blažinović – contempla il progressivo pensionamento delle imbarcazioni più vecchie, da sostituire con unità moderne, più efficaci quanto a consumi e attente alla salvaguardia ambientale. Nei prossimi anni ordineremo la costruzione di dieci tra ferry e catamarani, come pure di tre navi, probabilmente destinate ai collegamenti con l'Italia».

Blažinović ha quindi riferito che è stata firmata una lettera d'intenti con la Banca mondiale e con International Finance Corporation per appoggiare la transizione verde della flotta. Alcuni acquisti avranno il supporto delle istituzioni estere,

mentre altri verranno sostenuti tramite proprie risorse.

«Le condizioni del prestito e il suo ammontare vanno ancora concordati – ha aggiunto – ma è sicuro che ci troviamo e ci troveremo di fronte al più grande progetto di modernizzazione nella storia recente della Jadrolinija. Posso inoltre confermare che è in corso la gara per l'approntamento della nave passeggeri Nuova Postira, da destinare alla tratta che unirà la terraferma e l'arcipelago raguseo delle Elafiti».

Il piano di ringiovanimento

non si ferma però qui: sono state portate a termine le procedure per arrivare alla scelta dei progettisti di tre traghetti da 100 metri e di cinque da 110 metri, unità che dovrebbero entrare in funzione entro un massimo di due anni. Dicevamo della sicurezza: nel 2025, circa il 50% delle uscite della Jadrolinija ha riguardato lavori di manutenzione e revisione. Nel 2026, saranno introdotte due nuove linee di catamarano: la Zara – Selve – Lussinpiccolo e la Spalato – Bol – Lesina – Lissa. —



LA FLOTTA JADROLINIJA
ALCUNE DELLE UNITÀ DEL GRUPPO
FIUMANO (FOTO SLOBODNA DALMACIJA)

Il dg Blažinović: «Forti investimenti per potenziare ulteriormente la flotta»

LA COMMEMORAZIONE

Arsia, omaggio alle 185 vittime della tragedia mineraria

ALBONA

Promossa dal Comune di Arsia e dalla Comunità degli Italiani «Giuseppina Martinuzzi» di Albona con la collaborazione dell'Università Popolare di Trieste, si è svolta ad Arsia una solenne commemorazione dell'86° anniversario della tragedia mineraria del 28 febbraio 1940, che causò la morte di 185 minatori e il ferimento di altri 146, segnando in modo indelebile la storia della città e dell'intera regione. Una giornata nel segno della memoria

condivisa e della cooperazione internazionale, che ha rinnovato il legame storico, culturale e umano tra Italia e Croazia.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di autorità civili e istituzionali, rappresentanti delle comunità locali, delegazioni italiane e croate, oltre a cittadini e studenti. La cerimonia si è aperta nella sala della Saco Rudar con gli interventi del sindaco di Arsia, Leo Knapić, dei coorganizzatori e degli ospiti d'onore, tra cui l'ambasciatore d'Italia in Croazia Pao-

lo Trichilo, il ministro plenipotenziario Daniele Rampazzo e il presidente di Federesuli Renzo Codarin. «Nei discorsi» – afferma il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Edvino Jerian, presente alla cerimonia insieme al Segretario generale Fabrizio Somma – è stato sottolineato il valore della memoria come fondamento per costruire un futuro basato sul rispetto, sulla cooperazione e sulla tutela dei diritti umani, in particolare quello del lavoro sicuro, tema quanto mai attuale.



Un momento della giornata di commemorazione della tragedia di Arsia

Particolarmente toccante il momento culturale affidato agli alunni della Scuola Elementare «Ivan Batelić» di Arsia e al Coro della Comunità Italiana «Giuseppina Martinuzzi» di Albona, diretto dalla maestra Denana Levak. A seguire, l'esecuzione dei 185 rintocchi della campana Alma Mater Dolorosa ha scandito uno dei momenti più intensi

zi» di Albona, diretto dalla maestra Denana Levak. A seguire, l'esecuzione dei 185 rintocchi della campana Alma Mater Dolorosa ha scandito uno dei momenti più intensi

della mattinata, in un silenzio carico di commozione».

La giornata è proseguita con la messa di suffragio nella chiesa di Santa Barbara, patrona dei minatori, e con un momento conviviale, occasione di incontro e dialogo tra i partecipanti. «Nel pomeriggio, nello spazio dell'ex cinema di piazza della Repubblica – conclude Jerian – è andata in scena la rappresentazione teatrale «262 vestiti appesi», di Alessandro Idonea e Maria Elise Corsaro, ispirata alla tragedia mineraria di Marcinelle del 1956. Uno spettacolo intenso ed emozionante, che ha attraversato sogni, speranze e drammi di chi ha vissuto la miniera, riportando al centro il tema della sicurezza sul lavoro come diritto umano fondamentale. La commemorazione si è conclusa con la visita guidata alla miniera di Arsia. —

IL PESCE DA 1,6 CHILI

Maxi pagello fragolino pescato da riva ad Arbe



Antonio Miletic e il pagello fragolino da 1,6 chili (foto Novi list)

ARBE

Non è il record per la sua specie, visto che sono stati pescati esemplari fino a 3,5 chili, ma il pagello fragolino (*Pagellus erythrinus*) pescato da Antonio Miletic è comunque da urlo. La cattura è avvenuta dalla costa dell'isola di Arbe, con Antonio che si è portato a casa un pescione di 1 chilo e 6 etti. «È stata un'esperienza incredibile – ha detto ai media locali – anche perché non credevo avrei mai pescato un «ar-bun» (come lo chiamano gli arbesani) di simile taglia, lanciando l'esca dalla riva. Fossi stato in barca, magari non mi sarei stupito così tanto, ma questa cattura da terra è stata adrenalinica e sor-

prendente». L'isolano, giunto in posizione assieme al fratello, ha lanciato l'esca, un bibi, a molti metri di distanza, con il piombo adagiato a circa 25 metri di profondità. La cattura è avvenuta alle 9.30 del mattino, con mare in bonaccia: sentito che il pesce aveva abboccato, c'è stata la ferrata e quindi la «lotta», durata più di cinque minuti. Antonio e suo fratello, vedendo quel pesce di colore tendente al rosso, hanno creduto dapprima che si trattasse di un dentice, poi hanno capito che era stato pescato un pagello (ribon o arbon per dirla nei nostri dialetti), «mostro» recuperato con il guadino dal fratello del fortunato e bravo pescatore. A.M.

PAOLETTI
Dal 1963
lingotti
monete
preziosi
stime/perizie



via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

Verso le elezioni

Slovenia, sciopero prima del voto È scontro tra Polizia e Governo

Uno dei due maggiori sindacati, il Pss, rompe i negoziati e si prepara alla protesta il 12 marzo

Stefano Giantin / LUBIANA

Una spada di Damocle non da poco, a dieci giorni dalle elezioni parlamentari. È quella che pende sulla Slovenia, Paese che potrebbe osservare uno sciopero di parte della sua polizia, a ridosso di una tornata elettorale chiave per decidere il futuro di Lubiana, quella del 22 marzo. Lo scenario si sta facendo sempre più concreto dopo che uno dei due maggiori sindacati della polizia slovena, il Policijski Sindikat Slovenije (Pss), ha deciso di rovesciare il tavolo dei negoziati in corso con il governo Golob. E di annunciare uno sciopero che, almeno di un accordo che ancora non s'intravede all'orizzonte, andrà in scena a partire dal 12 marzo. «Annunciamo lo sciopero» per denunciare il «collasso» delle forze dell'ordine, oberate da troppo lavoro e «con personale limitato», ha spiegato il vicepresidente del Pss, Marko Jakac. Jakac che

ha puntato l'indice contro le autorità al potere, che starebbero solo «mettendo delle pezze» ai problemi endemici delle forze dell'ordine, una soluzione «che non dura a lungo». Da qui la necessità di incrociare le braccia, con un possibile impatto negativo soprattutto sul fronte amministrativo, non su quello della sicurezza. «Non scioperiamo contro la gente, bensì contro il governo e le sue promesse vuote», ha rincarato Jakac, in un attacco a gamba tesa contro Golob e il suo gabinetto. Parole, quelle del leader del sindacato, dietro cui si nascondono petizioni più complesse. Quelle più importanti – e secondo il Pss non soddisfatte dall'esecutivo - riguardano un allegato al contratto collettivo per il comparto della sicurezza, che dovrebbe valorizzare, anche dal punto di vista pecuniario, le carriere degli agenti. Ma si chiedono pure regole precise su turni, straordinari, pause dopo servizi superiori al-



I rappresentanti sindacali di una delle maggiori sigle degli agenti di Polizia in Slovenia, il Pss

La battaglia si gioca sugli organici, ma anche su straordinari, compensi e ferie

le 24 ore, ma anche compensazioni per chi lavora nei giorni di riposo e diritto alla disconnessione. E almeno quattro settimane di ferie all'anno. Sciopero che è stato deciso all'improvviso, durante i lunghi – vanno avanti da un anno –

e complessi negoziati che il governo Golob ha intessuto con il Pss, ma anche con l'altro sindacato di polizia, il Sps. Pss che ha tuttavia optato per la rottura del dialogo, stigmatizzando il fatto che l'esecutivo avrebbe tentato di tutto per non arriva-

re a un accordo. Lo sciopero, ha giurato il Pss, «sarà organizzato in modo da non mettere a rischio la sicurezza dei cittadini, la salute e la proprietà». Ma non tutti incroceranno le braccia. L'Sps, il secondo sindacato di polizia, ha infatti deciso di continuare i negoziati, malgrado l'insoddisfazione per l'atteggiamento del governo condivisa con i colleghi del Pss. Lasciare però ora il tavolo del dialogo significherebbe «gettare alle ortiche quanto è stato raggiunto finora», ha spiegato il presidente dell'Sps, Igor Toplak. Che ha ricordato che un nuovo round negoziale è in agenda e potrebbe segnare una svolta importante. E la radicalizzazione decisa da parte del mondo sindacale non è piaciuta neppure al governo, che ha ora una nuova gatta da pelare a poche settimane dal voto. Il Pss ha scelto la via dello sciopero dopo essersi impuntato su un aumento da cento euro lordi agli agenti, mentre si era vicini a «importanti miglioramenti legislativi verso la polizia», ha sostenuto il dicastero. Che ha poi suggerito che i negoziati continueranno, per evitare lo sciopero, uno scenario non inedito in Slovenia. Tutti a Lubiana ricordano, ad esempio, la lunga battaglia degli agenti e doganieri nel 2010, in trincea contro le misure di austerità decise al tempo, ma anche quello andato in scena tra 2015 e 2016. —

Per il film “Svadba” 700 mila biglietti venduti
La commedia da record sulle nozze serbo-croate che ha superato Titanic

IL CASO

Gli ingredienti sono essenzialmente due. Un amore proibito un po' alla Romeo e Giulietta, tra due studenti stranieri che si sono incontrati all'estero. E due famiglie balcaniche, assai simili, ma divise da un confine che è anche mentale. Il risultato, un film che sta battendo tutti i record, mettendo alla berlina rivalità, stereotipi e luoghi co-

muni su serbi e croati. E facendo ridere a crepapelle – ma anche riflettere – due Paesi che sono storicamente “parenti serpenti”. È “Svadba” (matrimonio, ndr), una commedia del regista Igor Štregi, che è sulla bocca di tutti, nei Balcani. E che sta mettendo di buonumore non solo gli spettatori, ma anche i produttori – dato che la pellicola sta battendo tutti i record. In Croazia, ad esempio, in un solo mese sono stati 700 mila i biglietti staccati per Svadba nei cinema nazio-

nali. E Titanic, colossale che deteneva il precedente record, di “soli” 200 mila spettatori, è stato letteralmente surclassato. Stesso discorso in Serbia, dove le proiezioni di Svadba vanno per la maggiore nei più importanti cinema. E pure all'estero, con due milioni di spettatori nel resto dei Balcani, in Austria, Svizzera e Germania, Paesi dove vivono folte comunità di emigranti balcanici. La ricetta di Svadba, coproduzione serbo-croata? Prendere in giro, più o meno sottilmente, le somiglianze e le differenze tra croati e serbi. Film che parte da un giorno tragico per il capofamiglia croato, un businessman che scopre di essere sul punto di fare bancarotta. Ma potrebbe andare peggio. E succede. Contemporaneamente, la figlia, studentessa a Londra, lo chiama e annuncia di essere incinta. È «ne-

ro, il padre?», la domanda assai poco politicamente corretta che le pongono i familiari. Peggio, «è serbo». Potrebbe però pure piovere. È succede, nel film, perché il compagno della ragazza croata è pure «figlio del ministro serbo degli Esteri», racconta la sinossi del film. Da lì si dipana la commedia, che racconta le vicissitudini di organizzare una “svadba”, un matrimonio, tra una croata e un serbo, una missione quasi impossibile per due famiglie, cattolica la croata e serbo-ortodossa l'altra, che sembrano incarnare tutti gli stereotipi possibili sui due popoli. Ma anche i potenziali vantaggi dell'unione. Dato che, per salvarsi dalla bancarotta, il padre della sposa potrebbe decidere di espandere il suo business in Serbia, aiutato dal suocero serbo – interessato assai ai fondi europei. — ST.G.

GLI AUTOTRASPORTATORI BALCANICI

I camionisti minacciano nuovi blocchi ai confini

BELGRADO

Una soluzione definitiva entro il 10 marzo. Oppure, dal 12, potrebbero ricominciare i blocchi delle frontiere. È la richiesta-minaccia degli autotrasportatori bosniaci che, assieme ai colleghi di Serbia, Macedonia del Nord e Montenegro, avevano organizzato accese proteste a fine gennaio, manifestando contro le regole Ue sulla permanenza dei cittadini extra-Ue. I camionisti sono da mesi sul piede di guerra a causa della regola “90-180”, che permette

alle persone con passaporto di Paesi extra-Ue che non hanno bisogno di visto per viaggiare nella Ue di rimanere per 90 giorni all'interno di un periodo di 180. I guidatori di Tir spesso sfiorano per motivi di lavoro. E, dopo l'introduzione del sistema di controllo digitale Ees, le sanzioni fioccano. La Commissione europea aveva assicurato di stare lavorando a una soluzione, ma nulla di concreto s'intravede all'orizzonte. Da qui la concreta possibilità di un nuovo blocco delle frontiere, evocato a Sarajevo. — ST.G.



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Pecchiari
Ved. Mameli

Ne danno il triste annuncio la nipote GIANNA con MAURIZIO, LORENZO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor COCIANI e Villa IRIS.

La saluteremo venerdì 6 marzo dalle ore 9:00 in via Costalunga e alle ore 10:30 nel cimitero di Muggia. Muggia, 4 marzo 2026

Zietta Cara

Il tuo ricordo resterà sempre con me, un abbraccio LORENZO Muggia, 04 marzo 2026

Silvana Pecchiari

Partecipano al lutto i cugini Edda e Edi con le famiglie. Si associano anche Walter, Orietta e famiglia. Muggia e Trieste, 04 marzo 2026

Ciao mamma

Nerina Possa Vascotto

ci hai lasciati, ma resterai sempre nei nostri cuori, MANUELA con FRANCO, i nipoti GIOVANNI con figli, LORENZO con famiglia, ROBERTO, parenti tutti.

La saluteremo sabato 7 alle 10 nella Cappella di Costalunga. Trieste, 4 marzo 2026

Nerina Possa Vascotto

Riposa in pace, la sorella Lucia, il nipote Roberto con Tiziana Trieste, 04 marzo 2026

Vicini a Manuela: LUIGI, ITTI, FLAVIA. Trieste, 04 marzo 2026



E' mancato

Vinicio Scapin

Lo annunciano le figlie e parenti tutti. Lo saluteremo venerdì 6 marzo, alle ore 11.00, nella Chiesa dello Spirito Santo a Duino Aurisina. Trieste, 4 marzo 2026



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Viller in Tominez

Ne danno il triste annuncio i figli PATRIZIA con ANDREA e ROBERTO con ALICIA, i nipoti SARA e RAUL ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 7 marzo alle ore 9.40 nella Cappella di Costalunga. Trieste, 4 marzo 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord/est multimedia

IL PRESUNTO KILLER SOSPESO DALLA CROCE ROSSA IN EMILIA ROMAGNA

Morti in ambulanza, erano «omicidi volontari»

L'ipotesi è che il 27enne abbia ucciso almeno cinque anziani durante il trasporto dalle case di cura all'ospedale

Alessandro Cori / BOLOGNA

L'ipotesi degli investigatori sembra essere quella di omicidi in serie, commessi somministrando qualcosa di letale alle vittime, tutte anziane e con gravi patologie. Almeno cinque persone morte nel giro di pochi mesi, durante o poco dopo il trasporto in ambulanza, più altri casi su cui svolgere accertamenti.

SOSPETTI

Decessi che inizialmente non avevano destato particolari sospetti, finché non è apparso un elemento che li accomunava: la presenza dello stesso operatore, un 27enne dipendente della

Croce Rossa di Forlìmpopoli, Bertinoro (Forlì-Cesena), autista dei mezzi di soccorso. Il giovane, nel frattempo sospeso dall'associazione, è indagato dalla Procura di Forlì per omicidio volontario continuato, aggravato dalla premeditazione e commesso col mezzo di sostanze venefiche o altro mezzo insidioso. Sulla vicenda la Procura, guidata dal procuratore Enrico Cieri, mantiene stretto riserbo così come i carabinieri del nucleo operativo e del Nas, che si occupano degli accertamenti. Il 27enne, al momento a piede libero, respinge ogni addebito. I decessi, da febbraio a novembre 2025, sono avvenuti



Il caricamento del serbatoio di una siringa ANSA

ti nel corso o dopo il trasferimento dei pazienti, da case di cura dove erano ospitati agli ospedali del territorio. Per una donna di 85 anni, a quanto pare l'ultima morte, è stata svolta l'autopsia di cui si attendono gli esiti. Anche su altri casi sospetti sarebbero in corso verifiche.

I FAMILIARI

«Abbiamo saputo dai nostri avvocati, perché in questo momento non siamo a Forlì, di questa indagine che riguarda la morte di nostra madre. Siamo sconvolti», ha detto Vittorio, figlio dell'85enne morta lo scorso novembre. «È una cosa enorme da accettare. Abbiamo

piena fiducia nella Procura di Forlì e nel lavoro che sta facendo, noi ci saremo fino in fondo per capire davvero cosa è successo e perché. Vogliamo solo la verità», ha aggiunto il figlio della presunta vittima, assistito dagli avvocati Max Starni e Massimo Mambelli. Secondo quanto filtra da ambienti investigativi si cercano conferme che la causa possa essere un'embolia. A bordo dei mezzi sono state installate telecamere che potrebbero aver ripreso la dinamica dei fatti, dopo le prime segnalazioni agli inquirenti, a quanto pare da parte di colleghi dell'indagato, che risiede nella provincia forlivese.

SVOLTA NELL'INCHIESTA

Suicidio Mendico Quattro minorenni sono ora indagati

CASSINO

Non solo i minorenni. Ci sono anche i maggiorenni, gli adulti, con le loro chat ed i loro messaggi, con le loro frasi ed i loro vocali: per la Procura della Repubblica di Cassino il caso è ancora aperto ed è in una fase centrale per fare chiarezza sulla morte di Paolo Mendico il 14enne di Santi Cosma e Damiano (Latina) che si è suicidato l'11 settembre 2025, per non tornare in classe l'indomani alla ripresa dell'anno scolastico, nella sede staccata di Santi Cosma dell'Istituto Tecnico Industriale «Pacinotti» di Fondi. Il sospetto del procuratore capo di Cassino Carlo Fucci e dei suoi colleghi della Procura dei Minori di Roma è che lì lo avrebbero preso di mira per l'intero anno scolastico precedente, portandolo ad uno stato di prostrazione che gli ha fatto preferire il suicidio al ritorno in aula. La Procura dei Minori di Roma, nei



Paolo Mendico

giorni scorsi, ha iscritto nel Registro degli indagati quattro compagni di scuola di Paolo. Si tratta di ragazzi poco più gradi di lui: tra i 16 ed i 17 anni. Al momento si ipotizza il reato di «Atti persecutori» previsto dall'Articolo 612 del Codice Penale, mentre a Cassino stanno procedendo per «Istigazione al suicidio» ex Articolo 580 del Codice Penale. Se a Roma sono quattro gli iscritti nel registro degli indagati, a Cassino il fascicolo è ancora a carico di ignoti. —

LA TRAGEDIA

Natisone, gli audio e 80 testimoni in aula al processo

Ci saranno gli audio delle telefonate fatte da Patrizia Cormos ai soccorsi, le foto scattate dalla giovane mentre l'acqua del Natisone cominciava a salire, e i video dei passanti che quel 31 maggio 2024 si trovavano a ridosso del ponte Romano di Premariacco. Documentazione depositata ieri nell'aula B del tribunale di Udine dal procuratore capo Massimo Lia e dal pm Letizia Puppa nel corso dell'udienza davanti al giudice Daniele Faleschini Barnaba che vede imputati tre vigili del fuoco e un operatore della Sores per la morte di Patrizia Cormos, Bianca Doros e Cristian Casian Molnar. In aula presenti tutti i parenti più stretti dei tre ragazzi, a cominciare da mamma Mihaela: «C'è bisogno di ascoltare la voce di Patrizia quando chiede aiuto così tutti si renderanno conto di cosa hanno passato quei ragazzi».

Come già accaduto, l'aula B si è dimostrata troppo piccola per contenere tutti i presenti. Oltre ai familiari dei tre giovani travolti dalla piena del Natisone, c'erano decine di vigili del fuoco e di infermieri per solidarizzare con i quattro imputati per omicidio colposo: Andrea Lavia, Luca Mauro, Enrico Signor e Michele Nonino. Presenti i loro difensori, Stefano Buonocore, Alfonso Mangoni e Maurizio Miculan, l'avvocato di parte civile Maurizio Stefanizzi e gli avvocati di Arcs (Azienda regionale di coordinamento per la salute del Friuli Venezia Giulia) e ministero dell'Interno, citati in giudizio come responsabili civili (a cui spetterà, in caso di condanna, il risarcimento delle parti offese), Rino Battocletti e Guglielmo Guglielmi. E servita poco più di mezz'ora al giudice Faleschini Barnaba



I genitori di Patrizia con le magliette a lei dedicate

per riaggiornare l'udienza al 24 marzo, dando così modo ad Arcs e Viminale di avere il tempo di studiare le carte depositate ieri dalla Procura e di produrre eventuali nuovi documenti. Intanto sono state ammesse le liste dei testimoni che in totale, tra accusa e difesa, sfiorano le 80 unità.

I genitori di Patrizia sono arrivati in aula con una maglietta che chiede giustizia per la figlia e gli altri ragazzi travolti

dal Natisone: «Ci sono tanti amici che le volevano bene e che dalle prossime udienze saranno in aula perché nessuno vuole dimenticare né lei né gli altri ragazzi. Questa tragedia — ha chiuso mamma Mihaela commuovendosi — ci ha rovinato la vita ma continueremo a lottare. Speriamo di trovare verità e giustizia per mia figlia». —

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

musica → giovedì 19 marzo 2026, ore 20.30

ORCHESTRA DEL TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

Massimo Raccanelli DIRETTORE
Alessandro Taverna PIANOFORTE
Raphaël Horrach TROMBA
Vikram Francesco Sedona VIOLINO

MUSICHE DI
Jolivet, Šostakovič,
Mendelssohn-Bartholdy

Comune di Pordenone

PORDENONE
Verso Capitale Italiana della Cultura 2027

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI VENEZIA GIULIA

teatro verdi
pordenone



Giochi invernali 2026

IL CASO DELLE CONDIZIONI DELL'IMPIANTO ALLA FINE DELLE GARE

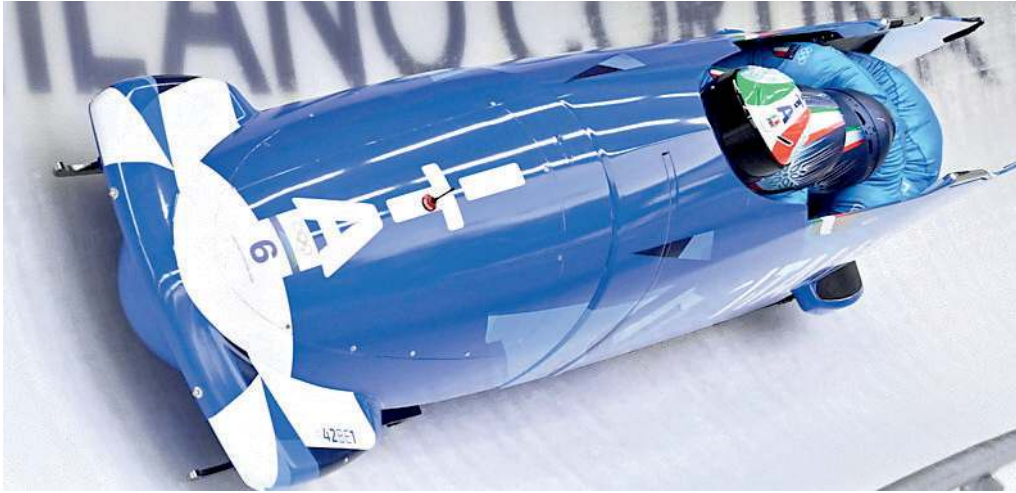
Sliding centre, Cortina chiede chiarimenti

Comune e Simico convocano Fondazione MiCo dopo la relazione dei tecnici che hanno rilevato danni alla pista da bob

Alessandro Michielli

Danni alla pista da bob: il Comune di Cortina convoca la Fondazione Milano Cortina per chiarimenti. Ad annunciarlo è il sindaco Gianluca Lorenzi che, a seguito della relazione ricevuta sui danni all'impianto, ieri mattina ha inviato una mail alla Fondazione per organizzare un incontro insieme a Simico e alla direzione lavori della pista (Its).

«Per prima cosa abbiamo recepito quelle che sono state le indicazioni arrivate da Simico in merito alla gestione della pista», dichiara il primo cittadino di Cortina, il quale conferma che «esiste una documentazione con i danni, comprese le immagini». Il 25 febbraio è stato redatto un verbale di sopralluogo di controllo dello Sliding centre per constatare le condizioni dell'impianto a fine Giochi. Il documento, di 45 pagine, evidenzia numerosi danni subiti dalla struttura durante le competizioni olimpiche. Danni che raggiungerebbero



Il bob azzurro durante la gara alle Olimpiadi a Cortina

nel complesso cifre ben oltre il milione di euro (secondo le prime stime da verificare).

A seguito delle segnalazioni ricevute, il Comune ampezzano ha ritenuto opportuno scrivere alla Fondazione Milano Cortina: «Questa mattina (ieri, ndr) abbiamo mandato una mail a Fondazione Mico», prosegue Lorenzi, «chiedendo un incontro con loro, Simico e Its

per fare una verifica insieme e quantificare esattamente i danni. Mico, oltre a sistemare le lesioni, finiti i Giochi dovrà fare tutta una serie di ripristini delle aree. Quindi ora va tutto contestualizzato, valutando bene cosa si deve fare. E loro lo faranno».

Per il sindaco non ci sono dubbi sul fatto che Mico sistemerà quanto danneggiato:

«Non ho dubbi che l'impianto ci verrà riconsegnato sistemato», dice Lorenzi. «Abbiamo bisogno di avere la struttura integra, in modo da consegnarla a Simico nelle migliori condizioni per permettergli di finire il cantiere».

«Simico non deve sistemare i problemi causati da altri», aggiunge Lorenzi, spiegando che la società «deve andare avanti

con il cantiere. Ora è giusto avere un confronto, per fare in modo che ci venga riconsegnato un impianto ordinato e funzionante. Fondazione Milano Cortina si è sempre dimostrata molto puntuale su questo».

Come anticipato ieri dal nostro giornale, il sindaco di Cortina conferma che lo Sliding centre non ospiterà i campionati italiani: «Per prima cosa, ora bisogna sistemare questa situazione alla pista da bob», prosegue, «quindi non andremo a complicare la situazione».

«Avere i campionati italiani sarebbe stato bellissimo», prosegue, «soprattutto da un punto di vista della continuità: potevamo dare una dimostrazione tangibile del prosieguo. Ma oggi quello che dobbiamo fare è portare l'impianto al 100%. Poi da ottobre partiremo con tutta la programmazione. In questo momento bisogna essere concreti, non si può pensare di prendere delle scorciatoie. Bisogna sistemare l'impianto: sarà questa la nostra priorità».

Andando oltre l'attuale situazione di tensione che vede coinvolti Simico, Fondazione e il Municipio ampezzano, Lorenzi rivendica la centralità dello Sliding centre per il futuro: «Che la bontà dell'impianto sia tangibile l'abbiamo visto con le medaglie», dice il sindaco. «Sono anche convinto che nel momento in cui verrà utilizzato bene dalle Federazioni, quelle medaglie si potranno trasformare anche in qualcosa di più. Non dico da subito, ma possiamo andare in quella direzione».

«Questa pista serve», conclude il sindaco Lorenzi. «Quindi la tesi che noi avevamo messo sul tavolo dicendo che lo Sliding centre sarebbe stato il futuro per Cortina e per le discipline bob, skeleton e slittino oggi è evidente. Quindi ribadisco: a fronte dei problemi riscontrati, ora dobbiamo concentrarci sull'impianto, che deve essere perfetto. E poi starà ai nostri atleti valorizzare tutti i nostri sforzi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIAGGIO DELLA TORCIA E L'ATTESA PER L'INIZIO DELLE GARE

La fiamma delle Paralimpiadi oggi arriva fino a Venezia

La fiamma paralimpica di Milano-Cortina 2026 continua il suo viaggio in Veneto. Tanta gente ha assistito ieri pomeriggio all'arrivo a Cortina di cinque torce, poi riunite in un solo fuoco del braciere. E tra i tedofori, non a caso, c'era anche Stefania Constantini. Simbolo delle Olimpiadi e medaglia di bronzo nel doppio misto di curling, ha voluto testimoniare e dare voce ai valori paralimpici. «Essere qui è qualcosa di veramente emozionante. Ammiro davvero tanto questi atleti che sono pronti a dare spettacolo

lo nelle varie gare, da loro posso solo che imparare», ha detto la campionessa ampezzana.

Le cinque torce sono partite dall'inizio di corso Italia, lo hanno attraversato tra gli applausi, prima di congiungersi sotto il palco in largo delle Poste dove già alle 17 è iniziata la festa, tra musica, balli, video ed i discorsi delle autorità.

«I Giochi non sono finiti, siamo nella seconda parte di questo secondo grande evento», ha spiegato Andrea Varnier, ad di Milano Cortina. Presenti anche Andrew Parsons, presi-

dente del Comitato paralimpico internazionale, e Giovanni Malagò, presidente di Fondazione Milano Cortina.

Dopo avere illuminato Cortina, oggi la staffetta toccherà Auronzo di Cadore, Pieve di Cadore, Longarone, Belluno. Da lì sarà a Treviso per poi proseguire per Mestre e Venezia, dove l'arrivo della torcia è previsto un'ora dopo, alle 17.50.

Domani, invece, la fiamma arriverà a Castelfranco Veneto, toccherà poi Asolo, e via via: Bassano del Grappa, Thiene, Vicenza e infine Padova. Le



Cinque fiaccole utilizzate per accendere la fiamma a Cortina

tappe conclusive toccheranno venerdì Monselice, Rovigo, Legnago, Nogara, Isola della Scala e Verona. Nel capoluogo scaligero, all'Arena, dalle 20 comincerà la cerimonia di inau-

gurazione.

Oggi iniziano le prime gare. Le Paralimpiadi esordiscono nel segno del curling con tutti i riflettori puntati questa sera sull'Olimpico dove comincerà

il torneo di doppio misto. L'Italia sarà rappresentata sul ghiaccio dalla coppia trentina formata da Orietta Bertò e Paolo Ioratti che proprio nel primo turno debutterà contro la Corea. Domani per gli azzurri è in programma già un doppio turno contro Estonia e Cina.

Nel frattempo prenderà il via anche il torneo a squadre. Nel wheelchair la competizione prevede la formazione mista. Per l'Italia scenderanno in campo la cortinese Angela Menardi e il cadorino Matteo Ronzani. Insieme a loro ci sono Egidio Marchese, Giuliana Turra, Fabrizio Bich ed Orietta Bertò. In questo caso l'esordio è previsto sabato contro il Canada.

Intanto, sulla Tofana, oggi le prime prove per lo sci alpino, in cui sono impegnati René DeSilvestro e Luca Palla. Sabato alle 9.30 c'è la libera, lunedì alla stessa ora il Super G. —

ENEL ADERISCE AL DECRETO BOLLETTE

**DUE MESI DI COMPONENTE ENERGIA ARERA GRATUITA
PER LE FAMIGLIE RESIDENTI CON ISEE FINO A 25.000€.**



SE SEI CLIENTE LUCE O LO DIVENTI ENTRO IL 31 MAGGIO.
SCOPRI **MODALITÀ E CONDIZIONI.**

**CHIAMA IL 140,
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT**

SCONTO RISERVATO AI CLIENTI LUCE, ATTIVI O CHE SI ATTIVANO ENTRO IL 31 MAGGIO, NON DESTINATARI DI BONUS SOCIALE, CON CONSUMI NEL BIMESTRE DI RIFERIMENTO DA DECRETO NON SUPERIORI A 0,5 MWh E CONSUMI NEI 12 MESI ANTECEDENTI AL TERMINE DEL MEDESIMO BIMESTRE INFERIORI A 3 MWh. SCONTO CALCOLATO SUI CONSUMI DEL BIMESTRE, VALORIZZATO AL PREZZO COMPONENTE ENERGIA FISSATA DA ARERA PER LA MAGGIOR TUTELA NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2025, E APPLICATO SULLE CONDIZIONI CONTRATTUALI NELLA BOLLETTA RELATIVA AI CONSUMI DEL 5° MESE SUCCESSIVO AL BIMESTRE.

enel

Il Recovery plan in Friuli Venezia Giulia

EDILIZIA SCOLASTICA E PNRR IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Interventi totali

147

Totale fondi (Pnrr, fondi regionali e comunali)

274 milioni

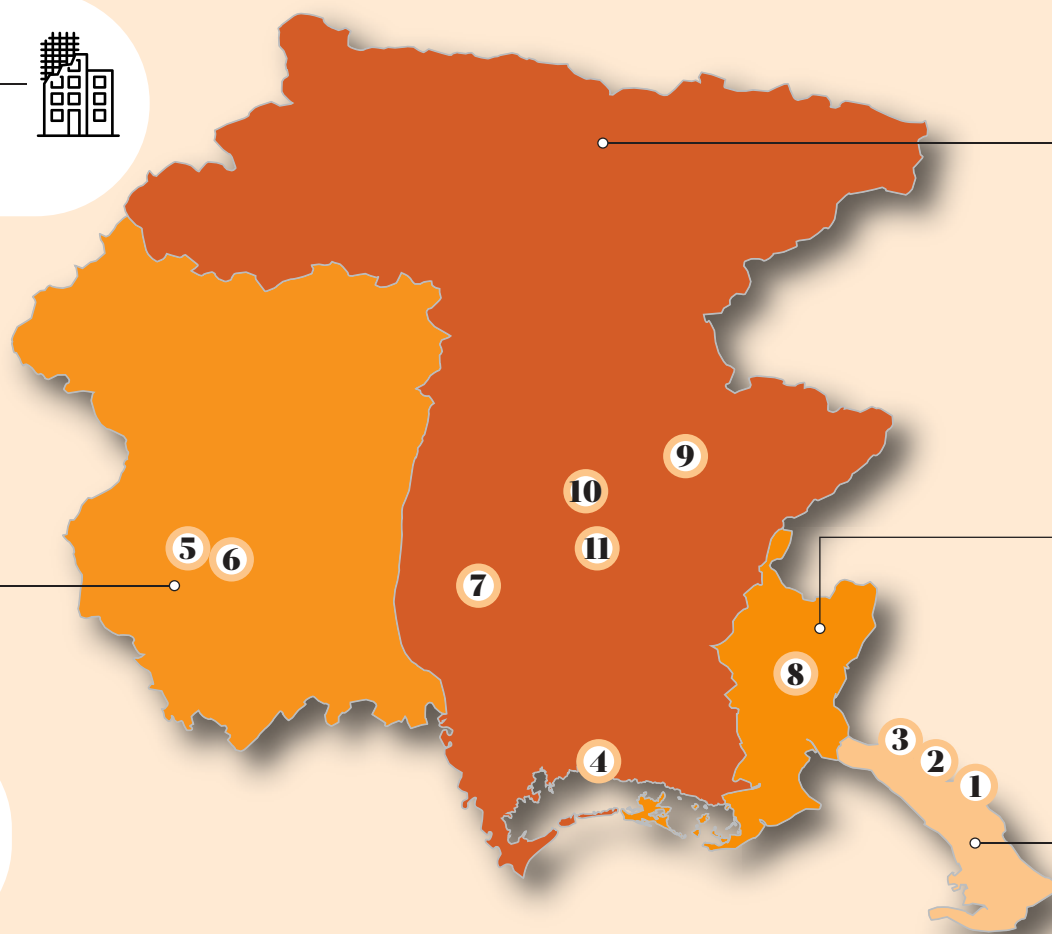
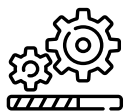
Provincia di Pordenone

38 interventi
73 milioni

Lavori da concludersi (entro giugno)

71

per oltre

154 milioni

Scuole e interventi Pnrr partita da 274 milioni Non ce la fanno 11 cantieri

Ci sono ancora 71 opere da chiudere in tutta la regione per oltre 154 milioni di euro
Ne sono già stati persi 8,2 per lavori che non finiranno in tempo oppure per rinunce

Valeria Pace

Scuole talvolta completamente nuove, altre volte adeguate dal punto di vista antisismico o antincendio, altre volte ancora rese efficienti da un punto di vista termico, con un capotto e nuovi infissi. Insomma, più sicure e con spazi aggiornati alle nuove necessità didattiche e anche più confortevoli e in grado di garantire risparmi sulle bollette. Questo dovrebbe essere l'effetto Pnrr sull'edilizia scolastica in regione. Si tratta di interventi di grande importanza, anche perché tra fondi del Recovery, finanziamenti regionali e comunali si investono nei plessi scolastici del Friuli Venezia Giulia circa 274 milioni che dovrebbero comportare migliori per 147 plessi. Questa cifra include quelli entrati in corner nel Pnrr con un avviso che risale allo scorso dicembre per gli adeguamenti antincendio e la messa in sicurezza urgente degli edifici. Si tratta di 8 interventi che si aggiungono ai 139 già censiti per poco meno di 8 milioni aggiuntivi di finanziamenti.



CRISTINA AMIRANTE
ASSESSORE REGIONALE
AD AMBIENTE E TERRITORIO

«L'amministrazione da tre anni aiuta gli enti con fondi extra e dà assistenza Arginato il ritiro dei finanziamenti»

Intanto però sono già usciti dal piano Pnrr del Fvg 11 interventi che valgono 8,2 milioni di fondi europei, in parte perché gli enti hanno trovato altri tipi di finanziamenti, in altri casi perché si sa già che i cantieri non arriveranno a compimento entro la data prevista, in altri ancora perché i Comuni interessati hanno rinunciato ai fondi per vari motivi.

L'ASSESSORE

L'assessore regionale Cristina Amirante rivendica che la Regione, sebbene non coinvolta direttamente in alcuni casi nelle richieste di Pnrr per l'edilizia scolastica, «da tre anni contribuisce sostenendo maggiori spese per gli arredi e i materiali ed è entrata nella task force per risolvere criticità legate ai singoli interventi, tramite essa siamo riusciti ad arginare la perdita dei fondi Pnrr, magari dovute ad imprese temerarie che hanno abbandonato i cantieri».

In generale, al termine dei lavori, effettuati grazie a Pnrr, finanziamenti regionali e comunali in regione ci saranno

«scuole contemporanee, adeguate sismicamente, sostenibili da un punto di vista ambientale e sicure», conclude Amirante.

LE MACROCIFRE

Sono previsti 147 interventi in totale in regione, di cui 64 sono già stati completati per 112,3 milioni e 71 devono arrivare al termine entro giugno 2026, la data di scadenza improrogabile imposta dall'Europa. Questi 71 valgono oltre 154 milioni.

Se, infatti, non si arriva a terminare i cantieri in tempo, i finanziamenti europei saltano, lasciando a questo punto buchi importanti nei bilanci delle amministrazioni coinvolte. Anche perché la porzione di Pnrr è importante. Aggiungere dai documenti pubblicati sul sito della Regione aggiornati all'ultima cabina di regia sul Recovery di dicembre scorso, si legge che per la Missione 4, che riguarda ricerca e istruzione, i fondi Pnrr gestiti dagli enti locali sono 123 milioni e dalle Edr 41 milioni, per un totale di 164 milioni.

E ci sono già casi in cui si è

già messo in conto che non si arriverà a fine lavori entro la deadline, in altri casi le singole amministrazioni hanno rinunciato ai finanziamenti.

IL DETTAGLIO

Come sono distribuiti questi cantieri in Friuli Venezia Giulia? La provincia di Udine, la più ampia, è quella interessata dal numero più alto di interventi. Se ne contano 75 per circa 121 milioni di investimenti totali. Segue, poi, la provincia di Pordenone, dove si concentrano 38 interventi per una spesa totale di 73 milioni. La provincia di Gorizia, poi, a fine giugno dovrebbe vedere 18 interventi e 43,5 milioni di finanziamenti. Infine, la provincia di Trieste vedrà 16 interventi per circa 35,5 milioni.

I FONDI PERSI

Come detto, ci sono 11 interventi che erano previsti inizialmente nel Pnrr del Friuli Venezia Giulia e che sono stati accantonati. Così si sono persi 8,2 milioni di fondi europei. Di questi 11, tre riguardano la città di Trieste. Due sono

relativi all'asilo nido e scuola dell'infanzia di via dell'Edera. Per questi interventi, l'assessore comunale alle Politiche del patrimonio immobiliare, Elisa Lodi, precisa che la rinuncia ai fondi Pnrr risale a tre anni fa quando si è appurato che l'intervento era insostenibile. Due interventi, poi, riguardano Roveredo in Piano e la sua scuola elementare; in questi casi i fondi sono stati reperiti autonomamente. La Regione ha sopperito ai fondi Pnrr per quanto riguarda il caso della scuola media di San Giorgio di Nogaro. Un intervento regionale garantirà anche le situazioni che si sono verificate a Campoformido e al liceo artistico Nordio di Trieste, dove la stessa ditta nel primo caso ha abbandonato il cantiere, nel secondo invece ci sono stati importanti rallentamenti nell'avanzamento dei lavori. Usciti dai fondi Pnrr anche interventi per asili nido e scuole dell'infanzia a Nimis e Piasan di Prato. Altri casi si sono registrati anche a Basiliano e Gorizia.—

Il Recovery plan in Friuli Venezia Giulia



11 Interventi revocati dal ministero o rinunciati

Persi **8,2 milioni di euro** di Pnrr

- 1 Trieste (2 interventi a carico del Comune + 1 Edr)
- 2
- 3
- 4 San Giorgio di Nogaro
- 5 Roveredo in Piano (2 interventi)
- 6
- 7 Basiliano
- 8 Gorizia
- 9 Nimis
- 10 Pasi di Prato
- 11 Campoformido

WITHUB



La facciata dell'istituto Nordio a Trieste con i lavori finiti solo a metà (Foto Andrea Lasorte)



Il cantiere per la realizzazione della nuova scuola dell'infanzia a Cordenons (Foto Petrusi)

Costruzioni ingg Penzi, opere aggiudicate ma non portate a termine. Casi simili in tutta Italia. Fondi europei persi e allievi bloccati in altre sedi

Istituti lasciati a metà dalla ditta dell'appalto. I casi a Campoformido, Cordenons e Trieste

IL MONITORAGGIO DELLA TASK FORCE

I progetti più grandi e gli osservati speciali

Cinque interventi nell'elenco da soli valgono oltre 50 milioni. Si tratta di scuole che sono state oggetto di demolizione e completa ricostruzione, miglioramento del rischio sismico o costruite ad hoc.

Si tratta della nuova scuola Lozer a Torre di Pordenone (12,3 milioni di cui 3 Pnrr), due interventi a Gemona, con la demolizione e ricostruzione dell'Isis Magrini Marchetti (10,9 milioni di cui 9,7 Pnrr) e il miglioramento sismico della situazione all'Isis Raimondo D'Aronco, la demolizione e ricostruzione delle elementari De Amicis di Staranzano (8,4 milioni di cui 4,7 di Pnrr) e infine 8,7 mi-

lioni (4,7 Pnrr) per la mitigazione del rischio sismico alla scuola di via Tigor Sauri Spaccini a Trieste.

Osservato speciale dalla task force della Regione, quest'ultimo progetto, per possibili ritardi, come è sotto la lente la situazione del nido Nuvola Olga sempre nel capoluogo regionale. Altri casi sotto stretto monitoraggio sono quelli di Bordano e Gradisca. Qui le criticità dovrebbero essere risolte con l'affidamento a un'altra ditta parte del consorzio vincitore dell'appalto: c'è stata una piccola proroga dei tempi e al momento la situazione è in via di recupero. —

V.P.

Una ditta vince grossi appalti Pnrr in tutta Italia, inizia i lavori e poi accumula ritardi su ritardi, che equivalgono a una pietra tombale per i fondi europei. Si tratta della Costruzioni ingg Penzi di Maddaloni (Caserta), vincitrice di quattro gare in regione. Tre sono cantieri Pnrr di edilizia scolastica, l'ultimo il nuovo Palazzetto dello Sport di Porcia. E se in Friuli Venezia Giulia la Regione interverrà con un "salvataggio", in altre parti d'Italia la ditta ha lasciato sindaci disperati con lavori interrotti dopo le demolizioni. La ditta, contattata per una replica, non ha risposto.

In due scuole su tre la storia è pressoché identica. La gara viene bandita da Invitalia e la vince la Penzi. È il caso di Cordenons dove con 9 milioni, di cui 6 di Pnrr, si doveva ricostruire la scuola dell'infanzia Rodari, e di Campoformido, dove invece l'intervento da oltre 5 milioni, di cui poco meno di 4 di Pnrr, riguarda la scuola media Marchetti. A Cordenons la ditta arriva, mette le recinzioni, ma i lavori non partono mai. A Campoformido invece iniziano, ma si presentano poche maestran-



Il cantiere della scuola media di Campoformido bloccato (Petrusi)

ze e infine per 8 mesi tutto rimane fermo. Partono lettere, email, Pec, senza risposta. Si decide dunque di procedere con la risoluzione contrattuale.

Ma se a Cordenons c'è una seconda ditta in graduatoria a cui passare l'appalto, a Campoformido la Penzi era l'unica che ha partecipato alla gara. I disagi per gli alunni si protrarranno per anni. I 150 ragazzi delle medie di Campoformido infatti sono ospitati nel plesso di Pozzuolo, con costi annuali di 250 mila euro per lo scuolabus a carico del Co-

mune, fa sapere il sindaco Massimiliano Petri: «È ormai il secondo anno in cui va così». Ora si procederà con l'affidamento di una nuova gara, e l'auspicio è che si torni alla normalità all'inizio dell'anno scolastico 2027/28. «Siamo in fase di discussione delle fidejussioni: abbiamo anticipato 400 mila euro, ma i lavori fatti non li valgono», spiega ancora Petri, che racconta che è nata una chat di amministratori in tutta Italia coinvolti in simili disavventure: «Siamo una ventina, ma potrebbero esserci anche altri casi. Solo in Friu-

li Venezia Giulia hanno lasciato un buco da 20 milioni. Per fortuna la Regione ci è venuta incontro». A Cordenons i 210 piccoli alunni «hanno trovato spazio nella scuola elementare adiacente», fa sapere il sindaco Andrea Delle Vedove. Certo è che «bisognerà rifare parte del progetto, stiamo valutando aggiustamenti sulla base dell'andamento demografico e per risparmiare». Fine lavori? Probabilmente il 2028. La scuola di Cordenons non rientra tra quelle che hanno perso i fondi Pnrr perché una soluzione parziale che dovrebbe salvare almeno i fondi di un lotto è stata trovata.

È andata meglio all'artista Nordio di Trieste, dove bisognava rifare una facciata con cappotto termico e nuovi infissi per 3,1 milioni, di cui 1 di Pnrr. Qui metà del lavoro è completato e la Regione è pronta a coprire l'eventuale buco Pnrr. Il preside Giuseppe Verde fa sapere che i ragazzi «sono stati spostati in altre aree del liceo con il progredire dei lavori» e che 15 giorni fa sono state spostate le impalcature. La ditta Penzi qui non è sparita. —

V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Sanità, in cinque anni oltre tremila dimissioni «Ma il saldo è positivo»

Il dem Conficoni sui numeri di chi ha scelto di andarsene: «Fenomeno sottovalutato»
Riccardi: «Uscite in tutto il sistema pubblico italiano, in corsia oggi 338 persone in più»

Marco Ballico

Il Pd denuncia le oltre tremila dimissioni volontarie nella sanità del Friuli Venezia Giulia dal 2020 al 2025. L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi risponde con il saldo positivo assunzioni-cessazioni nel sistema regionale: i sanitari in corsia sono saliti di 338 unità dal 2019 a oggi.

In una nuova puntata del botta e risposta sulla gestione del Servizio sanitario regionale, ancora una volta è il consigliere Nicola Conficoni a rendere noto un suo accesso agli atti. Il tema, stavolta, è quello delle dimissioni volontarie, accelerate dalle conseguenze della pandemia e diventate più numerose dei fisiologici pensionamenti di medici e infermieri delle strutture sanitarie regionali. La ricostruzione di Conficoni svela le dimissioni volontarie di 500 dipendenti all'anno in media in era Covid e post Covid, il 2,5% della forza lavoro; con una riduzione peraltro nel 2025, quando di dimissioni se ne sono contate 473 contro le 548 del 2024. Il totale nell'arco 2020-25 è di 3.116 (dai 29 dell'Arcs ai 1.396 di AsuFc), ai quali si aggiungono 2.390 pensionamenti. Sommando anche la mobilità verso un altro ente della Regione Fvg o

PERSONALE SANITARIO: NUMERI A CONFRONTO

(Amministrativi compresi)
Cessazioni anni 2020-2025

	Dimissioni volontarie	Mobilità altra Regione	Mobilità altro ente	Mobilità altro ente FVG	Quiescenza	Altro	Totale complessivo
ARCS	29	1	18	1	4	5	58
ASFO	718	19	95	8	434	81	1.355
ASUFC	1.396	39	110	31	1.111	323	3.010
ASUGI	762	44	88	16	700	150	1.760
BURLO	117	14	3	23	70	33	260
CRO	94	8	7	13	71	16	209
Tot. anno	3.116	125	321	92	2.390	608	6.652
Incidenza	46,8%	1,9%	4,8%	1,4%	35,9%	9,1%	

Fonte: gruppo regionale Pd

Personale ruolo sanitario (solo in corsia)

31/12/2019	13.732
31/12/2020	14.007
31/12/2023	13.830
31/12/2024	13.937
31/12/2025	14.070

Fonte: Regione Fvg

Saldo
+338



WITHUB

«Insostenibile la tesi della fuga verso un privato che conta un totale di 2.500 dipendenti»

verso altri territori, ad aver lasciato il Ssr nel quinquennio sono 6.652 persone.

Secondo Conficoni si tratta di dati che «dimostrano in maniera lampante quanto Fedriga e Riccardi abbiano sottovalutato un fenomeno che sta ancora indebolendo il sistema. I numeri del 2025, seppure in lieve calo, restano alti,

confermando l'irresponsabilità della giunta che con grave ritardo solo lo scorso anno ha parzialmente accolto la nostra proposta di investire nelle risorse umane per trattenere il personale in fuga». Riferimento agli incentivi per complessivi 40 milioni tra dirigenza e comparto stanziati in assestamento di bilancio e poi

riconfermati sul triennio nella Finanziaria di fine anno. «Sforzo non sufficiente», sostiene il consigliere dem in un contesto in cui centinaia di addetti escono anche perché «attratti dalle cliniche e dagli ambulatori privati finanziati dalla Regione depauperando la sanità pubblica». Di qui la proposta di riconoscere «a tutti i dipendenti il "premio fedeltà"».

La risposta di Riccardi entra nel merito: «Non siamo davanti a un'anomalia locale né a un fenomeno riconducibile esclusivamente alle scelte della Regione. Le uscite, infatti, riguardano tutto il sistema sanitario pubblico italiano, compreso il vicino Veneto, dove è emersa una quota di dimissioni di ottomila unità tra medici e infermieri nel quadriennio. Tutto questo in un turnover del settore che si aggira attorno al 20% e rende insostenibile la tesi di personale diretto verso un privato che conta complessivamente 2.500 dipendenti».

Detto che «Conficoni, come sempre, avvelena i pozzi guardando i dati dal buco della serratura», l'assessore sposta quindi l'attenzione su quello che chiama «il dato vero», quel +338 tra uscite e nuove assunzioni (si parla di medici e comparto, non di amministrativi) dal 2019: «Oggi abbiamo più dipendenti rispetto al 2019: siamo passati da 13.732 a 14.070. Il parametro corretto per valutare la tenuta non è il numero assoluto di chi se ne va, ma l'equilibrio finale dell'organico che ci consegna un saldo positivo. Sparare in questo modo - conclude Riccardi - è attaccare non chi governa, ma un sistema che vive della fatica e reputazione di chi lavora e di coloro che scelgono di farsi curare nel pubblico. Per raccogliere qualche preferenza, ci si piega al degrado di quel qualcuno che interpreta la politica solo per il proprio spicciolo consenso». Guarda la fotogallery sul sito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIERE

Premio fedeltà



Il «premio fedeltà», così definisce Nicola Conficoni (Pd) gli incentivi a favore dei sanitari chiamati a turni notturni e festivi e impegnati nell'emergenza, «dovrebbe essere riconosciuto a tutti i dipendenti. Chi rischia e lavora di più deve guadagnare di più, ma se non si adeguano in generale gli stipendi non si renderà attrattiva la professione».

L'ASSESSORE

La leva decisiva



Per l'assessore Riccardo Riccardi «l'incentivo economico è uno strumento utile, che abbiamo introdotto senza confrontarci con altre Regioni, ma non è la leva decisiva contro le dimissioni». Perché si esce dal Servizio sanitario regionale? «Le ragioni vanno cercate nelle condizioni di lavoro, nei carichi e nelle scelte personali e professionali che attraversano l'intero comparto».

LO SCONTRO FRA MORETUZZO E BULLIAN

Patto per l'autonomia ancora in fibrillazione sul caso "grande Friuli"

La Quinta commissione dà il via libera a maggioranza al Piano di politica linguistica per la lingua friulana 2026-2030 proposto dall'Arlef in un dibattito acceso dalle critiche di Enrico Bullian, il consigliere in bilico del Patto per l'Autonomia, che torna a incenerire la mappa dell'Agenzia che include Grado e Monfalcone nel Friuli, incassando altre dure critiche dal suo capogruppo Massimo Moretuzzo.

«È proprio l'Arlef - osserva Bullian - l'unico ente regionale che ancora scrive Friuli-Venezia Giulia, col trattino, a distanza di 25 anni dalla riforma costituzionale». Era la prima uscita da consigliere «semplice» dell'ex sindaco di Turriaco, dopo essere stato sollevato dalla delega in commissione da Moretuzzo. Solo un rapido accenno iniziale alle «vicissitudini personali», quindi un lungo elenco di riserve su «forzature e lessico improprio» del Piano, oltre alla questione del progetto «Anin», «che ha visto



Il consigliere Enrico Bullian

la realizzazione e la diffusione nelle scuole primarie di materiale didattico, comprese cartografie che rappresentano un indistinto Friuli esteso dal Livorno al Timavo, comprendendo senza specifiche Bisiacria-Monfalconese e Grado». Da casa, perché influenzato, Moretuzzo ascolta via streaming il lungo intervento di Bullian e riassume: «Una gran confusione tra piani storico-geografici e linguistici e l'errore grossolano di confondere una lingua come il friulano con i dialetti, dopo decenni di chiara letteratura scientifica. Del tutto fuori luogo costruire polemiche sulle lingue minoritarie, fondamentale condizione per la specialità regionale come riconosciuto ormai da tutti».

L'attrito, dunque, non rientra. Da parte sua Bullian ribadisce di non avere intenzione di lasciare il gruppo: «Sono convinto delle mie posizioni, rispettose di quelle altrui, e dunque continuo nella mia attività». —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA CIRCOLARE E PREZZARIO

Intelligenza artificiale Quattro agenti virtuali in aiuto a Regione e Ance

Si chiamano Elena, Costanza, Arturo e Aurora: sono quattro agenti di Intelligenza artificiale (Ai) che supportano il lavoro dell'Ance del Friuli Venezia Giulia in tema di economia circolare e della Regione per quanto riguarda il prezzo in edilizia. I colleghi virtuali di impiegati e funzionari in carne e ossa dell'Ance sono al lavoro da qualche settimana e, ogni mercoledì alle 8 del mattino, preparano una newsletter personalizzata che viene inviata a un gruppo di imprese Ance, l'associazione dei costruttori.

«Gli agenti di Ai lavorano in squadra, interagiscono tra di loro e sono capaci di prendere decisioni autonome all'interno di una supervisione umana



La presentazione dell'iniziativa

— spiegano il presidente di Ance Fvg Marco Bertuzzo e il direttore dell'associazione Fabio Millevoi -. La nostra è una sfida per mettere a fuoco quella che è la competenza aumentata, l'Ai lavora sui dati, noi umani lavoriamo sul senso, sul significato». Ance Fvg, pri-

ma in Italia, ha vinto un bando europeo che si chiama «Attention» riguardante l'economia circolare. All'interno di questo bando Ance si è dotata di un ufficio con 4 agenti di intelligenza artificiale.

Ieri l'iniziativa, che integra strumenti di intelligenza artificiale nel lavoro di aggiornamento e confronto del prezzo regionale, con particolare attenzione ai temi dell'economia circolare, è stata illustrata ufficialmente a Udine, alla presenza dei vertici regionali dell'Ance e dell'assessore alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante. Particolare attenzione viene riservata all'inserimento nel prezzo di voci legate all'economia circolare, ambito che richiede analisi puntuali su materiali, processi e gestione dei rifiuti nei cantieri. L'accesso a dati già elaborati in altri territori consente di accelerare l'adozione di soluzioni efficaci e coerenti con il quadro normativo nazionale. L'iniziativa si inserisce nel percorso che integra digitalizzazione, sostenibilità ed efficienza amministrativa. —

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:
ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it
Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

Il comitato nomine di Siena oggi porta la proposta al board mentre si attende il via libera Bce. Chiesti pareri legali sulla ricandidatura del manager indagato per il concerto su Mediobanca.

Mps, fumata grigia lista del cda al fotofinish Il nodo resta Lovaglio

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

Altra fumata grigia dal comitato nomine di Mps con la lista del Cda uscente attesa al fotofinish, mentre manca ancora il disco verde definitivo della Banca centrale europea alle modifiche statutarie necessarie per consentire formalmente la presentazione della lista del consiglio.

La riunione andata in scena ieri in serata dovrebbe portare oggi sul tavolo del board di Siena una proposta sui nomi da sottoporre all'assemblea. Il perimetro sarebbe stato ristretto da circa trenta candidature a una ventina, ma il vero nodo resta la posizione dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio. Il comitato nomine, secondo quanto riferito dall'Ansa, avrebbe chiesto ulteriori pareri legali sulla sua ricandidatura anche alla luce delle ricadute dell'inchiesta sul presunto "concerto" per la scalata a Mediobanca. Dal punto di vista normativo non emergerebbero preclusioni formali e lo stesso Cda, a inizio dicembre, aveva confermato la piena fiducia al manager. Tuttavia, il passaggio in consiglio si annuncia delicato: per l'approvazione della lista serviranno almeno dieci voti su quattordici e gli equilibri appaiono tutt'altro che scontati.

Qualora la candidatura di Lovaglio venisse confermata nella lista del consiglio, la par-



Piazza Salimbeni dove ha sede il Monte dei Paschi di Siena



LUIGI LOVAGLIO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

LE TAPPE

Domani la scadenza, il 15 aprile l'assemblea

La lista va depositata entro domani 5 marzo in vista del rinnovo degli organi sociali del Monte, in agenda con l'assemblea del 15 aprile.

Oggi il board di Mps dovrà approvare la composizione della lista.

Nello specifico il cda, con un voto per cui servirà la maggioranza dei due terzi, sarà chiamato ad appro-

vare la rosa di 20 componenti da portare in assemblea, restringendo una "long list", composta con la consulenza di Korn Ferry e approvata il 20 febbraio scorso.

Tutto comunque è soggetto all'approvazione del nuovo statuto da parte di Bce che al momento ancora non è arrivato e il tempo si è quasi esaurito. —

tita si sposterebbe inevitabilmente in assemblea. In caso contrario, non è escluso che l'attuale ad possa valutare strade alternative, compresa l'ipotesi di una lista promossa da azionisti vicini all'imprenditore Giorgio Gironi, che tiene l'1,24% dei voti e avrebbe aggregato attorno a sé un pacchetto stimato tra il 3% e il 5% del capitale. A ieri sera, però, l'orientamento del banchiere sembrerebbe quello di giocare la sfida all'interno della lista del consiglio.

Lo scenario assembleare resta comunque aperto. Tra i nomi che circolano per la guida operativa figurano profili di primo piano come Fabrizio Palermio, attuale amministratore delegato di Acea, l'ex ministro ed ex numero uno di Intesa Sanpaolo Corrado Passera, indicato da alcune fonti più interessate alla presidenza, e l'ex top manager di UniCredit Carlo Vivaldi. Molto dipenderà dall'eventuale indicazione formale contenuta nella lista: non è escluso che si scelga di evitare una designazione esplicita dell'amministratore delegato, rimandando la scelta al voto assembleare sui singoli candidati.

A rendere più complesso il quadro contribuisce la nuova Legge Capitali, che ha introdotto un meccanismo in due tempi nel caso in cui la lista del Cda risulti la più votata. Dopo il tradizionale voto di lista, infatti, si procede a una seconda votazione individuale sui candidati della lista del consiglio: ogni nome viene sottoposto al voto separatamente e gli eletti sono determinati in base alle preferenze ottenute, fino alla copertura dei seggi spettanti.

Sul fronte dell'azionariato, Lovaglio potrebbe contare sul sostegno di Delfin, che detiene il 17,53%, oltre che sul 4,86% del Ministero del Tesoro e sulle quote detenute da investitori come BlackRock e Vanguard Group. Restano invece da decifrare le mosse di Banco Bpm e di Anima Holding, mentre pesa il 10,26% riconducibile a Francesco Gaetano Caltagirone, che in un'eventuale seconda votazione potrebbe orientare i propri voti su candidature alternative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRETTI

Domani l'evento Nem sulle aziende di Trieste

TRIESTE

Le imprese di Trieste e dintorni tornano protagoniste di Distretti, il ciclo di eventi dedicato alle realtà produttive del territorio organizzato dal gruppo Nord Est Multimedia.

Domani alle 17 nell'auditorium del Seminario vescovile, in via Pasquale Besenghi 16, verrà presentata la classifica che incorona le prime 100 aziende del distretto triestino, fotografando un territorio produttivo in cui ai grandi nomi si affianca una galassia di medie e piccole imprese in crescita. Il totale dei ricavi delle prime cento imprese del territorio — tutte aziende con un risultato d'esercizio positivo, selezionate in base a criteri di redditività e forza patrimoniale — ammonta a 5,6 miliardi di euro, con un margine lordo operativo complessivo che supera i 615 milioni. Significativi anche gli utili realizzati dalle cento imprese entrate quest'anno nel ranking: nel complesso il risultato d'esercizio registrato alla totalità delle cento aziende è pari a quasi 350 milioni.

La classifica tiene conto dei dati di bilancio 2024 e conferma sul podio le tre imprese che già guidavano la classifica lo scorso anno: Fratelli Cosulich, Illycaffè e Italia Marittima. Imprenditori e manager si confronteranno sulle maggiori sfide del momento. Discuteranno di crescita e strategie per continuare a progredire nei numeri e rifletteranno su come restare competitivi sul mercato in una fase di incertezza geopolitica ed economica come quella attuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

Snaidero a controllo pubblico Friulia e Invitalia a quota 64%

UDINE

Il controllo della Snaidero di Majano passa in mano pubblica. Nei giorni scorsi è stato infatti sottoscritto un nuovo aumento di capitale del valore di 7 milioni di euro che ha visto partecipare i tre principali azionisti della società friulana produttrice di cucine: il Fondo CCR di DeA Capital, Invitalia e Friulia, con le ultime due che, sommate le rispettive quote, si

trovano oggi a detenere circa il 64% delle quote.

L'operazione è volta, da un lato a consolidare la struttura finanziaria della società, dall'altro a garantire le risorse necessarie per finalizzare gli investimenti, anche produttivi, previsti dal nuovo piano industriale. Si tratta di un passo fondamentale nell'ottica di rilancio dell'azienda che da tempo sta vivendo una situazione di difficoltà, sfociata alla fine

dell'anno scorso nella decisione dei vertici aziendali, presa e poi sospesa, di chiudere il reparto di verniciatura. Un epilogo evitato grazie a una serrata trattativa con le organizzazioni sindacali e la Regione che ha portato all'attivazione di un anno di contratto di solidarietà per tutti i 275 lavoratori.

Messa in sicurezza l'occupazione, l'azienda ha ora il tempo per dar corpo alle strategie del nuovo piano industriale,

che trova parte delle risorse necessarie nel nuovo aumento di capitale, partecipato, con una quota di circa 2,3 milioni ciascuno, dal fondo CCR di DeA Capital, e dagli investitori istituzionali di matrice pubblica: Invitalia e Friulia.

L'operazione delinea una nuova configurazione dell'assetto societario. In particolare, Friulia incrementa significativamente la propria partecipazione, salendo dal 7,5% a circa il 30% del capitale; Invitalia mantiene la propria quota di circa il 34% mentre si diluiscono il fondo CCR, passando dal 48% a circa il 36%, ed Edi Snaidero, che dal 2% scende allo 0,5%. Il rafforzamento patrimoniale operato attraverso l'aumento testimonia la fiducia dei soci nel percorso intra-

preso dal gruppo. La compagnia esce da un 2025 difficile, durante il quale la produzione ha lavorato a singhiozzo, una media di due giorni alla settimana. In attesa dei conti, già quelli relativi al 2024 mostravano segnali di difficoltà: la so-

Nuovo aumento di capitale da 7 milioni per tentare di rilanciare l'azienda

cietà aveva chiuso l'anno con 49,2 milioni di ricavi contro i 52 del 2023, con un risultato ante imposte negativo per -6,3 milioni (migliorato rispetto ai -9,9 milioni dell'anno precedente) e un'ultima riga ancora

negativa per 6,8 milioni (10,8 nel 2023). Conti che avevano impattato in modo significativo sulla performance del gruppo che aveva mandato in archivio il 2024 con 93,5 milioni (contro 109 milioni), con un risultato ante imposte negativo per 7,7 milioni (contro -10,7) e con una perdita netta di 8,5 milioni (contro -10,8).

Lunedì prossimo il sindacato incontrerà i vertici aziendali. Un'ipotesi è quella di aprire una procedura di licenziamento collettivo, che la trattativa sul destino della verniciatura ha permesso di evitare, ma che ora potrebbe essere presa in considerazione con presupposti diversi, vale a dire su base volontaria. —

M.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVIO DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Fincantieri, siglato il primo integrativo per le controllate

Il contratto prevede maggiori tutele, coperture e permessi per i mille dipendenti dei poli di elettronica e infrastrutture

Giorgia Pacino / TRIESTE

Da una costellazione di imprese a un sistema integrato, funzionale agli obiettivi del gruppo. È stato firmato dalle direzioni aziendali di Fincantieri e dei due Poli, elettronico e infrastrutture, e dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm, insieme alla Rsu e alle strutture territoriali, il primo contratto integrativo per i dipendenti delle società controllate dal gruppo triestino. Si tratta di un bacino di aziende che raggruppa oltre mille lavoratori, rispetto ai quali non si erano mai avviate relazioni industriali così strutturate.

L'accordo sarà applicato alle società del Polo elettronico e dei prodotti digitali (Fincantieri Nextech, E-Phors, Issel Nord, Hms It, Ids, S.L.S) e a quelle del Polo infrastrutture (Fincantieri Infrastructure, Fincantieri Infrastructure e opere marittime, Finso e Sof) che, spiega una nota congiunta delle sigle sindacali, grazie all'intesa raggiunta «avranno maggiori tutele e diritti che miglioreranno le condizioni generali». Tre di queste società – Ids, Fincantieri Infrastructure e Fincantieri Infrastructure e opere marittime – hanno sede a Trieste. L'accordo integrativo è stato siglato dopo mesi di trattativa e a valle della firma del primo protocollo di relazioni sindacali, avvenuta lo scorso dicembre, che impegnava le parti alla negoziazione di un accordo di secondo livello.

IL CONTRATTO INTEGRATIVO DELLE CONTROLLATE FINCANTIERI

FINCANTIERI

Si applica ai **1.070 dipendenti**

del Polo Elettronico e dei prodotti digitali e del Polo Infrastrutture

Tutela sanitaria integrativa

- Fondo contrattuale Mètasalute
- Polizza di secondo rischio

Coperture assicurative

Dal 1° luglio ulteriori prestazioni assistenziali per invalidità permanente per malattia, infortuni extra professionali, long term care

Permessi



10 ore annue
per inserimento
asili nido e materne



16 ore annue
per assistenza
a figli disabili



16 ore annue
per assistenza
genitori anziani

Premio di risultato

1.900 euro
nel triennio

Conservazione del posto di lavoro per malattia

Periodo di comparto incrementato del 50%



Fonte: Fim, Fiom, Uilm

Withub

«In passato le società controllate erano considerate una costellazione di Fincantieri, ma non c'era un'idea ben chiara di come metterle a sistema, farle lavorare in sinergia e integrarle sulle attività di progettazione e produzione di Fincantieri. Era un insieme di società frutto di acquisizioni successive nel tempo, ma non c'era un'adeguata attenzione e un obiettivo preciso come c'è oggi, grazie al nuovo management e alla guida di Pierrober-

to Folgiero», spiega Guglielmo Gambardella, segretario nazionale Uilm responsabile della cantieristica navale. «Ci siamo concentrati sulla creazione di un sistema di relazioni industriali che in passato non si era mai fatto. Il primo passo è stato costruire un accordo, per poi capire quali istituti introdurre sulla parte economica e sul welfare».

L'intesa prevede maggiori coperture sanitarie, coperture assicurative in caso di infortu-

ni e invalidità, permessi per genitorialità, maternità e genitori anziani, tempi più lunghi di conservazione del posto di lavoro in caso di malattie. Sono già operativi il Fondo contrattuale Mètasalute, con la polizza MS2, e la polizza di secondo rischio che estende alcune prestazioni (alta specializzazione, accertamenti diagnostici, cure odontoiatriche anche per i figli fiscalmente a carico). Dal 1° luglio 2026 saranno riconosciute ulteriori prestazioni assistenziali relative a invalidità permanente per malattia, per infortuni extra professionali e long term care.

L'accordo riconosce ai 1.070 dipendenti dei due Poli – 387 lavoratori nelle infrastrutture e 683 nelle aziende tecnologiche – 10 ore di permesso all'anno per l'inserimento dei figli in asili nido e scuole materne, 16 ore per l'assistenza ai figli disabili, in aggiunta a quelle già previste dalla normativa, e 16 ore per l'assistenza a genitori over 75 in caso di ricovero o dimissioni da istituti di cura. Per i lavoratori affetti da gravi patologie, il periodo di comporto previsto dal Ccnl viene incrementato del 50%.

È, inoltre, istituito un premio di risultato che, nel triennio, raggiungerà un valore complessivo di 1.900 euro, comprensivo di una quota di 400 euro in welfare, e il consolidamento di 830 euro annui in busta paga per lavoratori già destinatari di precedenti premi di risultato. Per le segreterie di Fim, Fiom e Uilm si tratta di un risultato «importante e positivo», che dà avvio a «una fase nuova di contrattazione e di costante miglioramento delle condizioni di lavoro». In questo momento non si è discusso ancora della possibile introduzione anche nelle società controllate di nuove tecnologie, come i robot saldatori che verranno sperimentati nel cantiere di Sestri Ponente per poi essere estesi a Monfalcone e Marghera. «Ma è chiaro che nei fatti si sta già lavorando e anche le società controllate saranno coinvolte nell'avanzamento tecnologico già annunciato con l'automazione e robotizzazione di alcune attività», conclude Gambardella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nave Viking Polaris, consegnata nel 2022, in un fiordo

OPZIONE PER DUE UNITÀ OCEANICHE

Viking commissiona due navi expedition Ordine da 2 miliardi

TRIESTE

Ancora una commessa di peso per Fincantieri. Il gruppo ha annunciato l'acquisizione di un ordine da Viking per la costruzione di due navi da crociera expedition, con un'opzione per due navi oceaniche. Il valore complessivo degli accordi supera i due miliardi di euro.

Le due navi da crociera expedition – imbarcazioni di dimensioni medio-piccole progettate per esplorazioni in aree remote e difficili da raggiungere, come le regioni polari – saranno consegnate dal cantiere di Palermo nel 2030 e nel 2031. Saranno unità gemelle di “Viking Octantis” e “Viking Polaris”, entrambe realizzate dalla controllata norvegese Vard e consegnate rispettivamente nel 2021 e nel 2022. La commessa, sottolinea il gruppo, sosterrà l'espansione di Viking nel mercato dedicato all'esplorazione in aree polari e regioni più remote.

Certificate “Polar Class 6” per operare in sicurezza nelle regioni polari, le navi sono infatti progettate per navigare in ambienti estremi e lungo il fiume San Lorenzo, grazie agli alti standard di

manovrabilità e stabilità anche in condizioni di mare agitato. Ciascuna nave potrà ospitare 378 ospiti in 189 cabine e sarà dotata di prua verticale, scafi rinforzati per il ghiaccio e stabilizzatori U-tank per ridurre il rollio della nave anche a velocità ridotta. Le navi sono progettate dagli stessi architetti e ingegneri che hanno firmato la flotta oceanica di Viking. Le due opzioni per le navi da crociera oceaniche, entrambe con consegna prevista nel 2034, saranno inserite nel segmento upper premium. Le unità avranno una stazza lorda di circa 54.300 tonnellate e una capacità di 998 ospiti in 499 cabine.

«Questo accordo con Viking rappresenta un passo di grande valore strategico e industriale per il nostro gruppo», ha sottolineato l'ad Pierroberto Folgiero. «La decisione di realizzare queste unità a Palermo rafforza ulteriormente il ruolo del cantiere come polo produttivo pienamente integrato nel nostro sistema industriale italiano, confermando il percorso di crescita strutturale intrapreso negli ultimi anni». —

GIO.PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Trieste la tappa del programma Next Innovation Road 2026 promosso da Mare TC Fvg

Integrazione fra mare e spazio la chiave è nella digitalizzazione

INNOVAZIONE

ROBERTA MANTINI

Non basta più essere un porto. Per restare competitivi occorre integrare competenze, dati e infrastrutture. È questo il filo conduttore emerso a Trieste durante “Digitalization between Sea and Space”, tappa del programma Next Innovation Road 2026 promosso da Mare TC Fvg, che ha riunito imprese, centri di ricerca e istituzioni sul tema dell'integrazione tra mare e spazio. «Il Friuli Venezia Giulia non vuole più essere soltanto un croce-

via logistico nel Mediterraneo, ma una piattaforma strategica di integrazione tra mare, spazio, innovazione ed energia», ha dichiarato l'assessore regionale Alessia Rosolen.

L'incontro, ha spiegato, si inserisce in «un cluster multisettoriale in ambiti ad alto potenziale – aerospazio, subacquea, energie rinnovabili – che oggi hanno una rilevanza crescente non solo industriale, ma anche geopolitica». Rosolen ha richiamato anche la necessità di un cambio di strumenti: «Non possiamo affrontare una trasformazione così profonda con strumenti pensati per un mondo che non esiste più. La digitalizzazione è trasversale,



Il Molo VII del Porto di Trieste

investe tutti i settori produttivi e impone un'integrazione reale tra ricerca, applicazione industriale e mercato». E ancora: «L'autonomia strategica europea si costruisce anche attraverso ecosistemi regionali capaci di fare rete».

L'appuntamento ha segnato l'avvio ufficiale di una community dedicata alla digitalizzazione tra mare e spazio. «L'incontro di oggi segna l'avvio di un percorso», ha affermato l'amministratore delegato di Mare Fvg, Giuseppe Coronella, spiegando che l'obiettivo è «stimolare l'audience sulla tematica della digitalizzazione fra mare e spazio» per poi attivare tavoli di lavoro che, nella seconda metà dell'anno, selezioneranno i progetti su cui lavorare, con risultati attesi entro il 2026. Coronella ha fornito anche alcuni numeri: «Le realtà che sono fra soci e affiliati sono un centinaio». E ha aggiunto: «La cosa importante però è che il cluster ha una visione di networking di almeno 600 soggetti industriali».

L'apertura oltre i confini regionali è già in atto: «La parte-

cipazione a questo evento lo dimostra: sono arrivate persone dall'Emilia Romagna, dalla Slovenia, dalla Croazia e anche dalla Liguria». Proprio sul versante ligure si gioca una delle possibili sinergie: «Il soggetto che ci è sembrato più naturale coinvolgere era il nostro equivalente in Liguria. Ci sono complementarità sulle competenze e speriamo che questo si traduca in una sinergia».

Sul piano industriale, sono intervenuti gruppi come Fincantieri, Leonardo e Beneteau, illustrando sviluppi che vanno dalle “navi sapiens” ai simulatori fino alle tecnologie applicate alla nautica da diporto. A chiudere il cerchio tra mare e spazio è stata Anna Gregorio, ceo di Picosats: «Nel settore marittimo non si possono avere connessioni verso la Terra, quindi devono esserci connessioni che passano attraverso lo spazio. Riuscire a fornire connessioni sicure, europee, che gestiscano tutti i sistemi marittimi è di fondamentale importanza per il nostro Paese e per l'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo del porto

La compagnia si riorganizza dopo la comparsa di Grimaldi sulla rotta turca
Il vicepresidente Girardin: «Dialogo con Hhla, servono però spazi a terra»

Dfds rilancia su Trieste

«C'è un concorrente ma il nostro progetto è continuare a crescere»

Diego D'Amelio

Dfds è a Trieste per restare e crescere. La compagnia danese dei traghetti ha incassato il colpo della concorrenza dei Grimaldi e si sta organizzando per ripartire. Prova ne sia la visita del vicepresidente Mathieu Girardin in porto: un segnale per ribadire che non ci saranno contrazioni di navi e personale, perché il mercato turco è destinato ad aumentare. E se i tempi non sono maturi per annunciare la seconda nave per l'Egitto, Dfds dice di avere dialoghi in corso con Hhla per tornare ad aumentare dall'anno prossimo gli attracchi alla Piattaforma logistica. Un messaggio alle istituzioni, dopo la richiesta di lasciare il terminal tedesco.

Trieste è uno dei vostri hub più importanti nel Mediterraneo: cosa prevedono i progetti di Dfds?

«Operiamo dal 2018 sulla rotta fra Trieste e la Turchia. Dall'inizio abbiamo raddoppiato il numero di navi. Oggi a Trieste contiamo 10 traghetti, 300 mila semirimorchi all'anno, 200 dipendenti e 250 lavoratori imbarcati. Vogliamo crescere in risposta alla richiesta crescente del mercato. Trieste ha una posizione unica e ci sono grandi opportunità».

Ha incontrato il presidente dell'Autorità portuale Consalvo? Com'è andata?

«Abbiamo avuto un meeting molto positivo. Abbiamo scambiato visioni sul futuro del porto e sulla nostra ambizione di espanderci a Trieste».

I numeri dei ro-ro aumenteranno con il nearshoring?

«L'intenzione è sviluppare servizi connessi al nearshoring. I



MATHEIU GIRARDIN
VICEPRESIDENTE DFDS CON DELEGA
ALLE NAVI (FOTO MASSIMO SILVANO)

«A Trieste contiamo 10 navi a settimana, 300 mila semirimorchi e 200 dipendenti diretti. Il mercato chiede nuovi servizi di linea»

«La concorrenza ci ha fatto perdere il 10-15% del traffico su Pendik ma gestiamo ancora il 60% del mercato fra lo scalo e la Turchia»

volumi cresceranno non solo in Turchia, ma anche in Nord Africa. L'Egitto ha un forte potenziale su chimica, tessile, beni di consumo, vegetali».

Che impatto avrà la guerra con l'Iran?

«Relativamente limitato; come compagnia non operiamo oltre Suez, ma stiamo monitorando le conseguenze sull'aumento dei costi».

Che sviluppi vede per l'autostrada del mare fra Trieste e la Turchia?

«Operiamo da Pendik (Istanbul) con 6 navi e da Mersin (Turchia meridionale) con 3. Nel mercato è entrato un nuovo competitor, ma cresce la domanda di servizi affidabili e frequenti. Lavoriamo per rendere la nostra supply chain sempre più efficiente».

L'ingresso di Grimaldi ha cambiato gli equilibri. Questa competizione è un vantaggio per il porto?

«L'ingresso di Grimaldi ha provocato per noi una riduzione non significativa del 10-15% e solo sulla linea da Pendik. Oggi stimiamo di avere una quota del 60% del mercato ro-ro su Trieste. Vogliamo continuare la crescita e il mercato ci supporta. Il più grande competitor non è Grimaldi, ma la gomma: oggi una parte significativa dei volumi si muove dalla Turchia su camion».

Siete stati accusati di monopolio e concorrenza sleale...

«Sono accuse false. Usiamo i terminal triestini da ben prima dell'arrivo di Grimaldi. È una cattiva rappresentazione che respingiamo fermamente».

Dfds a Trieste gestisce un proprio terminal ma usa anche la Piattaforma logistica.



L'Autorità portuale vi ha imposto di ridurre la presenza per lasciare posto a Grimaldi. Che ne pensa?

«Usiamo la Piattaforma dal 2021, prima dell'inizio della competizione. Ora abbiamo ridotto le toccate da 3 a 1 e affrontando la sfida di gestire la congestione del nostro terminal. Lavoriamo per aumentare la capacità e stiamo parlando con Hhla, che ci ha chiarito come non ci sarà spazio prima del 2027, grazie alla nuova area di stoccaggio».

Toglierete l'ultimo traghetto dalla Piattaforma?

«No, perché non abbiamo più spazio nel nostro terminal. Torneremo a crescere in Hhla Pbt».

I vostri piazzali sono saturi. State cercando spazi fuori dal porto?

«La congestione dei terminal a Trieste è nota. Stiamo cercando di aumentare la capacità. Cerchiamo spazio anche all'esterno del porto, ma non abbiamo ancora individuato aree».

Sul fronte dell'occupazione i 200 dipendenti diretti rimarranno stabili?

«Abbiamo grandi ambizioni e resteranno tutti con noi. Stiamo sviluppando il program-

ma Trieste Talent Factory, con giovani fra 25 e 35 anni, che condividono conoscenze su tutta la nostra organizzazione, dal terminal all'intermodalità».

Quanto pesa la ferrovia nei vostri traffici da Trieste verso l'Europa? Vi preoccupano le interruzioni per lavori sulla Udine-Tarvisio, oltre che in Austria e Slovenia?

«Abbiamo più del 30% del carico che va e viene per via intermodale e realizziamo 38 treni a settimana. Per i nostri clienti industriali è essenziale fornire soluzioni integrate a livello di ferrovia e vogliamo che Trieste diventi la prima della classe per efficienza. I cantieri ci preoccupano: ci aspettiamo una riduzione di capacità verso l'Austria nel 2026 e 2027».

State guardando al Nord Africa: arriverà una seconda nave dall'Egitto?

«Stiamo valutando la seconda nave per questo servizio cominciato da zero a dicembre 2024. È stato un fantastico successo commerciale e la rotta sta crescendo. Valutare una nave più grande o una seconda unità richiede che il traghetto sia sempre pieno in entrambi i sensi: ci stiamo arrivando.

Ma è presto per fissare una data, anche se l'Egitto è un progetto a lungo termine. Guardiamo anche ad altri paesi nordafricani per una connessione con Trieste, ma serve una crescita del mercato».

Avete parlato di disruption del mercato turco e attivato un piano basato sul taglio di costi e personale. Che anno è stato il 2025 per Dfds? E che segnali vedete per il 2026?

«Il 2025 è stato un anno sfidante: competizione nel Mediterraneo, acquisizione della società turca di autotrasporto Ekol e nodi da risolvere nella logistica in Nord Europa. Abbiamo annunciato un piano di riduzione di costi a novembre. E nell'ultimo trimestre 2025 i traffici mediterranei sono tornati profittevoli: non siamo al livello di prima, ma la situazione si sta stabilizzando. Per il 2026 i nostri clienti turchi sono ottimisti: dopo un anno di transizione vivremo un balzo positivo. E il nuovo ceo Michael Hansen potrà analizzare la situazione con occhi nuovi, rivedere il nostro posizionamento strategico e definire la nuova rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOMINE NELLE AUTORITÀ PORTUALI

A Livorno il segretario generale scelto con un bando pubblico

Difficile dire se potrà essere un metodo da importare anche a Trieste, ma da Livorno avanza una nuova modalità per selezionare i segretari generali delle Autorità portuali: il presidente dell'Adsp Davide Gariglio ha scelto di mettersi a riparo dalle interferenze della politica e pubblicare un bando a evidenza pubblica per la raccolta di curriculum. Non una procedura a graduatoria – modalità non prevista dalla

legge sui porti – ma un modo di rastrellare candidature, una delle quali potrà essere poi giocata per indicare il prossimo numero due dell'Autorità portuale toscana.

L'analogia con Trieste insorge rispetto alle pressioni che i due presidenti dell'Adsp triestina e livornese hanno ricevuto in queste settimane dai partiti del centrodestra, che chiedono di indicare nomi in quota propria, nonostante la desi-

gnazione del segretario generale sia competenza esclusiva del presidente. A Trieste, Marco Consalvo (tecnico scelto in quota Lega dal governatore Fedriga e dal ministro Salvini) è stato invitato da Fratelli d'Italia a scegliere il militare di carriera Gianluca Civitarese. In Toscana, all'ex deputato e consigliere regionale piemontese del Pd Gariglio (indicato in una regione guidata dal centrosinistra), è stato sug-

gerito l'ex parlamentare leghista Gianmarco Mancini. In entrambi i casi, tuttavia, i prescelti difettano di competenze specifiche: e se Civitarese manca anche di un titolo valido di laurea, Mancini non ha esperienze dirigenziali in ambito portuale.

Da qui il colpo di scena di Gariglio, che si è presentato in comitato di gestione chiedendo di depennare il nome di Mancini, perché esposto a possibili ricorsi. Il presidente di Livorno ha cambiato le carte in tavola di un percorso considerato blindato, informando di voler varare «un avviso pubblico» per acquisire «manifestazioni di interesse da parte di coloro che siano interessati a ricoprire il ruolo». Come il bando Mit per gli aspiranti pre-

sidenti, quello dell'Adsp livornese non prevede prove, colloqui e graduatorie, ma solo l'invio di curriculum da vagliare senza procedure concorsuali.

Un modo con cui Gariglio ha inteso uscire dall'angolo per poter motivare la futura nomina sulla base delle competenze tecnico-professionali, incassando a ruota anche l'appoggio di Assoarmatori. Da vedere se la politica consentirà di portare in fondo il nuovo metodo e se questo potrà diventare d'ispirazione per altri presidenti, a cominciare da Consalvo, mentre a Trieste la partita del segretario generale sembra tornata in freezer dopo le indiscrezioni sull'ipotesi legata al capitano di fregata Civitarese. —

D.D.A.

ARDiS - Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio ha avviato un'indagine esplorativa del mercato immobiliare finalizzata all'acquisizione di manifestazioni di interesse da parte di soggetti pubblici e privati proprietari o titolari di idoneo titolo di disponibilità di immobili ubicati nel Comune di Trieste, da destinare a residenza universitaria, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) "Student Housing". Gli immobili dovranno essere conformi ai requisiti indicati nell'Avviso pubblico integrale disponibile sul sito istituzionale di ARDiS: www.ardis.fvg.it. La manifestazione di interesse dovrà pervenire entro le ore 12,00 del giorno **31 marzo 2026** secondo le modalità indicate nel sopracitato avviso.

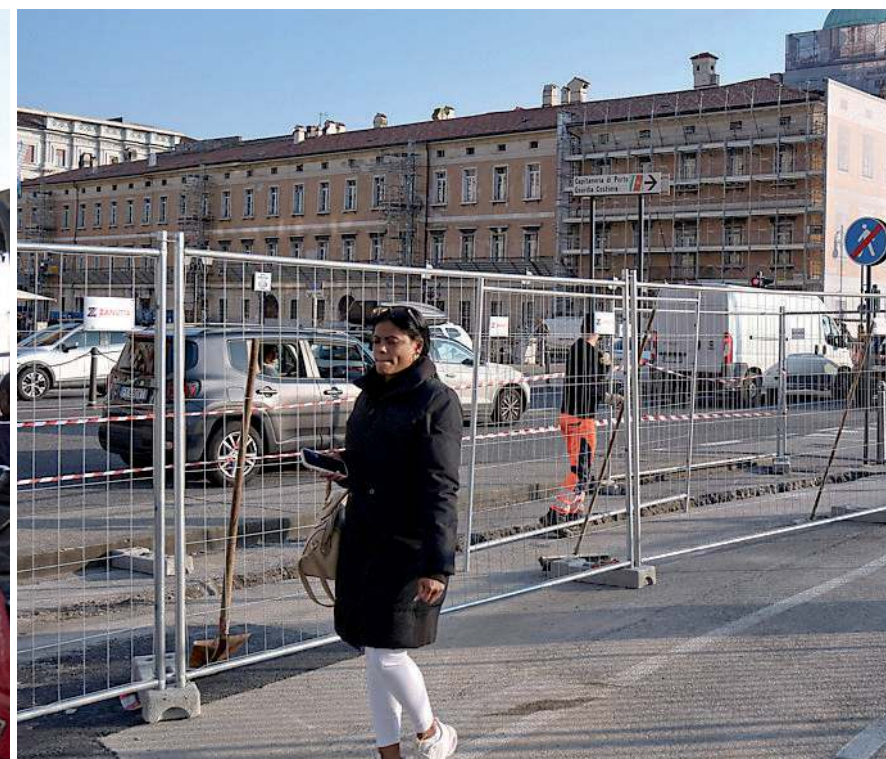
Il Direttore Generale
Pierpaolo Olla

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

Le sfide della viabilità e della logistica



Chiuso il ponte Bianco ma per il futuro resta il nodo dei Tir in centro

Via ai lavori di ristrutturazione del manufatto interdetto dal 2020 ai mezzi pesanti
Confronto tra Comune e Authority su come alleggerire il traffico degli autoarticolati

Francesco Codagnone

Ha anticipato i tempi di circa dieci mesi il Tir che ieri pomeriggio, sotto lo sguardo incredulo degli operai impegnati a fissare le transe del cantiere, ha incautamente attraversato Rive Tre Novembre, forse inconsapevole dell'ordinanza che ormai da tempo impedisce ai mezzi sopra le 3,5 tonnellate

di transitare lungo il doppio ponte Bianco e Verde. A distanza di cinque anni dalla loro chiusura ai camion, i lavori che consentiranno di risanare la struttura sono infine partiti proprio ieri e dureranno in tutto 300 giorni, durante i quali certo non mancheranno una serie di disagi alla viabilità.

Dovrebbe tuttavia valerne la pena, considerando che ormai

da cinque anni i mezzi pesanti da e verso il Porto Nuovo sono costretti a fare slalom lungo le direttrici di via Milano-via del Coroneo e via del Mercato Vecchio-via del Teatro Romano, appesantendo ancora di più il traffico urbano. La riapertura dei ponti Bianco e Verde, di qui a fine anno, consentirà dunque di alleggerire le vie del centro dalla presenza dei mezzi pesanti,

ma non di risolvere del tutto il tema dell'impatto degli autoarticolati sulla viabilità cittadina.

Tir e camion continueranno, di fatto, ad attraversare la città, con inevitabili criticità in termini di traffico e tenuta del manto stradale stesso, evidentemente non ovunque progettato per supportare carichi di questa portata. I fattori sono di-

versi. La presenza, almeno fino alla fine del 2027, del gruppo C. Steinweg - Gmt in Adriaterminal e con esso dell'ultimo punto doganale del Porto Vecchio fa sì che i varchi di largo Santos siano quotidianamente attraversati da Tir da o verso la Gvt: un domani, invece che virare su via Milano, tenderanno a incolonnarsi sulle Rive. Il nodo è anche a monte, basti vedere il traffico di camion che per raggiungere il Varco 1 del Porto Nuovo dal Molo VII o dalla Gvt tendono a riversarsi su Campi Elisi, sottosfruttando la viabilità portuale interna.

A ciò si aggiunge l'ultima ordinanza dell'Anas che fino al 31 dicembre dispone il divieto di transito per i mezzi sopra le 44 tonnellate dal chilometro 0 al chilometro 3,6 della Gvt, costringendoli a uscire su via Valmaura o via Caboto.

Il tema è stato sollevato in una serie di recenti riunioni tra Regione, Comune e Autorità di sistema portuale, punto di avvio di una più ampia riflessione su come mitigare l'impatto delle attività logistiche sulla viabilità. Posto che «i buoni traffici del Porto di Trieste so-

LA MOBILITÀ LUNGOMARE

IN ALTO, IL PONTE SULLE RIVE, IN BASSO ADRIATERMINAL (FOTO SILVANO)

La riapertura entro fine anno migliorerà la situazione, ma non risolverà il problema in modo definitivo

Babuder: «Impatto su sicurezza e asfalto»
Consalvo: «Ci vuole equilibrio tra sviluppo portuale e mobilità»

no motivo di orgoglio per la città e per il territorio», è «doveroso affrontare con realismo - così l'assessore comunale alla Pianificazione territoriale Michele Babuder - le criticità che questi volumi generano sulla viabilità urbana: il transito di mezzi pesanti su strade cittadine non progettate per tali flussi (in particolare via Svevo, via Baiaumonti, Campi Elisi, Doda

La concessione scade a fine 2027: si pensa al ricollocamento a sud
Dopo il trasloco di Gmt per la banchina si valuta il partenariato

La partita dell'Adriaterminal tra project Costim e crociere

LO SCENARIO

Tra meno di due anni la concessione per la banchina dell'Adriaterminal in Porto Vecchio sarà ormai scaduta, ma già prima di allora l'Autorità di sistema portuale dovrà sciogliere due nodi: individuare

eventuali nuovi spazi per il gruppo alla C. Steinweg - Gmt (Genoa metal terminal), per il quale al momento l'unica meta all'orizzonte punta al Porto Nuovo, e mediare con il Comune di Trieste e il Consorzio Ursus una destinazione alternativa per quello che oggi è l'ultimo terminal commerciale operativo nell'ex scalo asburgico.

Tra le opzioni aperte c'è la dibattuta riconversione di quei piazzali in una stazione crocieristica alternativa a quella di Molo Bersaglieri, ma ogni destinazione dovrà coordinarsi con le progettualità in corso per le aree demaniali pubbliche e i magazzini inseriti nella proposta di project financing di Costim con Elmet e Impresa

Percassi, che potrebbe inglobare il perimetro della banchina in ottica di unitarietà.

L'ULTIMO TERMINAL DEL PORTO VECCHIO

Le ipotesi di riconversione non sono ufficialmente note, ma il tema di un ricollocamento del terminal *multipurpose* (l'unico, peraltro, nel porto triestino, assieme alla piattaforma logistica di Hhla) è ormai impellente. L'avanzare dei cantieri del Porto Vecchio e lo spostamento dell'ingresso all'antico scalo dal Molo IV a largo Città di Santos già da tempo rischiano di comprimere i traffici delle merci movimentate da Gmt (metalli non ferrosi, prodotti siderurgici e forestali). Manovre che necessiterebbero di miglior viabilità e di collegamenti ferroviari, e che saranno ancor

più limitate nel futuro assetto dell'area, per la quale sono previste destinazioni di tipo ricettivo e turistico, chiaramente poco compatibili con le attività di trasporto e stoccaggio. Il contratto di concessione della banchina (rinnovato nel 2024 dopo una prima proroga per il Covid) scadrà alla fine del 2027. Tra le ipotesi - circolate ma mai confermate - c'era quella di un ricollocamento nella nuova piattaforma import-export che l'ungherese Adria Port realizzerà sui terreni dell'ex raffineria Aquila.

IL FUTURO DELLA BANCHINA

Trasferita l'attività di C. Steinweg - Gmt, si dovrà quindi valutare come sfruttare quegli spazi che si saranno liberati in Porto Vecchio, potenzialmen-



IL RESTAURO ATTESO DA ANNI
Trecento giorni di cantieri

Il restauro dei Ponti Bianco e Verde durerà 300 giorni, divisi in tre fasi da 100 giorni l'una, partendo dal mare e procedendo verso l'interno del Canale. La prima, al via da ieri, riguarderà il solo ponte Bianco, lasciando libere le due corsie del Verde. Il tratto di pi-

sta ciclabile di 130 metri circa tra l'intersezione con piazza Duca degli Abruzzi e quella con via Mazzini verrà interdetto, così come l'attraversamento pedonale in fondo al Canale: per passare da una parte all'altra delle Rive si dovrà dunque attraversare

in fondo a via Valdirivo o all'altezza di piazza Tommaseo. Verrà introdotto il divieto di sosta e fermata nel tratto di 125 metri tra l'intersezione con via Machiavelli e quella con via Genova (qui ci sarà anche un restringimento della carreggiata), mentre non si

potrà passeggiare lungo i 210 metri tra il civico 3 di piazza Duca degli Abruzzi e i civici 11 e 13 di Riva Tre Novembre (all'intersezione con via Mazzini). Nel tratto interessato dai lavori, si dovrà rispettare il limite di velocità di 30 chilometri all'ora. —

Le sfide della viabilità e della logistica



e Scalo Legnami, ndr) incide su sicurezza e deterioramento del manto stradale». Temi che l'assessore ha condiviso con i vertici dell'Autorità portuale, nella convinzione che «serva un percorso partecipato con terminalisti e operatori».

«Evidente – così il presidente dell'Authority Marco Consavolo – che il traffico portuale sia tema rilevante per Trieste, nella quale porto e tessuto urbano convivono in prossimità». Proprio per questo, «stiamo lavorando per migliorare l'equilibrio tra lo sviluppo dello scalo e la qualità della mobilità cittadina, nella consapevolezza dell'importanza del rapporto con la città e con i suoi residenti». Il «progressivo miglioramento della gestione del traffico dei mezzi pesanti» per Consavolo si articolerà su una serie di azioni: l'aumento della quota di merci trasportate su ferrovia, il rafforzamento del collegamento con la Gvt e una serie di interventi di ottimizzazione della circolazione, tra cui la realizzazione di rotonde in corrispondenza dei varchi di uscita del porto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sottosegretaria al Mef fa seguito a una mozione di FI per trasferire le ultime attività rimaste nell'ex scalo in zona Molo VII: tavolo a Roma

«Rive, stop ai camion» La mossa di Savino per spostare la dogana dal Porto Vecchio

La sdemanializzazione del Porto Vecchio e il trasferimento del punto franco in area Porto Nuovo, ormai più dieci anni fa, lasciò dietro di sé un ultimo punto doganale, principalmente a servizio della terminalista C. Steinweg – Gmt (Genoa metal terminal) presente sulla banchina dell'Adriaterminal.

Tir e camion provenienti dalla Gvt – e diretti verso quello che, di fatto, è l'ultimo terminal commerciale rimasto nell'ex scalo asburgico – tendono così a transitare quotidianamente attraverso i varchi di largo Città di Santos, con tutte le criticità che ciò comporta in termini di traffico attorno all'area di piazza Libertà e della stazione ferroviaria.

Già nello scorso mandato il Consiglio comunale aveva pertanto approvato una mozione proposta dai consiglieri di Forza Italia (all'epoca Piero Camber, Alberto Polacco e Michele Babuder) per impegnare sindaco e giunta a trasferire le attività doganali ancora rimaste nell'antico scalo in area Porto Nuovo. Da allora sono passati diversi anni, ma il tema torna di attualità con la prospettiva di un imminente ricollocamento delle attività



La forzista Sandra Savino

della Gmt (la cui concessione della banchina di Adriaterminal è in scadenza a fine 2027) ipotizzato nelle zone del Porto Nuovo.

A riprendere in mano il dossier – e portarlo direttamente a Roma – è oggi la sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze Sandra Savino, che in forza della sua delega alle Dogane si farà carico di convocare attorno a un tavolo tutti gli enti coinvolti (Agenzia delle Dogane, Comune, Regione, Autorità portuale, Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza) per valutare il trasferimento dell'ultimo punto doganale via dall'ex scalo. Misura che mira ad andare nella direzione di «solvere completamente il traffico cittadino dalla pre-

senza di mezzi pesanti portuali, strategici – sottolinea l'esponente forzista – per l'economia locale e regionale ma di chiaro impatto per la quotidiana vivibilità della città».

Non solo un questione di traffico, ma anche e soprattutto di sicurezza. Non di rado Tir e camion che lasciano largo Santos tendono a occupare la carreggiata davanti alla stazione ferroviaria, con il rischio di collidere con pedoni o altri mezzi. Per non parlare delle rischiose manovre per immettersi su via Milano: frequenti i sinistri causati da mezzi pesanti che in corrispondenza di quello snodo tendono a fare salti di carreggiata o, date le loro dimensioni, comunque a invadere lo spazio degli altri veicoli.

La situazione certo migliorerà con la prossima ristrutturazione dei ponti Bianco e Verde, senza però risolversi pienamente: la riapertura consentirà sì di liberare le direttrici di via Milano- via del Coroneo e via del Mercato Vecchio-via del Teatro Romano, spostando però il traffico sulle Rive, già appesantite dal passaggio di centinaia di auto. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un camion attraversa l'area del Porto Vecchio



Lasciato il punto doganale, attraversa i varchi di largo Santos



Un altro mezzo pesante diretto verso i varchi FOTO ANDREA LASORTE



te strategici. Esteso per 70 mila metri quadrati, con una banchina di 570 metri e fondali da 12, Adriaterminal è tra le poche aree demaniali attualmente non incluse nel project financing proposto da Costim, tuttora all'esame della Conferenza dei servizi.

L'IPOTESI DI COSTIM

Il project prevede la riconversione dei magazzini a fini privati e la presa in concessione per 50 anni della linea di costa, dove verranno sviluppati dei progetti di pubblico interesse. Molte delle iniziative principali saranno concentrate proprio attorno alla banchina: nei bacini ai lati all'Adriaterminal verrebbero infatti realizzate due marine, con affacciati due alberghi (in Molo Zero) e due re-

sidence (in Molo III), oltre alla centrale di teleriscaldamento. Nel mezzo, un tassello mancante, che rischierebbe di rimanere senza destinazione certa. «In quest'ottica – valuta l'assessore al Porto Vivo Everest Bertoli – l'opzione più sensata ve-

Si tratta dell'ultimo terminal commerciale nella zona dell'antico approdo asburgico

drebbe l'inclusione anche di Adriaterminal all'interno del project, in un'ottica di unitarietà e maggior coerenza dello sviluppo urbano». A fine 2027 la gara dovrebbe già essere stata indetta e assegnata, e a quel

punto – se vi sarà l'interesse privato – il codice degli appalti prevederebbe comunque la possibilità di integrare il project e includervi anche quello spazio, affidando dunque l'intera linea di costa ai privati.

L'IPOTESI CROCIERE

Rispetto alle possibili destinazioni, siano esse all'interno del project o sotto la diretta gestione pubblica, è presto per fare previsioni. Il Piano regolatore del Porto Vecchio del 2021 prevede per quell'area una destinazione nautico-turistica, e il Comune ha già invitato la Soprintendenza a rivedere i vincoli cui è soggetta Adriaterminal: allo stato attuale è possibile solo mantenere quanto già costruito o demolire, senza possibilità di nuove edificazio-

ni. Tra le opzioni aperte c'è quella di convertire l'area in una nuova stazione marittima, di modo da dirottare parte (o la totalità) del traffico di navi bianche da piazza Unità al bacino tra Molo I e Molo II. L'idea è discussa da diversi anni

Per la zona si ipotizza un hub crocieristico ma resta l'ostacolo della diga foranea

(in passato vi era stato anche l'interessamento di Msc a occuparsi del nuovo terminal), ma i punti aperti restano numerosi: la posizione della diga foranea non permetterebbe l'ingresso di più di una crociera alla vol-

ta, e le navi medio-grandi risulterebbero sempre ormeggiate con la bora di traverso, limitando le giornate di fruibilità. Realizzare un terminal crociere richiederebbe lavori importanti sul manufatto, che andrebbe portato avanti e ridotto di un pezzo, oltre a tutto l'impianto infrastrutturale: visto il calo di toccate nell'ultimo anno (e con una previsione di pura stabilizzazione), i numeri prospettati dal comparto potrebbero non essere tali da garantire la sostenibilità di un tale investimento. Peraltro si andrebbe a riservare all'imbarco-sbarco una parte non trascurabile di banchina, in una zona dove invece si sta pianificando una rigenerazione urbana. —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Interpellato in sloveno dal consigliere Bertoli non risponde

Polemica durante l'audizione con le circoscrizioni per illustrare il bilancio Vidoni: «L'assessore ha detto che non replica a domande in una lingua strana»

Ugo Salvini

Pesantissime e reciproche accuse da una parte e dall'altra. Consiglieri circoscrizionali che per protesta abbandonano la sala in cui si discuteva del bilancio comunale. L'assessore comunale per le Politiche finanziarie, il leghista Everest Bertoli, che viene messo sotto accusa dall'intero centrosinistra e dalla comunità slovena per una frase che lui avrebbe detto in audizione. E lo stesso Bertoli che smentisce e contrattacca.

Questa la stringata cronaca di un appuntamento imperniato sull'illustrazione, da parte dell'assessore, del documento finanziario valido per il triennio 2026-2028 e trasformatosi in un'autentica bufera, in un'occasione di aspra polemica sull'utilizzo della lingua slovena in un contesto pubblico. Una conferma del fatto che il tema del bilinguismo è sempre un nervo scoperto della città.

Queste le premesse: la discussione sul Bilancio prevede, tra le altre cose, la convocazione di tutti i consiglieri circoscrizionali, operazione eseguita da Pavel Vidoni, presidente della Prima Circoscrizione. Vidoni, in quanto esponente della comunità slovena, ha chiesto la presenza della traduttrice, facoltà prevista dalla legge. La situazione è precipitata quando, esaurito l'intervento di Bertoli, Vidoni ha formulato una domanda in sloveno - «La mia lingua madre», ha sottolineato successivamente -, poi opportunamente tradotta.

Stando alle parole di Vido-



ni, a quel punto Bertoli avrebbe replicato dicendo che non avrebbe risposto «a domande formulate in una lingua strana», scatenando la reazione dello stesso Vidoni e di numerosi consiglieri circoscrizionali che hanno abbandonato l'aula. «Dapprima mi ha preso la rabbia - ha spiegato Vidoni - poi è subentrato l'orgoglio di essere un componente della comunità slovena e di potermi esprimere nella mia lingua madre in una Trieste città democratica». Vidoni ha poi chiesto le scuse di Bertoli. Che invece ha smentito tutto, passando a un duro contrattacco. «È triste - la sua replica - vedere consiglieri circoscrizionali di opposizione inventarsi di sana pianta e attribuire al sottoscritto affermazioni mai

LOST IN TRANSLATION
L'ASSESSORE LEGHISTA AL BILANCIO
EVEREST BERTOLI

Il leghista: «Sono i consiglieri che mi hanno attribuito frasi mai pronunciate». Ma scoppia la bufera

fatte, solo per esigenze di visibilità e vile propaganda, perché non hanno argomenti né sono in grado di formulare proposte per la città».

«Come i presenti sanno - ha aggiunto l'assessore - posso affermare che la frase attribuitami non è mai stata detta. Anzi, ho chiesto alla tra-

dittrice, proprio per rispetto nei confronti del consigliere, che evidentemente non conosce bene l'italiano, se era in grado di tradurre il mio intervento dall'italiano allo sloveno. Ho anche rassicurato la traduttrice - ha concluso l'assessore del centrodestra - che avrei parlato in italiano e non in altra lingua «strana», che avrebbe potuto non conoscere. Sono i consiglieri che mi hanno attribuito frasi mai pronunciate a doversi scusare per la loro falsità e inettitudine».

Esull'accaduto sono piovuti i commenti, alcuni particolarmente aspri. «La reazione di Bertoli - ha detto Nives Cossutta, presidente della Circoscrizione di Opicina - è stata del tutto fuori luogo e provocatoria. Esprimo, an-

che a nome di tanti consiglieri circoscrizionali, la più ferma condanna di simili comportamenti, che, purtroppo, non sono casi isolati. Quella di Bertoli è una grave e inaccettabile offesa alla lingua slovena». Per Paolo Menis (M5S) «l'uscita di Bertoli è grave e inaccettabile in una città cosmopolita, dove la comunità slovena è parte integrante della storia e dell'identità del territorio. Condivido la scelta di abbandonare l'aula». Per Liliana Marchi (Adesso Trieste) «quello dell'altra sera è stato l'ennesimo e vergognoso teatrino che l'assessore Bertoli inscena quando si trova di fronte alla lingua slovena, che definisce una lingua «strana». Le sue sono affermazioni indegne di un assessore». Di «gesto discriminatorio e inaccettabile da parte di Bertoli nei confronti della minoranza slovena», ha parlato Carlo De Donato, coordinatore dei consiglieri circoscrizionali del Pd. «Abbiamo abbandonato l'aula - ha proseguito - quando è apparso chiaro che non si potevano derubricare le dichiarazioni di Bertoli come una battuta infelice e che non si sarebbe scusato». «Denunciamo l'ennesima provocazione di Bertoli, che già in precedenza ha avuto simili atteggiamenti discriminatori verso la minoranza di lingua slovena - ha commentato Maria Luisa Paglia, segretario provinciale del Pd - e chiediamo a sindaco e giunta di adottare i provvedimenti necessari».

Nella polemica è intervenuta anche l'Unione culturale economica slovena (Skgz). «Vidoni ha utilizzato la propria lingua madre in base a un diritto garantito dalla legge - così il comunicato - e l'episodio che ne è seguito è sia un'offesa personale sia una lesione dei diritti della comunità nazionale slovena in Italia». La componente slovena del Pd ha condannato «le parole e l'atteggiamento inappropriati dell'assessore Bertoli, esprimendo solidarietà a Vidoni, nell'auspicio che «faccia altrettanto anche la Slovenska skupnost, partito di Vidoni che, negli ultimi tempi, ha spesso sottolineato la presunta apertura dell'attuale centrodestra verso la minoranza slovena, mentre la realtà è ben diversa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX CONSIGLIERE SLOKAR

«Attacchi strumentali di chi è senza argomenti»



Danilo slokar

«Gli attacchi all'assessore comunale, Everest Bertoli, sono strumentali, lo conosco molto bene e so che quello attribuitogli dal centrosinistra non è il suo pensiero». A esprimersi così è Danilo Slokar, già consigliere regionale e comunale nelle file della Lega, ma anche esponente e componente della minoranza slovena locale.

«Trovo poi vergognoso, da parte di esponenti della minoranza slovena, che si sfruttino queste situazioni, interpretando a proprio vantaggio frasi dette e non dette che non esistono. La mia stessa figura - ribadisce - conferma che la Lega è un partito che sta sempre dalla parte delle minoranze, altrimenti non ne potrei fare parte».

«La realtà - continua Slokar - è che, in assenza di elementi validi per criticare, il centrosinistra si affida a speculazioni vere e proprie».

Una stoccata la riserva in particolare al presidente della Prima commissione Pavel Vidoni: «Se ci tiene tanto alla lingua slovena - conclude l'ex consigliere regionale e comunale - che cominci modificando il suo cognome, che sloveno non lo è di certo». —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA ALL'UNANIMITÀ

Commissione trasparenza il dem Barbo nuovo presidente

Lorenzo Degrassi

Giovanni Barbo è il nuovo presidente della Commissione Trasparenza del Comune di Trieste. Il capogruppo dem è stato eletto ieri al termine di una breve seduta, durata meno di dieci minuti, alla quale erano presenti, oltre ai componenti dell'opposizione, anche Salvatore Porro, Monica Canciani e Francesco Panteca per il centrodestra. Barbo succe-

de così ad Alessandra Richetti, Alberto Pasino, Ugo Rossi e Giorgia Kakovic, che si sono avvicendati alla guida dell'organismo negli ultimi cinque anni.

La proposta del suo nome è arrivata proprio dalla consigliera pentastellata e ha raccolto un consenso trasversale. «Mi ha proposto la consigliera Richetti - ricorda Barbo - e mi hanno votato favorevolmente tutti, anche Canciani, Porro e

Panteca della maggioranza, i quali hanno avuto tutti belle parole nei miei confronti. Li ho ringraziati e ho detto che cercherò di svolgere al meglio le funzioni di questa commissione, che è quella di essere un'interfaccia per i cittadini». Un ruolo che intende interpretare in modo concreto, aprendo un canale diretto con la città. «Al mio indirizzo di posta elettronica la cittadinanza può inviare segnalazioni, i



Giovanni Barbo con Giorgia Kakovic FOTO ANDREA LASORTE

messaggi normalmente arrivano dai consiglieri di maggioranza e di opposizione, ma la mail dovrebbe essere soprattutto per i semplici cittadini».

Non sono molte, al momento, le richieste che giungono alla Commissione, ma il neo

presidente assicura attenzione: «Senza promettere che ci occuperemo di tutto, perché ci sono dei limiti, ma è utile che siano i cittadini a proporre tematiche da trattare». Le segnalazioni possono essere inviate a giovanni.barbo@co-

mune.trieste.it.

La Commissione Trasparenza esercita funzioni di controllo e proposta. In particolare formula indicazioni sulle modalità di svolgimento dell'attività e sui tempi dei procedimenti amministrativi e sul miglioramento dell'impatto organizzativo nei rapporti con cittadini e utenti esterni. Segnala all'amministrazione l'opportunità di interventi conseguenti a decisioni giurisprudenziali che coinvolgono interessi diffusi, evidenzia eventuali carenze nell'applicazione di norme di legge, statutarie o regolamentari e risponde alle istanze della cittadinanza su problemi relativi a trasparenza, inefficienze e disfunzioni amministrative. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TAFFERUGLI LEGATI ALLA PARTITA DELLO SCORSO 2 NOVEMBRE

Scontri fuori dal Rocco, tre ultras a processo

Un triestino e due bresciani erano stati identificati grazie ai video e arrestati. Daspo di sei anni per il tifoso alabardato

Maria Elena Pattaro

Sono finiti davanti al giudice i tre ultras arrestati per gli scontri fuori dal Rocco prima della partita Triestina-Brescia del 2 novembre scorso. Tra i supporter alabardati era finito in manette il triestino Paolo Losacco, volto noto nella Curva Furlan, e ora sottoposto all'obbligo di firma come misura cautelare e a un Daspo di 6 anni. Due invece gli arrestati nella compagine rivale. I tre sono accusati di rissa aggravata, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e un reato specifico riguardante la destabilizzazione dell'ordine pubblico in occasione di eventi sportivi. È proprio questa la fattispecie che aveva per-

messo di procedere all'arresto in "flagranza differita" entro le 48 ore dal fatto. I tre tifosi sono stati riconosciuti anche grazie ai video circolati in rete.

Ieri mattina, in tribunale a Trieste, si è celebrata l'udienza preliminare davanti al gup Marco Casavecchia. Losacco, difeso dall'avvocato Giovanni Adami, ha chiesto di accedere a un rito alternativo, così da poter beneficiare di uno sconto di pena. I due bresciani, assistiti dall'avvocato Paolo Botticini, hanno chiesto invece la messa alla prova. Vale a dire un percorso di lavori socialmente utili che, se portato a termine proficuamente, comporterà l'estinzione del reato. Il processo è stato aggiornato a fine aprile

per l'uno, a giugno per gli altri. Nel frattempo sabato le due squadre rivali si affronteranno di nuovo, stavolta in casa del Brescia, nello stadio Rigamonti. Chissà se le tifoserie hanno imparato la lezione: buon senso vorrebbe che si evitassero ulteriori disordini. Di sicuro il match sarà osservato speciale, come pure chi prenderà posto nelle curve opposte.

«Ci hanno attaccati e ci siamo difesi. Sono arrivati nel bar in cui noi ci raduniamo da sempre», è la sintesi delle spontanee dichiarazioni che l'ultras triestino aveva reso durante l'interrogatorio di garanzia, a cui si era presentato con addosso i segni delle violenze divampate davanti allo stadio un'ora

prima della partita. Un livido scuro gli cerchiava l'occhio sinistro, segno che qualche cazzotto lo aveva preso. Ma ne aveva anche dati, secondo la Digos, che ha condotto l'indagine sotto la direzione della pm Ilaria Iozzi. Il tifoso alabardato, nel fornire la propria ricostruzione dei fatti, aveva precisato che erano stati i rivali ad attaccare per primi, armati di cinture e aste di bandiere. Un agguato, dunque, poi sfociato in scenari da guerriglia urbana.

Il tifo organizzato bresciano era stato seguito dalla Digos lombarda e successivamente accompagnato verso lo stadio dalle Volanti triestine dal Liseri fino all'ingresso ospiti di



Un frame dello scontro fra tifosi

via Valmaura. Ma una parte di ultras, a bordo di auto e furgoncini era sfuggita al controllo: sul ponte di Giarizzole erano scesi impugnando bastoni, aste e fumogeni, per poi avanzare minacciosi lungo via San Pantaleone a ridosso della Curva Furlan. I tifosi della Triestina avevano reagito, come documentato da alcuni video.

Nei tafferugli erano rimasti lievemente feriti due poliziotti. Dopo l'arresto, per il 49enne erano scattati l'obbligo di firma e, in parallelo, il Daspo del questore: l'uomo non potrà accedere a partite di calcio dei professionisti per 6 anni, di cui 5 con obbligo di firma durante i match dell'Unione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE SUL MONTE CARSO



Il soccorso transfrontaliero al pilota di parapendio caduto

Cade in parapendio poco dopo il decollo 45enne all'ospedale

Cade poco dopo il decollo e si frattura una gamba. Vittima dell'incidente di volo è un parapendista triestino di 45 anni, che lunedì pomeriggio è stato soccorso sul Monte Carso. L'uomo è precipitato al suolo poco dopo il decollo, vicino al confine con la Slovenia. A chiamare i soccorsi è stato un altro italiano che si trovava lì. L'escursionista ha composto il 112, fornendo la posizione del ferito. La macchina dei soccorsi si è

attivata subito e ha visto in campo gli operatori dei due Paesi confinanti. Sei soccorritori della stazione di Trieste del Soccorso alpino, tra cui un infermiere, hanno raggiunto la località. Una volta sul posto, hanno lavorato fianco a fianco con i loro colleghi sloveni per recuperare il ferito. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco sloveni e la polizia slovena.

Nella caduta, il malcapita-

to parapendista si era procurato un trauma a una gamba. Il sospetto degli addetti era che si trattasse di una frattura. Il paziente è stato dunque stabilizzato, assicurato a una barella e trasportato all'ospedale di Isola a bordo di un elicottero dell'esercito sloveno con equipaggio sanitario.

A novembre un altro parapendista era rimasto ferito dopo una caduta in fase di atterraggio. L'uomo era finito un albero restando impigliato tra i rami, a Sistiana Mare, nel territorio comunale di Duino Aurisina. Anche in quel caso per liberarlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il pilota, infatti, era rimasto appeso a penzolini a una decina di metri da terra. Come una marionetta, spaventata ma fortunatamente incolume. In attesa dell'arrivo dell'autoscala dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco, i pompieri della squadra di Opicina si erano arrampicati sull'albero utilizzando la scala in dotazione alla camionetta. All'arrivo dall'autoscala, lo sportivo era stato recuperato con il cestello e riportato a terra, con suo grande sollievo. Pur risultando illeso, era stato comunque visitato dal personale sanitario nel frattempo giunto sul posto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTROLLI IN PIAZZA GARIBALDI



Alcuni carabinieri impegnati in un controllo in piazza Garibaldi

Minorenni armati di lama e martello Scattano 2 denunce

Giravano in piazza Garibaldi armati di un martello e di un coltello: armi che i due minorenni hanno nascosto alla vista delle pattuglie. Ma non è bastato. I carabinieri, impegnati lunedì sera in un controllo – il terzo in pochi giorni, segno che la stretta su piazza Garibaldi è in atto – hanno scovato le armi e denunciato i possessori alla Procura dei minori. I due giovanissimi devono rispondere dunque di porto abusivo di oggetti atti a of-

fendere. A tradirli è stato il loro nervosismo. I militari dell'Arma si sono accorti, infatti, che i due ragazzi avevano un atteggiamento sospetto, come se avessero qualcosa da nascondere. Il perché è stato presto svelato, attraverso gli accertamenti. Fino a qualche minuto prima, i due avevano brandito lama e martello. Non è chiaro come volessero usarli: se per atteggiarsi a gangster o con l'intenzione di mettere in atto condotte vio-

lente e minatorie. Alla vista delle pattuglie si sono però disfatti degli utensili, nella speranza che questo bastasse a evitare guai. Ma si sbagliavano.

È il terzo controllo in pochi giorni in piazza Garibaldi. Venerdì sera i militari dell'Arma avevano partecipato a un'operazione ad alto impatto insieme alla Polizia di Stato e alla Guardia di Finanza. Gli operatori avevano passato al setaccio i pubblici esercizi e i loro avventori, così come i frequentatori della piazza, nota per attività di spaccio ed episodi di violenza. Tre giorni dopo, è scattato un ulteriore controllo da parte dei Carabinieri. E il sentore è che ne seguiranno molti altri, proprio per mettere un freno a certe derive. «L'attività rientra nel costante monitoraggio dei luoghi di aggregazione giovanile per garantire la sicurezza della comunità e prevenire episodi di microcriminalità», afferma in una nota il Comando provinciale dell'Arma. Una maggiore sicurezza richiede però l'impegno di tutti: da qui l'invito alla cittadinanza «a segnalare alle autorità qualsiasi situazione sospetta e a non detenere armi o dispositivi pericolosi, il cui possesso è strettamente regolamentato e sanzionato severamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SICUREZZA

Il Sap sugli organici di polizia «Bene i nuovi innesti di agenti»

Silvia Domanini

«Anche a Trieste la carenza di organico rispecchia l'andamento nazionale, è un problema strutturale consolidato e servirebbe un'iniezione di personale. Dobbiamo però anche rilevare che rispetto alle necessità di vigilanza della frontiera Schengen, proprio in quest'ultimo mese è stato potenziato in modo importante il personale che prima veniva avvicenda-

to con quello aggregato. E questo aiuta perché consente al personale di massimizzare la professionalità e conoscere il territorio». A parlare così è Stefano Paoloni, segretario generale del sindacato autonomo della Polizia di Stato (Sap), a margine di un incontro informativo e di aggiornamento per gli agenti sul nuovo decreto sicurezza, svoltosi nella sede del Centro Studi Unicusano di Via Fabio Severo 14/c. Sul

fronte organico, il segretario Paoloni sottolinea come i numeri evidenzino il problema. «Oggi ci mancano circa 9-10 mila operatori che significa 100 uomini a provincia; chiaro che c'è una proporzione perché se ad Isernia ne mancano 30, a Trieste ne mancano 150-180, un impatto veramente importante sulla sicurezza. Nelle nostre scuole, come quella che c'è a Trieste, stiamo addestrando 3.100 uomini che a



La conferenza del Sap FOTO LASORTE

luglio entreranno in servizio».

Numerosi i temi affrontati, riguardanti la tutela e la salvaguardia degli agenti di polizia, a fronte del recente decreto sicurezza che di fatto ha accolto molte proposte avanzate negli

anni dal sindacato. «La normativa - prosegue il segretario Paoloni - andava adeguata a quelli che sono i fenomeni sociali e criminali che si verificano nel tempo e questo decreto ne intercetta parecchi. Penso al contrasto alle baby gang e alle manifestazioni violente ma in primis a quella norma che evita l'automatismo dell'atto dovuto nel momento in cui siamo chiamati all'uso della forza o delle armi e che negli ultimi anni ci ha visto subito posti sotto processo. Con il nuovo decreto sicurezza si apre una fase di garanzia durante la quale se si riscontra un uso legittimo delle armi, legittima difesa, si procede immediatamente all'archiviazione del procedimento».

Presenti all'incontro anche

il governatore regionale Massimiliano Fedriga ed il questore di Trieste, Lilia Fredella. Il segretario regionale del Sap, Lorenzo Tamaro, pone l'accento sul possesso di una seconda arma fuori servizio. «Una possibilità in più per gli agenti di Polizia che potranno usare un'arma personale. Va ricordato che un operatore di Polizia lo è 24 ore su 24 ed è quindi portato ad intervenire in qualsiasi momento». A Trieste, in questura si contano 460 poliziotti, cui si aggiungono le altre articolazioni: un centinaio di frontiera, una cinquantina nella scuola e polizia ferroviaria, una trentina nella polizia postale, affiancati da Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Sanatorio, accordo sulle liste d'attesa E la prostata si cura con il vapore

Nei casi di calcolosi tempi più brevi per gli interventi. Per l'ipertrofia benigna nuova tecnica mini invasiva

Laura Tonerò

Per ridurre le liste di attesa degli interventi sui pazienti affetti da calcolosi Asugi ha siglato un accordo con il Sanatorio Triestino. Dove quindi è possibile, in regime convenzionato e in tempi brevi, essere sottoposti all'operazione. Per far fronte a questo nuovo impegno la Garofalo Health Care, la spa che dal 2023 è proprietaria della storica struttura sanitaria di via Rossetti, ha investito 300 mila euro in apparecchiature.

Non è l'unica novità in campo urologico proposta dal Sanatorio Triestino. L'altra è rivolta agli uomini affetti da un incremento delle dimensioni della prostata, in termini scientifici a chi soffre di ipertrofia prostatica. Dallo scorso novembre, infatti, anche in questo caso in regime convenzionato, i professionisti del Sanatorio adottano per trattare i casi benigni (i maligni sono ge-



La storica sede del Sanatorio Triestino in via Rossetti. A destra Vincenzo Martino della Garofalo Health Care FOT. SILVANO

stiti solo dal pubblico) e ove le condizioni della prostata lo consentano, la tecnica chirurgica innovativa mini invasiva denominata Rezum.

Il tutto si traduce in una decina di minuti di intervento in ambulatorio, pochi millilitri di vapore acqueo e l'incremento delle dimensioni della prostata viene risolto.

Nello specifico, il vapore acqueo viene iniettato con un ago sottilissimo all'interno del tessuto prostatico ipertrofico (adenoma prostatico), ne consegue una progressiva riduzione del volume della ghiandola prostatica. Questo comporta la normale ripresa della funzione urinaria e non modifica la

morfologia dell'apparato preservandone tutte le funzioni.

«La nuova tecnica – precisa Vincenzo Martino della Garofalo Health Care – consente di effettuare l'intervento in day hospital, non prevede incisioni chirurgiche, preserva le funzioni sessuali garantendo al pazien-

te una migliore qualità della vita anche con un rapida sospensione della terapia farmacologica e quindi riducendo gli effetti collaterali». Martino specifica che il Sanatorio Triestino «è tra i primi in regione a eseguire questo intervento in regime convenzionato».

Per chi non può fruire del

regime convenzionato, quindi per chi non è residente in regione o arriva dall'estero, l'intervento con la tecnica Rezum è possibile in privato a partire da 5 mila euro.

Ovviamente l'ipertrofia prostatica viene trattata anche con la tecnica chirurgica classica, quella definita Turp, ovvero resezione transuretrale della prostata.

Anche il reparto di Ortopedia del Sanatorio Triestino lancia una nuova sfida: «Garantiamo gli interventi di protesi all'anca e al ginocchio entro sessanta giorni dalla visita», assicura Martino. Che evidenzia «l'avvio della riabilitazione dal giorno stesso dell'intervento sempre nella nostra struttura con il team di fisioterapisti». Nell'equipe la realtà di via Rossetti vanta tra gli altri anche l'ortopedico triestino Maurizio Del Ben.

Va detto che gli interventi di ortopedia, quello all'anca, al ginocchio, alla mano o al piede, sono tra quelli che spingono più triestini, e in generale più corregionali, a muoversi verso le strutture sanitarie del vicino Veneto. Motivo in più anche per la sanità privata per investire in questo segmento, dando risposte in termini di qualità e di rapidità. «È un campo sul quale intendiamo investire ancora molto – anticipa Martino – puntando a dare una risposta rapida anche a chi ha questo problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME PER I CASI DI PHISHING CON FALSE EMAIL

Rinnovo della tessera sanitaria Asugi: «Attenzione alle truffe»

Stanno circolando in questi giorni delle false email che invitano i cittadini a rinnovare la propria tessera sanitaria. Siamo in presenza, infatti, di una campagna di phishing finalizzata a sottrarre dati personali e sensibili. Non si tratta assolutamente di comunicazioni ufficiali. A rimarcarlo, in una nota, è l'Asugi.

COME FUNZIONA LA TRUFFA

Le email fraudolente invitano l'utente a cliccare su un link per procedere poi al

presunto rinnovo della tessera sanitaria. Ma in realtà i dati raccolti possono poi essere utilizzati per degli scopi illeciti, come ad esempio la rivendita delle informazioni, la clonazione di documenti o altre attività fraudolente.

RICONOSCERE ED EVITARE LA TRUFFA

Da sottolineare che il Ministero della Salute non invia mai email con link per il rinnovo della tessera sanitaria né richiede l'inserimento di dati personali tramite mo-

duli online non istituzionali. L'Asugi, inoltre, ricorda che: la tessera sanitaria ha una validità di 6 anni; in assenza di smarrimento o furto non è necessario effettuare alcuna richiesta di rinnovo; la nuova tessera viene inviata automaticamente alla scadenza; eventuali richieste vanno effettuate esclusivamente tramite i canali ufficiali, come il sito dell'Agenzia delle Entrate.

COSA FARE

Cosa bisogna fare per scon-

Gentile Utente,

abbiamo rilevato una richiesta di rinnovo per la sua Tessera Sanitaria. Per completare la procedura segua la procedura guidata: verifichi i dati, aggiorni le informazioni se necessario e confermi l'invio.

Cosa serve

Codice fiscale, dati anagrafici

Durata

Circa 3-6 minuti

Esito

Riceverà conferma sul portale

Se ha già completato il rinnovo, può ignorare questo messaggio.

Avvia il rinnovo

Promemoria automatico — non rispondere a questa email

Un esempio delle email fraudolente inviate a numerosi cittadini

giurare il rischio di andare incontro a dei problemi? Anzitutto si deve evitare di cliccare sui link contenuti nelle email sospette; non si devono fornire dati perso-

nali oppure sensibili; è molto importante cancellare immediatamente il messaggio sospetto. Per aggiornamenti e informazioni ufficiali l'Asugi ricorda di fare

riferimento esclusivamente ai siti istituzionali del Ministero della Salute e delle altre amministrazioni competenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

IL VOSTRO CAPITALE È ORO

MONETE E LINGOTTI AUREI
PER I VOSTRI INVESTIMENTI

via san Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

PRIMO INCONTRO DELLA CATTEDRA DI SAN GIUSTO

«La giustizia riparativa a scuola sia educativa»

La nuova edizione della Cattedra di San Giusto per la Quaresima quest'anno avrà per tema «Disarmati. Percorrere strade di pace». Il primo incontro è fissato per oggi, alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, e avrà come tema «Giustizia riparativa a scuola: voci di una foresta che cresce». Relatrice principale sarà Sara Dall'Armellina, educatrice, mediatrice umanistica in ambito penale, scolastico e sociale. Il suo

intervento proporrà un approccio che intende trasformare il conflitto in occasione educativa. «Perché la pace si legge nella presentazione dell'appuntamento - la capacità di scegliere la via del dono e del perdono si impara sin da bambini e da ragazzi, nella capacità di riconoscere il danno, di assumersi responsabilità e di ricostruire legami, con la collaborazione di studenti, genitori e insegnanti».

ACEGASAPSAMGA

Sciopero del 9 marzo I possibili disagi

La multiutility AcegasApsAmga, in seguito allo sciopero nazionale proclamato dalle sigle sindacali per l'intera giornata del prossimo lunedì 9 marzo anticipa che potrebbero verificarsi alcuni disagi nello svolgimento dei servizi gestiti dalla stessa azienda.

AcegasApsAmga ricorda che per quella giornata saranno garantite le prestazioni minime, quelle assicurate per legge, e che al

termine dello sciopero i servizi torneranno alla normale operatività.

Lo sciopero generale del prossimo lunedì è su scala nazionale e coinvolgerà quasi tutti i settori, pubblici e privati, con disagi anche per i servizi essenziali di diversi comparti, da quello dei trasporti a quello della scuola, da quello della sanità alla normale operatività degli uffici pubblici uffici. —

Matilde Capassi venerdì sarà tra i 254 allievi che a Modena giureranno fedeltà alla Repubblica. Diplomata al liceo Carducci-Dante ha scelto la carriera militare e studia Scienze strategiche

«All'Accademia per diventare un ufficiale serio e affidabile»

IL PERSONAGGIO

Lorenzo Degrassi

Venerdì, nel Cortile d'Onore dell'Accademia Militare di Modena, 254 allievi ufficiali presteranno giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Tra loro 236 italiani e 18 stranieri, un corso numeroso e composito che segna il ricambio generazionale dell'Esercito. In mezzo a divise e sciabole, anche due giovani del Friuli Venezia Giulia: una triestina e un friulano, pronti a vivere una delle giornate più solenni del loro percorso.

Matilde Capassi, 22 anni, nata a Trieste il 30 maggio 2003, frequenta il corso di laurea in Scienze Strategiche. Alle spalle il liceo Carducci-Dante, indirizzo economico-sociale, e una famiglia, composta da genitori, una sorella e un fratello, che l'ha sostenuta nella scelta. Tra le sue passioni la musica, l'equitazione, i motori, il trekking e la montagna: interessi diversi che raccontano

energia e curiosità. «La mia volontà di intraprendere la carriera militare nasce dal desiderio di mettermi costantemente alla prova, superare i miei limiti e la volontà di crescere sul piano personale e professionale». Matilde cercava un lavoro capace di offrirle stimoli continui e di creare legami forti con chi condivide la sua stessa scelta di vita. «Servire la Patria – sottolinea – significa innanzitutto impegno, disciplina e sacrificio, caratteristiche ripagate dal senso di appartenenza e dallo spirito di corpo che uni-

Triestina classe 2003, ama l'equitazione, la musica, i motori e la montagna

sci chi indossa l'uniforme. Fedeltà e lealtà sono valori che considero fondanti, alla base del rapporto con colleghi e superiori».

Il giuramento, per lei come per i suoi colleghi di corso, rappresenta un passaggio carico



Matilde Capassi, 22 anni, allieva dell'Accademia militare di Modena

di emozione e i suoi genitori attendono di vederla schierata nel Cortile d'Onore. Guardando avanti, Matilde Capassi ambisce a diventare un «ufficiale preparato e affidabile, punto di riferimento per i subordinati, capace di decidere anche in

situazioni complesse», il tutto senza smarrire il rispetto per le persone che avrà sotto il suo comando.

Accanto a lei ci sarà Gabriele Cecot, 20 anni, nato a Palmanova e residente nel Comune di Fiumicello-Villa Vicentina.



Una cerimonia degli allievi dell'Accademia militare

Anche lui iscritto a Scienze Strategiche, proviene dal liceo scientifico Giovanni Marinelli di Udine e ha frequentato per un periodo il corso di laurea in Scienze Diplomatiche e Internazionali di UniTs. Suona il pianoforte, ama leggere e allenarsi in palestra. Per Cecot

«Desidero mettermi costantemente alla prova e superare i miei limiti»

il giuramento segna l'ingresso pieno nello Stato, con l'assunzione della responsabilità di difenderlo con lealtà e impegno, fino all'estremo sacrificio. È convinto che, dopo la formula solenne, sentirà ancora più forte il legame con l'Eserci-

to e il Paese. «La vita in Accademia all'inizio non è stata semplice – ricorda – a causa dei ritmi serrati e le regole stringenti alle quali non ero abituato, con il tempo però ho imparato a gestire lo stress e le situazioni frenetiche con maggiore lucidità. Lontano da casa, il sostegno dei miei colleghi di corso è diventato decisivo per affrontare le difficoltà quotidiane e trasformarle in motivo di crescita».

Quella di venerdì, per entrambi non sarà solo una cerimonia, ma l'assunzione pubblica di un impegno che guarda al futuro del Paese. L'Accademia Militare di Modena fonda le sue radici nel Piemonte del XVII secolo, ma soltanto a partire dal 1947 è stata «unificata» con sede nel capoluogo emiliano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI CENTRI CIVICI

Carta d'identità Aperture straordinarie degli sportelli

Dal 3 agosto tutte le carte di identità cartacee non avranno più validità. I cittadini sono quindi invitati a rivolgersi agli sportelli dei centri civici del Comune per procedere con la sostituzione. L'accesso ai centri civici, sia negli orari normali sia durante le aperture straordinarie, avviene esclusivamente in modo diretto allo sportello, senza prenotazione. Le aperture straordinarie, decise dall'Assessorato ai Servizi Generali, per il mese di marzo avverranno al Centro civico di via del Teatro Romano in orario 14-17 nelle seguenti giornate: domani, venerdì 6, martedì 10, giovedì 12, venerdì 13, martedì 17, giovedì 19, venerdì 20 marzo. Tali aperture sono da intendersi in aggiunta a quelle consuete, consultabili sul sito web istituzionale assieme agli indirizzi degli altri centri civici.

Nel caso in cui nel corso della giornata non si riuscissero a evadere tutte le presenze, gli operatori daranno il successivo appuntamento. Occorre presentarsi muniti di una fototessera e del vecchio documento. Il costo è di 22 euro pagabili allo sportello con bancomat o in contanti. —



I triestini Sara Sciuca ed Edoardo Biagiotti con la piccola Iris, simbolo della rinascita della comunità di Versa dopo l'alluvione



Edoardo Biagiotti e Sara Sciuca si sono trasferiti nell'Isontino nel 2024 «Iris è un simbolo: è l'arcobaleno che colora il cielo dopo la pioggia»

È di una famiglia triestina la prima nata post alluvione nella comunità di Versa

LA STORIA

Edo Calligaris

La storia insegna che nel dolore e nel bisogno, le comunità, soprattutto quelle piccole, si compattano rinsaldando i valori più veri che

guidano la loro vita quotidiana, ovvero quelli della fratellanza, della solidarietà reciproca e dell'amicizia più genuina, facendo proprie anche le gioie degli altri.

È successo anche a Versa, frazione di Romans d'Isonzo, con l'alluvione del 17 novembre scorso, un evento di estrema gravità, che ha ma-

terialmente distrutto i sacrifici di tante persone, ma che nel contempo ha rinvigorito in paese un forte legame sociale del quale tutti, nella località, si sentono particolarmente orgogliosi.

E, come per incanto, in questi giorni il paese ha vissuto un lieto evento, giunto quasi a voler sancire una sor-

ta di rinascita collettiva. Due giorni fa, infatti è nata Iris, la prima bambina del dopo alluvione.

«Un fiore che spunta dal fango – commenta il locale comitato Cittadini di Viarsa –. Un fiore che è simbolo dell'arcobaleno che colora il cielo dopo tanta pioggia. Nessuna alluvione può sommergere il coraggio di ricominciare. Benvenuta Iris, simbolo di rinascita e di speranza. Il Comitato di Versa augura ai genitori Edoardo e Sara un nuovo inizio pieno di amore. Tutto il paese è con voi», conclude il sodalizio.

Iris è nata domenica primo marzo alle 22.30 all'ospedale Santa Maria Misericordia di Udine. Gode di ottima salute e pesa 3 chilogrammi. I genitori, Sara Sciuca e Edoardo Biagiotti, sono di Trieste, ma si sono trasferiti nella piccola Versa nel mag-

gio del 2024.

«Cercavamo la pace e il contatto la natura e la natura si è mostrata in tutta la sua completezza», racconta il papà sorridendo, pensando alla tragica vicenda alluvionaria.

«Stavamo ultimando la casa in via Gorizia – aggiunge – in attesa di Iris ed invece prima di lei è giunta l'alluvione a sottrarci un po' tutto: dall'auto ai mobili, come tanti altri nostri compaesani».

«In ogni caso – sottolinea Edoardo guardando al futuro –, nonostante tutto ciò che è successo, siamo felicissimi della nostra scelta e non ci siamo minimamente pentiti d'aver scelto di vivere a Versa. Il triste evento ci ha fatto conoscere una comunità meravigliosa e scoprire quel mondo del volontariato rappresentato da tante persone giunte da ogni luogo per aiutarci a ripulire il tutto e a ripartire. È stata una brutta esperienza ed un momento pesante – conclude il neopapà – ma che alla fine ci ha reso persone molto felici».

Nel frattempo, allargando il quadro, il sindaco di Romans d'Isonzo Michele Calligaris conferma che, nel dopo alluvione, le domande di risarcimento dei danni raccolte e accolte dal Comune di Romans, con i suoi 17 dipendenti messi a dura prova in quanto si sono inizialmente accollati l'intero lavoro, sono state 399. Lo stesso primo cittadino ha fatto pure presente che le donazioni di materiali vari sono state tantissime, mentre la raccolta fondi con Iban bancario ha permesso di raccogliere circa 430 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECOLLA LA STAGIONE DELLE GITE

Turismo scolastico ancora in crescita In città gli hotel non bastano più

La Federalberghi: «I tre stelle non hanno abbastanza posti»
Diversi gruppi di studenti devono soggiornare in altri comuni

Micol Brusafferro

A Trieste è iniziata ufficialmente la stagione delle gite scolastiche, con comitive da tutta Italia e dall'estero. Alcuni gruppi sono già arrivati a febbraio, tanti sono attesi nelle prossime settimane. Molti si sono visti nei giorni scorsi in centro e nelle tappe ormai consuete come la Risiera e le Foibe.

Le guide turistiche rilevano quest'anno un sensibile aumento di richieste per i cosiddetti "viaggi del Ricordo", che coinvolgono Trieste e si spingono fino alla Croazia. Le scuole di provenienza sono soprattutto nel Nord e del Centro e la permanenza media in città è tra le tre e le quattro notti, ma non



LA STAGIONE DELLE GITE
A TRIESTE ARRIVANO SCOLARESCHI
DI TUTTE LE ETÀ E DA TUTTA ITALIA

sempre insegnanti e studenti trovano strutture disponibili. Maurizio Giudici, presidente di Federalberghi provinciale avverte: «È un turismo in crescita, che va coltivato».

Le prime classi, come detto, sono arrivate a febbraio: «Marzo e aprile saranno i mesi più intensi, con presenze anche a maggio – spiega Giudici –. Si tratta di numeri sempre più importanti. La domanda c'è, ma l'offerta non sempre è adeguata, con la conseguenza che qualcuno dorme fuori Trieste, pur avendo scelto la città come destinazione. Al momento la media del soggiorno è tra le tre e quattro notti, alcuni arrivano a cinque, altri si fermano a due. Sono quasi esclusivamen-



Studenti in piazza Unità e davanti al Tallero di Maria Teresa FOTO LASORTE

te scuole italiane, in questo periodo, con una bassa incidenza di istituti dall'estero. Gli hotel quattro stelle non vengono intercettati da questo tipo di clientela, e i tre stelle non sono sempre sufficienti o comunque non hanno posto. Molto gettonati sono gli ostelli, che in questo momento stanno risolvendo la grande domanda esistente». «Ma – evidenzia

Giudici – è un turismo considerevole, su cui dobbiamo interrogarci in tempi brevi. È un turismo da accudire e coltivare, a cui trovare soluzioni utili».

Francesca Pitacco, presidente dell'Associazione Guide Turistiche Fvg, riferisce che «come ogni primavera le prospettive per il turismo scolastico nella nostra regione sono molto buone. Si conferma il successo

delle mete più classiche, oltre a Trieste, ad esempio Aquileia e Gorizia, sui percorsi della Prima Guerra Mondiale e la storia del confine, e ci sono anche tanti altri punti d'interesse gettonati in Friuli Venezia Giulia». «La novità di quest'anno – sottolinea – è una notevole crescita delle richieste per i "viaggi del Ricordo", che non si fermano soltanto a Trieste con le sue classiche mete, come il centro raccolta profughi di Padriciano, ma si ampliano anche alla Slovenia e alla Croazia».

Le guide turistiche, fa sapere ancora Pitacco, «si sono preparate lo scorso inverno per riuscire ad affrontare anche queste richieste, con lezioni specifiche e approfondimenti». «Per noi è una sfida e pensiamo – aggiunge – che sicuramente possa essere interessante, in un'ottica di apertura del nostro territorio, grazie alla nuova legislazione che è entrata in vigore da un po', e che permette alle guide di operare anche in Slovenia e in Croazia».

Tra le strutture che stanno accogliendo il maggior numero di scuole a Trieste c'è l'albergo tre stelle CX Trieste Giulia, dove il direttore Lorenzo Vidoni conferma che «molti sono qui per il "viaggio del Ricordo". Da un mese abbiamo tante scolaresche, in questo momento sono prevalentemente italiane. Alcune sono arrivate da Roma, da varie località nel nord ma anche dalla Calabria. Riusciamo a garantire dei prezzi competitivi, e di base contiamo almeno due o tre gruppi a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANUTENZIONE DEI SISTEMI ANTINCENDIO

Dal 10 fino al 20 marzo chiude la Galleria Carso Deviazione a Basovizza

Torna a chiudere la Galleria Carso in direzione Venezia da martedì 10 marzo fino a venerdì 20 marzo. L'Anas ha programmato un intervento di manutenzione straordinaria sugli impianti antincendio della galleria Carso, lungo la carreggiata Ovest, nel territorio comunale di Trieste. Per consentire l'esecuzione delle attività in condizioni di piena sicurezza, sarà necessaria la chiusura al traffico della galleria Carso, in direzione Liser, nel tratto compreso tra il chi-



La Galleria Carso FOTO SILVANO

lometro 23,900 e il chilometro 21,092 del raccordo autostradale.

Durante il periodo di chiusura (dal 10 al 20 marzo) è prevista l'uscita obbligatoria allo svincolo di Basovizza/Cattinara, con deviazione del traffico su viabilità alternativa opportunamente segnalata. Il transito dei mezzi di soccorso sarà sempre garantito. Qualora l'andamento delle lavorazioni lo consenta, Anas valuterà la riapertura anticipata della viabilità.

L'intervento rientra nel più ampio programma di ammodernamento e potenziamento dell'infrastruttura e consentirà di migliorare ulteriormente i livelli di sicurezza della galleria, a beneficio dell'utenza e della funzionalità dell'asse viario di collegamento transfrontaliero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO E DOMENICA AL CENTRO BUDDISTA TIBETANO

Khenpo Tashi Sangpo renderà omaggio alla madre col parasole

Per la prima volta a Trieste sarà impartito l'insegnamento e la benedizione di Sitatrapa (in tibetano Dukkhar). Sabato e domenica, infatti, il Centro Buddista Tibetano ospita il venerabile Khenpo Tashi Sangpo. Sarà proprio lui a impartire l'insegnamento e la benedizione di Sitatrapa, madre e protettrice con il parasole bianco, nota per il suo grande potere di conferire protezione, rimuovere gli ostacoli e purificare dalle impurità. Gli insegna-



Khenpo Tashi Sangpo

menti si terranno nella sede dell'Actis a Trieste (via Corti 3/a): sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 a finire.

Khenpo Tashi Sangpo è nato nel 1973 a Sakya, in Tibet, luogo in cui ricevette la sua prima educazione. All'età di dieci anni entrò nel principale monastero di Sakya.

Il centro Dharma Buddhista Tibetano Sakya Kunga Choling di Trieste è stato fondato dal venerabile Khenchen Sherab Gyaltsen Amipa Rimpoche nato a Sakya (Tibet) nel 1931 e scomparso nel 2014. La sede è diretta dalla triestina Malvina Savio (Sherab Choden), monaca dal 1994. Per prenotazioni sakyatrieste@gmail.com, telefono 040 571048. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Pellicceria artigianale

Dai nuova vita
alla tua pelliccia
la renderemo
moderna



Saremo presenti a Trieste
dal 2 al 7 marzo COMPRESO

Via Ginnastica, 21/B - Trieste 370 322 9722

DIRITTI DELLE DONNE

“Non una di meno” contro il lavoro povero

L'8 marzo, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, l'associazione Non una di meno Trieste scende in piazza con un corteo che partirà alle 15.30 da piazza Hor-

tis. Al centro della mobilitazione ci sarà il nesso tra patriarcato e lavoro. «Il lavoro povero - spiega l'associazione - è la normalità imposta a chi vive di contratti precari, lavoro in nero, ri-

catti continui mentre ci dicono che dovremmo essere grate di "avere un lavoro". Ma un lavoro che non permette di vivere è solo sfruttamento. Il divario salariale è il prezzo che paghiamo per essere donne, persone trans, non binarie, per lavorare in settori femminilizzati e svalutati, per interrompere le carriere a causa della maternità o perché qualcuno deve prendersi cura di tutto».

«Il lavoro di cura - prosegue Non una di meno - regge il mondo, ma resta invisibile, gratuito o sottopagato, finché questo lavoro sarà scaricato sulle spalle delle donne e delle soggettività marginalizzate, il patriarcato continuerà a riprodursi, ogni giorno, nelle nostre vite».

L'associazione rivendica dunque reddito, diritti, welfare, autodeterminazione: «una vita degna, libera dalla povertà e dallo sfruttamento».

L'associazione ricorda quindi che lunedì 9 marzo avrà luogo uno sciopero di tutti i settori lavorativi per l'intera giornata indetto dai sindacati di base. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Conclusa la riqualificazione A Dolina riapre l'ufficio postale

La ribattezzata "Casa dei servizi di cittadinanza digitale" sarà operativa da venerdì
L'attività era stata sospesa lo scorso maggio per eseguire i lavori del Progetto Polis



L'ufficio postale di San Dorligo della Valle, nella frazione di Dolina, che riaprirà venerdì

Ugo Salvini
SAN DORLIGO DELLA VALLE

Riapre venerdì l'Ufficio postale della frazione di Dolina.

Dopo una lunghissima attesa, iniziata lo scorso maggio, una lunga sequela di rinvii, polemiche, proteste da parte della cittadinanza e di alcune organizzazioni sindacali, l'Ufficio di Dolina, che serve una vasta componente della popolazione del Comune di San Dorligo della Valle, cui si aggiungono, soprattutto nei mesi estivi, anche turisti ed escursionisti, finalmente ria-

prirà i battenti.

La notizia è stata diffusa ieri dall'amministrazione comunale che fa capo al sindaco, Aleksander Coretti, con un comunicato nel quale si parla di «conclusione degli interventi previsti nell'ambito del Progetto Polis». Quest'ultimo è un Piano complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che guarda alla trasformazione degli Uffici postali in "Case dei servizi di cittadinanza digitale", promosso dal Governo. L'obiettivo, come spiegato più volte in questi mesi da

Poste italiane, è quello di favorire la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e il superamento del cosiddetto "divario digitale", che indica la disparità tra chi ha effettivo accesso alle tecnologie dell'informazione, in particolare internet a banda larga, e chi ne è escluso o limitato. Il tutto con particolare attenzione ai piccoli centri e alle aree interne, fra le quali rientra appunto San Dorligo della Valle. Il progetto è evidentemente importante e la valenza è stata colta dai residenti, i quali però hanno mal

tollerato il ritardo nella riapertura, anche perché inizialmente si era parlato di un'interruzione del servizio di pochi mesi.

A causa dei rinvii, le proteste sono fioccate numerose, perché i residenti della frazione di Dolina hanno dovuto sobbarcarsi scomodi spostamenti negli Uffici postali più vicini, come quelli di Aquilinia e Domio, con i relativi disagi. In particolare a soffrirne sono stati gli anziani, costretti, per intascare la pensione, a utilizzare i mezzi pubblici per coprire distanze in qualche caso, per loro, considerevoli.

Sul tema, nel tempo si sono espresse con severe critiche a Poste italiane spa anche le organizzazioni sindacali locali di Cgil e Uil che, più volte, hanno ricordato: «Il servizio svolto da Poste italiane è essenziale e non può essere sospeso per periodi così lunghi». «Le lavorazioni interne – spiega ora Poste italiane – sono state completate con successo dopo che, nel corso delle attività, sono emerse alcune criticità tecniche imprevedute, che hanno comportato uno slittamento rispetto alle tempistiche inizialmente programmate. Ultimate le opere e svolti i necessari collaudi tecnico funzionali si è proceduto al nuovo allestimento degli spazi, per garantire ambienti rinnovati, sicuri e funzionali. L'Azienda – conclude il testo – ha profuso il massimo impegno per restituire alla comunità il presidio nel più breve tempo possibile, assicurando al contempo elevati standard di sicurezza e qualità dei servizi offerti».

Venerdì, dunque, riapertura, con sollievo anche da parte dei dipendenti di Poste italiane degli uffici di Aquilinia e Domio che, per tutti questi mesi, hanno dovuto affrontare una mole di lavoro superiore al normale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRODE DEL FALSO BONIFICO



Nadia Stolfà, direttrice dell'Ufficio postale di Aurisina

Allo sportello di Aurisina la direttrice sventa due truffe in un mese

DUINO AURISINA

Sventare un tentativo di truffa, se si opera in un Ufficio postale, può capitare e, in ogni caso, è prova di esperienza, quotidiana attenzione e puntuale formazione professionale. Ma se il gesto si ripete per due volte nel giro di pochi mesi, si può legittimamente aspirare a una citazione nel libro dei primati. E quanto è accaduto a Nadia Stolfà, 63 anni, direttrice dell'Ufficio postale di Aurisina, dipendente di Poste italiane dal 1987.

In entrambi i casi il tentativo ha seguito lo schema del collaudato stratagemma della richiesta di un bonifico, dietro al quale si celava un tentativo di frode. Il primo episodio, il più consistente dei due, riguardava una somma di 50 mila euro e uno storico cliente storico dell'Ufficio il quale, anche grazie al rapporto di fiducia costruito nel tempo con la direttrice, è riuscito a capire che la richiesta non era legittima, evitando così il raggio.

Il secondo tentativo si è verificato poco tempo dopo e ha avuto come protagonista una cliente, visibilmente agitata fin dal suo ingresso nell'Ufficio. Una volta allo sportello, la donna – in evidente stato di ansia – ha chiesto di disporre un bonifico da 11 mila euro, indicando come causale un generico "acquisto arredi". Insospetti-

ta, Stolfà ha chiesto ulteriori informazioni, in particolare se la cliente conoscesse il destinatario del pagamento. Di fronte a risposte evasive, la direttrice ha insistito per acquisire tutti i dettagli dell'operazione. Proprio in quel momento, la cliente ha ricevuto una telefonata da parte di una persona che le chiedeva con insistenza se il bonifico fosse già stato effettuato.

Un comportamento che ha fatto scattare l'allarme. Stolfà ha perciò invitato la donna a interrompere immediatamente la chiamata e a sporgere denuncia. Il bonifico non è stato eseguito e il denaro è stato fortunatamente messo al sicuro. «Sono molto legata a questo lavoro – il commento di Stolfà – perché nel tempo mi ha insegnato tante cose, una tra tutte poter essere d'aiuto alla gente. Mi sento parte integrante di questa comunità e così una professione è diventata identità e appartenenza». «Le modalità fraudolente sono in continua evoluzione e fanno sempre più leva su tecniche di ingegneria sociale – spiega Annalisa Di Marzo, responsabile Antifrode Nord Est di Poste italiane – utilizzando telefonate e messaggi per indurre le vittime a trasferire denaro su conti creati ad hoc. In questi casi anche l'operatore di sportello può diventare un prezioso alleato». —

U. SA.

NELLA SEDUTA DI OGGI

Muggia, il sistema multimediale al debutto in Consiglio comunale

Luigi Putignano / MUGGIA

Oggi la seduta del Consiglio comunale di Muggia, che si terrà nella sala del palazzo municipale di piazza Marconi, sarà trasmessa in streaming con una nuova veste multimediale. Nell'ottica di migliorare l'informatizzazione dell'attività del Comune di Muggia, è stato rinnovato tutto il sistema multimediale della sala, con un investimento

pari a 60 mila euro, derivato da risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). E questa mattina, il nuovo sistema digitale sarà utilizzato pienamente, per la prima volta, nel corso della seduta del Consiglio comunale, in programma dalle 8.30 con il question time e dalle 9.30 con i dieci punti all'ordine del giorno. Tra le funzionalità introdotte da segnalare il miglioramento della qualità audio e video degli streaming.

Grande la soddisfazione per il risultato raggiunto da parte dell'assessore alle Politiche Finanziarie, alle Risorse Umane, al Patrimonio e agli Affari Generali Andrea Mariucci. «Ci saranno importanti novità quali, ad esempio, la trascrizione automatica degli interventi. Inoltre sarà, di volta in volta, inquadrato il consigliere che interviene in aula, soprattutto a beneficio



La sala del Consiglio comunale di Muggia

di chi segue i lavori dal web – ha spiegato l'assessore –. Sarà elettronica anche la indicazione del voto e delle presenze di ciascun consigliere nell'ottica di lavori e procedure sempre più semplificate.

Sono stati utilizzati per questo progetto 60 mila euro dei 400 mila di assegnazione del Pnrr che questo assessorato ha fortemente voluto. Con questi fondi abbiamo realizzato anche altri importanti in-

terventi digitali quali il famoso QRcode del carnevale e la ristrutturazione del sito turistico del comune, per fare alcuni esempi. I tempi sono maturi ora per concentrarci sul prossimo obiettivo, ossia quello di mettere a terra un rapporto di dialogo più versatile tra comune e cittadino».

Inoltre, sempre in tema di digitalizzazione dei servizi, l'ufficio #DigitaleFacile che offre ai cittadini supporto per i servizi digitali, ospitato finora negli spazi ubicati all'interno della palazzina di Caliterna, si sposta ora al piano terra del palazzo municipale di piazza Marconi all'interno dell'anagrafe. L'ufficio sarà aperto ogni martedì dalle 8.30 alle 13.30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PALARUBINI**La mattina dell'8 marzo un seminario gratuito di difesa personale dedicato alle donne****Antonello Rodio**

C'è un 8 marzo che può andare oltre le mimose e le tradizionali celebrazioni, e che può unire l'impegno sociale all'utilità pratica: è in quest'ottica che proprio la mattina di domenica 8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, si terrà un seminario completamente gratuito di difesa personale femminile, un appuntamento pensato per fornire strumenti concreti di sicurezza e consapevolezza, in pratica strumenti reali per la tutela personale con particolare riguardo alla prevenzione.

L'evento, organizzato dall'Asd Md Team, si svolgerà al palazzetto dello sport di Trieste (PalaRubini) a partire dalle 9.30. Essendo il seminario a numero chiuso e per garantire la massima atten-



Nell'immagine d'archivio un corso di difesa personale dedicato alle donne

zione a tutte le presenti, la prenotazione è obbligatoria. È possibile riservare il proprio posto scrivendo un'e-mail all'indirizzo info@md-team.it e attendere la conferma (per info telefonare al 328 6876316). Non sono ammessi spettatori. L'iniziativa

è aperta a tutte le donne a partire dai 14 anni, indipendentemente dall'età o dal livello di preparazione fisica. Non è richiesta alcuna precedente esperienza nel campo delle arti marziali o degli sport da combattimento. Alle partecipanti è consigliato un abbi-

gliamento comodo, leggero e sportivo.

Spesso, quando si parla di difesa personale, si pensa esclusivamente allo scontro fisico. Il seminario in programma a Trieste, guidato dal maestro Maurizio Degra-

si (qualifica professionale universitaria di "Maestro di Ju-Jitsu e difesa personale" - Maestro di Krav Maga ed esperto nel settore della sicurezza) e dai suoi istruttori, punterà invece a ribaltare questa prospettiva.

Il focus principale della giornata sarà la prevenzione: imparare a leggere l'ambiente circostante, riconoscere i segnali di allarme e utilizzare il linguaggio del corpo e la comunicazione verbale per evitare una situazione di tensione prima che degeneri e, naturalmente, su tecniche di difesa fisiche di base ma molto efficaci. «Il nostro obiettivo – spiega Maurizio Degrassi – non è trasformare le partecipanti in esperti di arti marziali in poche ore, il che sarebbe impossibile, ma fornire una nuova modalità attraverso cui guardare alla propria sicurezza quotidiana. La vera di-

fesa personale inizia molto prima del contatto fisico. Riguarda l'atteggiamento, la soglia di attenzione e la consapevolezza dei propri mezzi».

Sarà ospite d'onore Giuliano Clinori, responsabile nazionale delle arti marziali del Centro Sportivo Educativo Nazionale. Il seminario si articolerà in due fasi principali. La prima è la fase teorica e psicologica: principi di gestione dello stress, dello spavento e dell'effetto sorpresa. Verranno analizzate le dinamiche più comuni delle aggressioni e le strategie di fuga. La seconda è la fase pratica: insegnamento di tecniche basilari e istintive per divincolarsi da prese comuni, creare distanza di sicurezza e guadagnare i secondi fondamentali per chiedere aiuto o mettersi in fuga. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE**Animali e umani / 1
Nei canili c'è chi offre amore senza limiti**

Quanta aridità di pensiero ho letto nelle parole del signor Della Vedova. Un docente di filosofia, che pur dovrebbe avere una veduta più ampia delle cose, considera gli animali come esseri inferiori, non degni di quel rispetto che gli è dovuto. Che la legge proposta dalla signora Brambilla sia giusta o meno, poco importa. Un animale è un essere senziente, dotato di sensibilità e sentimenti. Prova gioia e dolore esattamente come gli umani.

Non ha la parola, ma riesce comunque ad esprimersi. Lui ci capisce perfettamente. Siamo noi in difetto, che non sempre siamo in grado di capire. Caro signor Della Vedova, dovrebbe guardare negli occhi un quattro zampe quando sta male. Sono occhi supplichevoli, che ti fissano e comunicano ciò che la parola non è in grado di esprimere. Si ravveda caro signore, e provi a frequentare per un periodo un canile dove troverà chi le offrirà tanto amore senza nulla chiedere in cambio!

Nevio Poclen

**Animali e umani / 2
Non siamo i soli ad avere sentimenti**

Il suo allarme nello scritto, signor Della Vedova, non mi è per nulla piaciuto. Anzi mi ha talmente rattristato. È partito con il dire «si può mangiare la carne di cavallo», passando ai vegetariani, per arrivare poi a quello che le sta più a cuore: gli animali non pensano e non hanno sentimenti. Credo che gli umani dovrebbero imparare. Danno amore incondizionato. Purtroppo siamo liberi, ognuno ha le sue idee.

Cordiali Saluti

Rocco Barbieri

**Animali e umani / 3
Il cane del prefetto e i legami di fedeltà**

Leggo su Il Piccolo. La curiosità: "Invasione di campo inattesa, ma applaudita, del cane del prefetto Petronzi. Quando ha sentito parlare il suo umano di riferimento, durante la presentazione dell'Osservatorio Sud Est Europa, ha deciso di raggiungerlo». Secondo lo scrittore la presenza improvvisa e affettuosa del cane del prefetto Pe-

tronzi all'Osservatorio See a Trieste ha portato una scintilla di gioia e amore inaspettata. Il suo gesto dimostra quanto sia forte e speciale il legame che esiste tra gli esseri umani e i loro fedeli amici pelosi. La sua decisione di raggiungere il suo amato padrone durante un momento così importante dimostra la profonda connessione che condividono e la sua fedeltà indiscussa. La sua spontaneità e la sua devozione hanno toccato i cuori di tutti presenti, mostrando quanto sia preziosa e speciale la presenza di un animale che ama e sostiene incondizionatamente.

Un meraviglioso esempio di amore incondizionato e fedeltà che ricorda l'importanza di apprezzare e onorare i nostri fedeli compagni a quattro zampe. Applaudiamo la dolcezza e l'affetto del cane del prefetto Petronzi e ci uniamo nella condivisione di questa preziosa e commovente dimostrazione di amore.

Claudio Visintin

**Guerra in Iran / 1
Quella mentalità che ostacola l'intesa**

La guerra imperversa. Attacchi da ogni parte sull'Iran, ma, coloro che ora guidano

quel Paese, hanno proclamato 40 giorni di lutto e una settimana di vacanza per onorare la morte di Khamenei. A parte il lutto, ma come e dove gli iraniani godranno la settimana di vacanza anche se il loro Paese non fosse più colpito da bombe, razzi ed similia. Ciò detto, come si può pensare di fare un accordo con chi ha la mentalità dei capi iraniani: lutto e vacanza, guerra e distruzione.

Paolo Urbani

**Guerra in Iran / 2
Così l'opposizione al regime non c'è più**

«Non esiste popolo più stupido degli americani», diceva Giorgio Gaber. Sentirlo però dire testualmente da un ex marines, l'ex commissario Onu Scott Ritter, mi ha colto di sorpresa. L'assassinio del capo spirituale-religioso iraniano Khamenei (equivalente al papa per l'Italia) assieme alla famiglia secondo Ritter sarebbe non solo un atto criminale, ma di estrema idiozia che denota un'assoluta ignoranza riguardo il popolo iraniano e la sua cultura. Khamenei, pur sapendo che c'era un attacco imminente non si è nascosto in un bunker, ma ha annunciato di vo-

ler stare a fianco del suo popolo in questo momento difficile, abbracciando il martirio. Divenendo un martire – basti vedere le enormi manifestazioni di lutto in tutto il Paese – ha unito ulteriormente il popolo. Così se prima poteva ancora esserci qualche opposizione al regime islamico, ora non più.

Adam Seli

**Verde pubblico
Pochi soldi per curare bene gli alberi?**

Una ditta incaricata del Comune ha abbattuto due platani attigui che crescevano sull'aiuola di viale Miramare antistante la rotatoria d'accesso al Porto vecchio. Il sito internet del Comune tace a riguardo e da settimane non pubblica più gli elenchi mensili degli abbattimenti. Ma abbiamo saputo che quei due alberi rientrano fra le decise che la solerte amministrazione comunale sta facendo sopprimere a febbraio in varie parti della città, sempre al commovente e improcrastinabile scopo di tutelare la nostra sicurezza. Entrambi i platani erano stati messi in classe D, ovvero ad «estremo pericolo di schianto». Il più longevo e grosso misu-

rava 102 cm di diametro a 140 cm da terra. Era perciò «di pregio» stando all'art. 46 del Regolamento comunale sul verde. La relativa scheda lo descriveva così: «Marcata ipertrofia basale per reazione a estesa carie al colletto lato strada. Grave torsione e cavità con apertura esterna. La carie non è ben compartimentata anche se la via della pianta è buona».

Parte del colletto copre ancora parte del bordo del marciapiede. Ciò dimostra quanto insufficiente fosse l'aiuola. Il più sottile e giovane platano misurava 35 cm di diametro a 140 cm da terra. Non era perciò «di pregio». L'inappellabile sentenza di condanna a morte recita: «Ferita su fusto con carie da inonothus hispidus (numerosi carpori presenti). Legno residuo non sufficiente e scarsa vitalità». Evidentemente il Comune di Trieste ha molti soldi per segare e potare alberi a raffica. Molti meno per tenerli bene, curarli e ripiantarli.

Paolo Radivo

**Pallacanestro
Perché tutto questo non deve finire**

Perché deve finire tutto questo? Il pubblico triestino il

GLI AUGURI

EVARISTO BUSETTI e MARIA STUTZMANN

Siete un esempio d'amore meraviglioso per tutti noi. Auguri per queste nozze di platino. Da nipoti, figli e tutta la famiglia.

EL TOC'**Dalla struza alla s'ciopeta, nel pane la forma è sempre sostanza****MAURIZIO STAGNI**

Rosetta imperiale, soffiato, ferrarese, biga, doppia biga servolana, bruco, sfogliatina, banana, tartaruga, la moderna ciabatta, la s'ciopeta, da s'cipoar: scoppiare, spaccarsi. La cuoci e si apre. La spezzi e fa rumore. La forma è un saper fare artigianale coltivato nel tempo. La perdi e perdi la cultura del gesto assieme a tanto altro.

Gualtiero Marchesi inventò un piatto con quattro formati diversi di pasta conditi con burro e formaggio. Ogni formato ha un sapore diverso. Non è so-



lo estetica. Per il pane vale ancora di più. Il pane è rumore, capacità di assorbire, raccogliere, contenere, restare asciutto. A Trieste oggi la qualità, nei forni storici come nei più giovani, è eccellente. Impasti curati, lievito madre per lievitazioni lente, farine selezio-

nate per forza e macinatura, idratazioni spinte per ottenere molliche ampie e ariose. Nulla da eccepire. Eppure qualcosa manca.

Nel 1981, con l'inflazione galoppante, si agì su alcuni beni per rendere la spesa più stabile. Anche il pane diventò «co-

mune». La forma? Una «struza» semplice, economica, replicabile. Oggi non c'è calmiere, eppure domina una pagnotta simile. La mortadella, con il suo peperone, vuole una ciabatta o un francese croccante. Un ferrarese scrocchia. Una porcina umida si sistema nella rosetta imperiale di antica memoria, che assorbe l'umido della bollitura. Il tramezzino pretende pan carré: forma quadrata o triangolare, mollica docile pronta ad accogliere e trattenerla la salsa. Il pane, su una tavola evoluta, è competenza e scelta. Intenditori della sostanza: esigete la forma! —

IL COLLEGIO DIMESSE

Una quinta elementare a lezione di risparmio energetico



Gli alunni della classe quinta della scuola primaria Collegio Dimesse, hanno trascorso un'intera giornata con Gabriele Knez e il suo assistente. Nell'ambito del Progetto "Energie per la Scuola", gli alunni sono stati guidati nel mondo del risparmio energetico, dell'uso consapevole delle risorse e di tutte le azioni quotidiane che, assunte come

abitudini, permettono validi risparmi e una decisa riduzione di sprechi. Hanno così imparato come gestire al meglio le risorse energetiche, specialmente in ambito familiare. Hanno appreso come, applicando le corrette abitudini sul risparmio energetico domestico, si possa risparmiare in termini economici e nel rispetto della natura.

più bello e sportivo d'Italia non lo merita, vero Paul (Matiasic)? Io non voglio crederci che la nostra storia insieme debba chiudersi in questo modo. «Paul, be part of it. See you soon at PalaTrieste».

Marco Perrelli

Poste
Ufficio dismesso
sempre più degradato

Circa un mese fa facevo una segnalazione sulla situazione di degrado dell'ufficio dismesso in via Combi. Alcuni giorni dopo è arrivato miracolosamente qualcuno (che coincidenza) che si è affrettato a eliminare tutte le strisciole gialle e blu in modo da togliere la scritta Poste Italiane. A parte il fatto che l'ha fatto in modo maldestro (pezzo del taccon del buso), ma ha anche gettato sul marciapiede, con nonchalance, tutti i pezzetti gialli e blu. Morale della favola: le vetrine sono ancora più sporche, l'interno è pieno di foglie e tra poco arriveranno i topi se la situazione dovesse perdurare. Un mese fa avevo espresso dei dubbi sul fatto che sarebbero stati in grado di effettuare almeno le pulizie. Non sono stata smentita dai fatti.

Stelia Candotti

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Sissi Milac dalla famiglia Nacci 50,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

In memoria di Edda De Filippo dalla famiglia Sauli 50,00 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE c/o Burlo Garofolo.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Casimiro (principe polacco)
Il giorno è il 63°, ne restano 302
Il sole sorge alle 6.38 tramonta alle 17.55
La luna sorge alle 19.17 e cala alle 7.12
Il proverbio La luna marzolina fa nascer l'insalatina.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
4 marzo	23	61
5 marzo	21	55
6 marzo	18	72
7 marzo	18	67

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

MANIFATTURA IMPERIALE

L'Inner Wheel Club dona al Sartorio una tazza in porcellana del 1815

Un prezioso ritorno a casa. In occasione del 44esimo anniversario dalla sua istituzione, l'Inner Wheel Club di Trieste ha donato al Museo Sartorio una raffinata tazza da tè con piattino in porcellana di Vienna del primo Ottocento. Alla cerimonia di consegna, che si è svolta ieri pomeriggio nella sede museale (nella foto Lasorte), sono intervenuti l'assessore comunale alle Politiche della Cultura e del Turismo, Giorgio Rossi, la presidente dell'Inner Wheel Club Trieste, Domiziana Avanzini, la conservatrice del Museo

Sartorio, Michela Messina e il consigliere regionale Carlo Grilli. Il prezioso manufatto, realizzato dalla Manifattura Imperiale di Vienna e data 1815, andrà a integrare un servizio da tè, incompleto, appartenuto alla famiglia Sartorio ed esposto nel Museo. L'anniversario del Club è stato poi celebrato con la consegna di una borsa di studio a favore di una giovane pianista, Teodora Kapinkovska, allieva che frequenta il Conservatorio Tartini di Trieste. (Foto Andrea Lasorte)



LABORATORIO

Il senso di Eco per la tecnologia



FABIO PAGAN

Dieci anni fa, il 19 febbraio 2016, moriva Umberto Eco. L'avevo incontrato una volta sola, nel 1980 o giù di lì. Comunque poco dopo l'uscita del "Nome della rosa". Ricordo che l'occasione fu un evento organizzato dalla Philips a Milano. Una stretta di mano, poi un pranzo con invitati e giornalisti. Medievista, semiologo, saggista, romanziere, bibliofilo, curioso onnivoro che spaziava tra culture lontanissime, elitarie e popolari, Umberto Eco era attratto dalla tecnologia più che dalla scienza e ha sconfinato nei territori del fantastico e della fantascienza.

La prima volta fu qui a Trieste, quando il trentunenne Eco fece parte della giuria del primo Festival del film di fantascienza. Era il 1963. L'anno di "Diario minimo", seguito da "Apocalittici e integrati". In entrambi troviamo spunti fantascientifici, che torneranno occasionalmente in articoli e saggi e nella sua "Bustina di Minerva", la rubrica tenuta per trent'anni sull'Espresso. Meno note sono alcune fiabe fantastiche scritte da Umberto Eco per i bambini: "La bomba e il generale", "I tre cosmonauti", "Gli gnomi di Gnu". I racconti vennero pubblicati nel 1966 e ristampati da Bompiani nel 2015. E soprattutto l'introduzione a "La scienza della fantascienza", il documentatissimo saggio del suo allievo Renato Giovannoli, uscito in prima edizione nel 1982 e poi ampliato e ristampato più volte da Bompiani (l'ultima nel 2015 in una nuova versione ulteriormente aggiornata). Un aspetto oggi dimenticato di Eco è l'interesse pionieristico per i computer e internet. È del 1985 un suo manuale sull'uso del pc: "Il computer da scrivere". Insomma: quasi un nerd ante litteram.



Ma quale sarebbe oggi l'atteggiamento di Umberto Eco nei confronti dell'intelligenza artificiale? Amico o nemico di AI? L'ho chiesto a Claude di Anthropic. Ecco la risposta: «Né amico né nemico: un interprete curioso e critico. Eco sarebbe probabilmente l'ultimo a schierarsi in modo manicheo. La sua intera carriera intellettuale fu costruita sul rifiuto delle semplificazioni — e l'AI, proprio come internet ai suoi tempi, è un fenomeno troppo ricco di ambivalenze per essere etichettato. Avrebbe trovato l'AI semioticamente affascinante: un sistema che produce segni senza esperienza vissuta. Avrebbe probabilmente scritto qualcosa di tagliente sulla differenza tra sintassi e semantica, tra generare un testo coerente e capirlo davvero. "Ma c'è un altro Eco — quello di 'Opera aperta', quello che amava che il lettore co-creasse il significato — che avrebbe guardato con curiosità genuina a un sistema che genera testi 'aperti', potenzialmente infiniti. Avrebbe potuto scriverci sopra un romanzo, o almeno un saggio provocatorio. In sintesi: Eco avrebbe usato l'AI con ironia distaccata, l'avrebbe smontata con gli strumenti della semiotica, l'avrebbe temuta per i suoi effetti sulla formazione del pensiero critico e nel frattempo ci avrebbe trovato materiale per almeno due libri. Non è poco».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DEL LOTTO Estrazione del 3/3/2026		SuperEnalotto	
BARI		4-16-42-48-56-68	
CAGLIARI		Jolly 26 Superstar 83	
FIRENZE		JACKPOT 129.600.000,00 €	
GENOVA		QUOTE SUPERENALOTTO	
MILANO		Nessun +6 - €	
NAPOLI		Nessun 5+1 - €	
PALERMO		Ai 3 5 63.051,07 €	
ROMA		Ai 545 4 353,06 €	
TORINO		Ai 22.812 3 25,41 €	
VENEZIA		Ai 337.047 2 5,34 €	
NAZIONALE		QUOTE SUPERSTAR	
		Nessun +6 - €	
		Nessun 5+1 - €	
		Nessun 5 - €	
		Ai 2 4 35.306,00 €	
		Ai 69 3 2.541,00 €	
		Ai 1.428 2 100,00 €	
		Ai 9.049 1 10,00 €	
		Ai 19.655 0 5,00 €	
10e LOTTO COMBINAZIONE VINCENTE		Numero Oro 36 Doppio Oro 36-68	

CULTURA & SPETTACOLI

Sguardi

Il palcoscenico vestito da Leonor Fini

In mostra a Milano bozzetti e studi preparatori per scene e costumi teatrali
L'immaginario fantastico e visionario in dialogo con nomi come Strehler e Petit

LA RETROSPETTIVA

MARIANNA ACCERBONI

Aveva solo un anno Leonor Fini, quando gli accadimenti della vita le fecero attraversare l'oceano, per andare da Buenos Aires, dov'era nata nel 1907, a Trieste. Qui, in una città che sarebbe rimasta la sua vera, amata patria, avrebbe trascorso l'infanzia e la prima giovinezza nella casa dei nonni materni e dello zio Ernesto Braun. In Argentina lasciava un padre-padrone, marito tiranno e infedele da cui la madre Malvina aveva deciso di scappare con la forza e l'indipendenza proprie delle donne triestine! Erminio Fini, di origine beneventane, immigrato di seconda generazione in Argentina, cercò in seguito più volte, quando Leonor era bambina, di rapirla attraverso degli emissari inviati a Trieste o personalmente. Ma la madre,

un misto tutto triestino di sangue dalmata, tedesco, slavo, veneziano e balcanico, per proteggerla, la vestiva da maschietto. E ciò contribuì a formare in Leonor il concetto dell'ambiguità di genere e del gusto per il travestimento e la teatralità, che l'avrebbero accompagnata per tutta la vita. Nel privato e nei suoi dipinti.

Appare perciò particolarmente interessante la mostra che propone fino al 28 marzo alla Galleria Tommaso Calabro, in un prestigioso palazzo ottocentesco di stile neorinascimentale nel cuore del centro storico di Milano, una quarantina di opere su carta - soprattutto bozzetti e studi preparatori per scene e costumi teatrali, realizzati tra il 1948 e il 1969: "Leonor Fini. In scena", questo il titolo della rassegna, prosegue per altro il percorso di ricerca dedicato dal giovane gallerista - tra gli altri approfondimenti che offrono una nuova lettura di artisti celebri e meno noti -, all'opera

Tra le opere di maggior impatto il paravento *Metamorfosi* di una donna con scheletri da un lato e giovani fanciulle dall'altro

della Fini, concentrandosi su un ambito della sua creatività sviluppatosi con continuità parallelamente alla pittura dal 1944 al '72.

In mostra, disegni a inchiostro e penna su carta, tecniche miste a penna e acquerello, gouache, un olio su tela, creati per un nucleo di produzioni teatrali, tra cui *Le Rêve de Leonor* (1949), *Visite a Noce* (1954), *Le Mal Court* (1956), *La Mégère apprivoisée*

(1957), *Le Concile d'Amour*, *Le Balcon* (1969), *Romeo et Juliette* (1955 c.) con dilatazioni tematiche che partono dagli anni Trenta e arrivano agli anni Ottanta, travalicando l'ispirazione e la committenza prettamente teatrali a favore di uno sguardo alato e di varie riflessioni sul teatro della vita, di cui Fini fu sensibilissima e magistrale interprete, oltre il reale.

Ed ecco, accanto a ideazioni per il teatro raffinate e geniali, condotte con la precisione tautologica dei primi ritratti disegnati nella Trieste degli anni giovanili, complice la formazione con maestri "neoclassici" quali Carlo Sbisà ed Edmondo Passauero, comparire in mostra lavori di particolare appeal non dedicati al teatro come il paravento *Metamorfosi* di una donna / Le quattro stagioni. In quest'opera, composta da quattro pannelli per lato, una Leonor ormai âgée - era il 1987 e lei era ottantenne - riflette sul passare del tempo,



rappresentandovi su una parte degli scheletri e sull'altra, luminose fanciulle. O il *Paggio* del 1929 e *l'Uomo con donna* seduta del 1930-'35, realizzati in un momento di passaggio stilistico, in cui Leonor era più vicina ai modi di Achille Funi, Campigli e de Pisis.

La creazione di bozzetti per scene e costumi, tra la metà degli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta, fu intensa e legata alle principali istituzioni

europree, che la videro brillare nel contesto del rinnovamento del linguaggio artistico e scenico del secondo dopoguerra. Tra i protagonisti dell'epoca fu il regista triestino Giorgio Strehler, teso alla sintesi e a un linguaggio illuminotecnico essenziale (in ciò coadiuvato dallo scenografo Luciano Damiani), per cui Leonor disegnò scene e costumi de *Il credulo* di Cimarra, andato in scena nel 1951 alla Sca-

OPERA

Jordi Bernàcer al Verdi «Dopo Roma fu Trieste a ospitare il *Trovatore*»

PATRIZIA FERIALDI

Quinto titolo in cartellone, molto atteso dagli appassionati, "Il Trovatore" di Giuseppe Verdi in questi giorni al teatro Verdi vede sul podio il maestro catalano Jordi Bernàcer. «Sono davvero felice di essere ritornato a Trieste, una città in cui mi sento a casa, per dirigere un'opera così avvincente come *Il Trovatore*, piena di grande passione e popolarità e davvero tanto amata a proprio qui a Trieste, la prima città ad accoglierla nel suo teatro dopo il debutto avvenuto al Teatro Apollo di Roma nel 1853».

Maestro Bernàcer, come ha affrontato una partitura così

popolare e complessa nello stesso tempo?

«Naturalmente l'ho già diretta diverse volte e la conosco bene ma, proprio per questo, secondo me a ogni nuova produzione bisogna resettare la precedente e accostarsi allo spartito con gli occhi della curiosità, allo scopo di poter scoprire nuove sfumature, dettagli e particolari che vi sono racchiusi. Ogni volta è uno studio nuovo e approfondito per coglierne

l'anima e l'essenza, senza lasciarsi condizionare dal peso della sua grande popolarità».

In questo contesto la sua origine catalana si confronta con la passionalità iberica dell'opera, ambientata tra Biscaglia e Aragona...

«L'omonimo dramma di Antonio Garcia Gutiérrez pubblicato nel 1836 ha avuto da subito un grandissimo successo sia in Spagna che in Italia, un fatto che non è sfuggito a Verdi, sem-



Il maestro catalano Jordi Bernàcer

pre molto attento a ciò che succedeva nell'ambiente letterario. Ambientato nei primi anni del Quattrocento narra della rivolta del principe di Urgel contro quello d'Aragona per questioni dinastiche, e tutto è im-

merso in un clima cupo, aggravato da temi come la prigione e il supplizio, oltre al consueto triangolo amoroso. E una vicenda storicamente complessa ma Verdi e il librettista Cammarano si concentrano sulla

lotta in quanto tale, senza approfondire le specifiche implicazioni politiche. Per questo ritengo che nella partitura non ci sia niente di folk né di sapore spagnolo ma si tratti di un momento apicale dell'opera lirica italiana di metà Ottocento, caratterizzata da una sorta di ritorno alla forma belcantistica da parte di Verdi, pur mantenendo una genialità e novità ineguagliabili».

A voler indicare il momento prediletto della partitura quale sceglierebbe?

«Questo è un capolavoro con una successione di pezzi magnifici, uno più bello e avvincente dell'altro ma, quello che mi commuove di più è l'aria di Leonora del quarto atto». —

LE SCELTE
DEL CDA

Barbera confermato direttore Cinema della Biennale

da della Biennale di Venezia, presieduto da Pietrangelo Buttafuoco, ha confermato ieri Alberto Barbera nell'incarico di direttore artistico del Settore Cinema per gli anni 2027 e 2028. Barbera, il cui

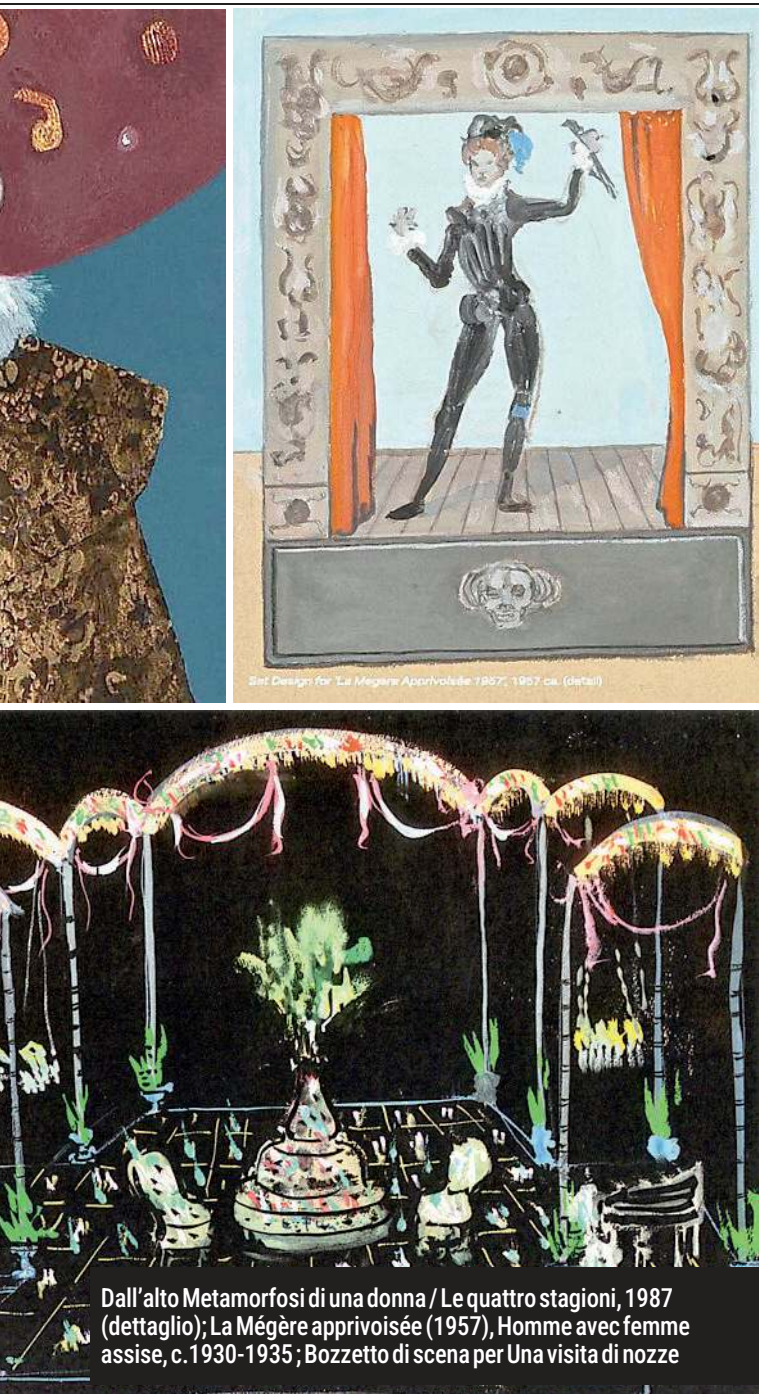
mandato sarebbe andato in scadenza dopo la prossima Mostra internazionale del Cinema (2 - 12 settembre 2026), è stato confermato per un altro biennio in considerazione dei risultati ottenuti nel-



la riconosciuta qualità delle selezioni, nella scoperta e nel lancio internazionale di nuovi talenti, nella diffusione e nella crescita della cultura cinematografica e nell'ampliamento del pubblico.

Barbera è stato direttore artistico del Settore cinema della Biennale di Vene-

zia dal 2012 a oggi, e in precedenza lo è stato dal 1998 al 2001. Nel 2022 gli è stato conferito il Tributo speciale dai Gotham Awards di New York. Nel 2021 gli è stato conferito dalla storica rivista Variety l'International Achievement in Film Award.



L'OMAGGIO DI CORRADO PREMUDA

Da Amanda Lear a Dior
Gli amici glam di Lolò,
donna libera e audace

Esce la prima biografia italiana dedicata alla grande artista
Tra balli e triangoli amorosi, il racconto di una vita straordinaria

PAGINE

MARYB. TOLUSSO

Artista, surrealista, bizzarra, trasformista. E certo Leonor Fini era tutto questo, ma spesso ci si dimentica un aggettivo che le calza alla perfezione: glam, con buona pace degli intellettuali più pedanti. Oltre al fatto che a portare alla ribalta l'inglesismo fu Walter Scott, il padre del romanzo storico.

Insomma difficili individuare un'artista più glamour di Lolò e ad accorgersene furono proprio i geni destinati a diventare gli imperatori della moda. Christian Dior la amava, insieme folleggiavano nei celebri balli in maschera, lei vestita da Persefone, lui da Re degli animali. Ed è sempre Dior nel 1932 a organizzare la sua prima personale parigina alla galleria Jacques Bonjean. È un momento importante perché segna il suo ingresso ufficiale nel grande circuito dell'arte contemporanea europea. Il resto, si sa, è leggenda.

Un mito destinato a crescere anche grazie all'accuratissi-



Christian Dior con Leonor Fini durante un ballo in maschera

mo volume "Leonor Fini. Da Trieste in poi" (Comunicarte, pag. 240, euro 25), la prima biografia italiana sull'artista a firma del giornalista e scrittore Corrado Premuda, scomparso prematuramente nel 2022. Il libro sarà presentato domani al Circolo della Stampa di Trieste alle 18 da Arianza Boria e Massimo Premuda. Un testo a cui Corrado ha dedicato tantissima energia, basandosi su una ricca documentazione. Una ricerca durata anni e che per fortuna - grazie al fratello Massimo in sinergia con diverse istituzioni, tra cui il Fondo Corrado Premuda su Leonor Fini di Trieste Contemporanea - vede ora la luce con un formidabile apparato iconografico e bibliografico.

Il merito è il ritratto che ci viene restituito. Un ritratto che interviste, documenti e

lettere confermano come il più autentico in circolazione. Anche perché, va detto, a scriverlo è stato un triestino. Per capire Leonor Fini è necessario capire (o sentirne) la triestinità, quel misto di cultura, leggerezza e provocazione che per particolari circostanze storiche - o semplicemente per carattere della città - hanno reso unici (non assimilabili al resto d'Italia) tanti artisti del territorio.

Lolò aveva talento, certo, ma in più una decisa capacità di rischio e trasgressione. Le sue sfide non erano sempre capite. Nata a Buenos Aires nel 1907 era cresciuta qui, a Trieste, una città libertaria, con donne più libere, lei stessa dirà che Trieste, da sempre creativa e audace, diventerà più provinciale solo nel secondo dopoguerra. Insomma se l'Italia avesse avuto il suo circolo

Bloomsbury (quei grandi artisti capitanati da Virginia Woolf che agli albori del '900 prendevano il sole nudi) sarebbe potuto esistere solo qui. E questo emerge dalla struttura dello stesso libro, dove Premuda mette in luce soprattutto la giovinezza di Leonor, la sua arte, la formazione mitteleuropea, i grandi intellettuali frequentati, da Bazlen a Genet, Picasso, Dalí; ricorda il suo saldo triangolo amoroso (con Stanislaw Lepri e Konstanty Jeleński), il dolore per il distacco, l'amore viscerale per i gatti e per la madre, il rapporto con la stampa italiana (spesso perfida come dimostrerà Montanelli) e tutte le sue nudità e i travestimenti che fecero parlare pure Parigi. Ma ogni fatto è sempre esaminato nelle circostanze storiche ed esistenziali.

Gli eventi della sua vita sono tantissimi, le frequentazioni e i riconoscimenti furono i più alti dell'epoca ma, ed è qui un ulteriore merito di Premuda, si mette in luce anche il suo irresistibile glamour accompagnato da una libertà del corpo straordinaria: semplicemente faceva quello che voleva. E questo non le è mai stato perdonato, soprattutto in Italia. Amava Max Ernst come amava Christian Dior e Amanda Lear. Ma non solo. Influenzerà pop star come Madonna che interpreta il dipinto "Le bout du monde" nel video Bedtime Story. E ispirerà Karl Lagerfeld perché l'alta moda, diciamo, è arte quanto una poesia.

Ha sicuramente anticipato i temi queer e femministi ed era molto amica di Anna Magnani e di Alida Valli, che diventerà la moglie del cugino triestino. La seguiamo nelle relazioni e nelle fughe da Trieste, Milano, Parigi. Eppure, nonostante il rapporto di odio amore con le sue radici, nonostante dopo la morte della madre torni pochissimo al suo mare, sempre dirà: «Tutto il mio mondo, il mio vocabolario pittorico era lì, già scritto in quella città». —

la, teatro con cui lei collaborerà altre volte.

Dopo le prime esperienze romane durante la guerra, la pittrice era infatti rientrata a Parigi, dove aveva lavorato con George Balanchine per Le Palais de cristal all'Opéra de Paris e con Roland Petit per Les Demoiselles de la nuit. E in quegli anni aveva concepito Le Rêve de Leonor (1949), balletto musicato da Benjamin Britten e presentato alla Royal

Opera House di Londra. Ideato a partire da un sogno, traduceva in forma scenica l'immaginario fantastico e visionario della Fini, sempre attratta dall'invisibile, dall'occulto, dal mistero e dall'esoterismo come traluce in molti suoi lavori, tra cui la serie di bozzetti per il balletto (mai realizzato) "Les Sorciers", streghe raffinate e dolcemente implacabili, esposte in mostra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'America di Trump al Friuli dell'800. È ricco il menu dell'XI edizione della rassegna di autori in viaggio nella letteratura e saggistica "I Colloqui dell'Abbazia". Il viaggio della carta geografica di Livio Felluga" curata e condotta da Elda Felluga e Margherita Reguitti ospitata nella secolare Abbazia di Rosazzo. Un'edizione particolare che celebra i 70 anni della storica etichetta "carta geografica", logo inconfondibile del marchio Livio Felluga che organizza la manifestazione con la Fondazione Abbazia.

Si parte venerdì 6 marzo con Antonio Caprarica. Lo scrittore presenterà "Il Bullo. Come Donald Trump ha distrutto l'Occidente" (Piemme). A dia-



L'Abbazia di Rosazzo circondata dai vigneti FOTO LUIGI VITALE

logare con lui sarà Fabrizio Brancoli, vicedirettore del gruppo editoriale Nem. Prenotazione obbligatoria via mail fondazione@abbaziadirosazzo.it. Segue venerdì 27 marzo l'incontro con Anna Lina Mol-

teni con "Polissena Das. In viaggio verso il Golem" (Ronzani). Romanzo che inizia a Trieste allo scoppio della Grande Guerra seguendo le vicende di una farmacista triestina e si conclude, dopo avventurose e

AUTORI IN VIAGGIO

L'America di Trump
apre a Rosazzo
i Colloqui dell'Abbazia

dolorose peregrinazioni, nella città giuliana. Entrambi gli incontri in anteprima regionale.

Venerdì 10 aprile sarà ospite l'esperto di cultura culinaria Fabiano Guatteri con "La cucina milanese" (Hoepli), un viaggio-racconto della gastronomia e del costume culinario di Milano. Il venerdì successivo lo scrittore Mario Andreose proporrà un viaggio-memoir di ricordi ed emozioni in un contesto artistico culturale in-

ternazionale con "Un'educazione veneziana" (Nave di Te-seo).

Due gli incontri in maggio, giovedì 7 con Elena Commesatti presentata dalla senior editor dell'editore Newton Compton Federica Graceffa, con il romanzo "Il tempo delle viole" ambientato nel Friuli di fine '800, e venerdì 22 con Venanzio Postiglione, vicedirettore del Corriere della Sera, autore di "Le dieci parole tradite"

(Solferino). Sarà un dialogo, in anteprima regionale, con Edoardo Vigna, sulle parole cardine della civiltà: democrazia, felicità, fraternità, libertà, misura, pace, parità, pianeta, talento e verità. Il 12 giugno arriva lo scrittore italo-argentino Eduardo Fernando Varela con "Patagonia route 203. Il segno del vento" (Solferino). Chiuderà la sezione primavera-estate venerdì 19 Andrea Segrè, fondatore del Last Minute Market, Andrea Segrè che presenterà "Contro lo spreco" (Treccani libri). Dialogherà con lui il condirettore de Il Piccolo Alberto Bollis. Gli incontri iniziano alle 18, gradita la prenotazione via fondazione@abbaziadirosazzo.it —

APPUNTAMENTI

Alle 17
Trieste
Belle Époque

Oggi alle 17 nella Sala Luttazzi del Magazzino 26 si terrà lo spettacolo “Trieste Belle Époque”. Condotta da Paolo Venier con al pianoforte Bruno Jurcev, l’evento è dedicato al vasto repertorio della canzone triestina in dialetto nel periodo a cavallo tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento, repertorio in cui la figura femminile occupa sicuramente un posto d’onore. Gli autori dei vari testi si sono infatti ispirati alle peculiarità della “mule triestine”, sempre capaci di distinguersi per intraprendenza e modernità. Appassionati del genere, Venier e Jurcev presenteranno una carrellata di “canzonette” che all’epoca venivano eseguite negli applauditissimi concorsi cittadini e che ci porteranno a riscoprire la Trieste “Belle Époque” con i suoi costumi, le sue mode, la sua innegabile verve.

Alle 17.30
Storie di confine

L’Irsmec Istituto Storico Panzarasa con la Federazione Grigioverde di Trieste mercoledì 4 marzo alle 17.30 alla sala irredenti della Casa del Combattente di via XXIV Maggio 4, invita tutti ad un incontro di parole e memoria aperto a chiunque voglia portare un ricordo di Adriana Defilippi che ha custodito la storia delle nostre terre con gli occhi di chi l’ha vissuta anche tragicamente, e l’ha raccon-



In sala c’è Aus dem Nichts di Akin

Mittwochskino è la rassegna di film in tedesco sottotitolati in italiano, organizzata dal DeutschZentrum Triest. Il prossimo appuntamento è in programma per oggi alle 18.30 alla Mediateca della Cappella Underground (via Roma 19) con la proiezione del film “Aus dem Nichts” di Fatih Akin. Ingresso libero.

tata come testimone per tutta la vita e Diego Redivo che questa storia l’ha cercata, studiata e tramandata con il rigore di un grande storico come lui è stato, da Trieste al Risorgimento.

Alle 18
Alla Ubik La Sfida di Soranzo

Rosella Soranzo presenterà il suo nuovo libro “La sfida ‘L’. Fiabe della buona notte” (Il Filo di Arianna Editore) alle 18, alla libreria Ubik in Galleria Tergesto (Piazza della Borsa 15). Con l’autrice dialogherà Martina Fullone. Il volume raccoglie piccole fiabe ricche di immaginazione, pensate in particolare per bambini da 3 a 6 anni. L’intento è di avvicinare i piccoli alla lettura grazie all’orsetto Poldo, che ogni sera va a trovare un bimbo di verso, per leggergli la ‘sua’ fiaba ed aiutarlo a superare le piccole incomprensioni, diversità o difficoltà quotidiane.

Alle 20
Lions Club Trieste
San Giusto

I soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno questa sera all’hotel Hilton alle 20 per la conviviale aperta a familiari ed amici. Relatrice della serata sarà la Oriana Cok, imprenditrice ed amministratore delegato di Gruppo Pragma, realtà attiva in digital learning, coaching e sviluppo delle competenze umane, che tratterà il tema “Tra AI e l’Ahi - Come restare umani nell’era dell’Intelligenza Artificiale”.

TRIESTE - ALLE 17 A PALAZZO GOPCEVICH

Fototeca in piazza: arriva il tram



Oggi alle 17, nell’ambito della mostra La Fototeca in piazza. Scatti di storia e storie, allestita presso la Sala Selva di Palazzo Gopcevich, è in programma una visita guidata gratuita a cura della curatrice Claudia Colecchia. Tra Otto e Novecento l’area è protagonista di un intenso processo di modernizzazione: nel 1876 l’introduzione del tram a trazione animale, con l’installazione del doppio binario, modifica profondamente la fruizione dello spazio pubblico, ridefinendo percorsi, attraversamenti e modalità di aggregazione. Nel corso del XX secolo la successiva elettrificazione segna un ulteriore passo verso la modernità, contribuendo a consolidare l’immagine di una città dinamica e proiettata nei circuiti tecnologici europei. Il tram, insieme ai caffè e al mercato, diventa osservatorio privilegiato della vita cittadina: dalla sua piattaforma si colgono scene di folla, manifestazioni, cerimonie ufficiali e frammenti di vita quotidiana. La folla addensata nei pressi delle fermate, in attesa del convoglio, costituisce una nuova tipologia di aggregazione urbana, un mix di attesa e transitorietà che contribuisce in modo significativo alla costruzione dell’album collettivo di vita pubblica e privata.

TRIESTE - DOMANI ALLA SCUOLA INTERPRETI

Anna Foa e il suicidio di Israele



Domani alle 17. 30 nell’Aula Magna della Scuola per Interpreti di via Filzi, su invito di Dialoghi Europei, Anna Foa presenterà il suo libro “Il suicidio di Israele”, vincitore del Premio Strega 2025 per la Saggistica. Dopo il saluto istituzionale del professor Nicola Muffato, coordinatore del Corso di Studi in Giurisprudenza dell’Università di Trieste e una presentazione dell’autrice da parte di Giorgio Uboni, del direttivo Dialoghi Europei, il professor Fabio Spitaleri, Docente di Diritto dell’Unione Europea presso l’Università di Trieste, introdurrà e dialogherà con l’autrice. Presiederà l’incontro: Renato Romano, Presidente di Dialoghi Europei. Anna Foa, figlia di Vittorio Foa e Lisa Giua Foa, esemplari e carismatiche figure della storia civile del nostro Paese, ha insegnato Storia moderna all’Università di Roma La Sapienza e si è occupata principalmente di storia della cultura nella prima età moderna e di storia degli ebrei. Tra le sue numerose pubblicazioni “Storie di streghe, ebrei e convertiti”, “Cicerone o il Regno della parola”, “Diaspora. Storia degli ebrei nel novecento”. Il libro di Foa racchiude un’analisi storica e politica preziosa che ripercorre vicende storiche tormentate, con rara capacità di misurarsi in modo critico e coraggioso con la complessa questione israeliana e palestinese.



LA PRESENTAZIONE AL KNULP

Quando «Noi» non è un mezzo
Ecco la classe secondo Muni

Il saggio del filosofo per i Quanti di Einaudi tra critica alla società e testimonianza

Giovanni Tomasin

Che senso hanno le nostre vite di umani in un simile presente? Si sente spesso dire che per uscire dalla *situazione in cui siamo*, dovremmo per forza *far qualcosa insieme*. Eppure, potrebbe ribattere il filosofo Andrea Muni che per i Quanti di Einaudi ha da poco pubblicato l’agile saggio “«Noi» non è un mezzo”, l’essere *insieme* non è soltanto un *qualcosa da fare*, è anzi la ragione stessa per cui vale la pena di uscire dalla *situazione in cui siamo*.

Ex operaio stagionale e insegnante, Muni è ormai da oltre un decennio un autentico

animatore di pensiero per la città di Trieste. Membro della redazione della rivista “aut aut” nonché parte dello staff della Scuola di Filosofia, è il coordinatore della rivista e dell’associazione culturale “Charta Sporca”, testata di nicchia che dall’estremo angolo nord-orientale della Penisola è riuscita a ottenere un posto riconosciuto nel panorama nazionale.

Proveremo qui dare al densissimo testo - che sarà presentato venerdì pomeriggio alle 18 al Knulp di via Madonna del Mare - una introduzione per il lettore. Ormai da più di trent’anni la società dell’Occidente democratico

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Cime tempestose 16.30-18.50-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

Miroirs No.3 - Il Mistero Di Laura V.O. 17.00 (sott.it.)

Il filo del ricatto - Dead Man's Wire V.O. 18.45 (sott.it.)

Orcolat 20.45

FELLINI www.triestecinema.it

Chopin, notturno a Parigi 16.00-18.15-20.40

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Il suono di una caduta 16.00-18.40-21.15

Hamnet - Nel nome del figlio 16.15-18.30

21.00 (in originale const.)

Il mago del Cremlino 16.00-21.15

Revenant - Redivivo 4K 18.40

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Cime tempestose 17.30

21.30 (in originale const.)

Rental Family - Nelle vite degli altri 16.40-18.45-21.10

Lo chiamavano Jeeg Robot (riedizione) 16.30-21.30

Orcolat - Maggio 1976:

terremoto in Friuli 16.30-19.50-21.20

Lavoreremo da grandi 18.15

Le cose non dette 16.30-18.30-21.00

Scream 7 18.45

Goat: sogna in grande 16.40

Buen Camino 20.00

Revenant - Redivivo 4K 21.00 (in originale const.)

Sacro Cuore 16.00-18.30-19.50

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23 www.cinecity.it

Scream 7 V.O. 19.00

Lo chiamavano Jeeg Robot (riedizione) 20.30

I peccatori VM14 21.45

Missione Shelter 16.20-22.05

The Dangers in My Heart - The Movie V.O. 18.30

Buen Camino 16.05-19.10

Cime tempestose 16.00-18.45-21.00

Goat: sogna in grande 16.15

Rental Family - Nelle vite degli altri 16.45-19.25-21.30

Una battaglia dopo l'altra 20.50

Scream 7 16.00-17.30-18.30-22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 0481/712020

Scream 7 18.00-21.15

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin 17.30-21.00

Goat: sogna in grande 17.00

Midas Man 20.45

Orcolat 17.00-20.40

Rental Family - Nelle vite degli altri 18.40

The Dangers in My Heart - The Movie 18.45

Cime tempestose 17.30-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 0481/530263

Chopin, notturno a Parigi 17.40

Le cose non dette 20.30

Hamnet. Nel nome del figlio 17.30

Orcolat 17.00

Ultimo schiaffo 18.40

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin 20.10



"Hamnet. Nel nome del figlio"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45

040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Ore 21.00 "Breve enciclopedia delle porte"" di e con Cecilia Campani, Claudia Caldarano, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza; drammaturgia Giulia Tollis; ideazione e regia Riccardo Pippa. Durata 1h.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"

Corso del Popolo, 20

0481/494369

"Venerdì 6 marzo alle ore 20.45 "Novo Quartet con Zoltán Fejérvári"" Sabato 7 e domenica 8 marzo alle ore 20.45 "La Signora delle Camelie" per la regia di Giovanni Ortore. Venerdì 13 marzo alle ore 20.45 "Tap Factory" per la regia di Vincent Pausanias. Domenica 15 marzo alle ore 11.00 ingresso a 2€ "Talenti in scena" - in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Pre-vendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



si racconta d’essere finalmente “libera dalle ideologie”, dopo aver superato un secolo caratterizzato da sistemi politici radicali, com’è stato il Novecento. Eppure l’accezione originaria del termine “ideologia” ha ben altre implicazioni. Come da tempo s’affanna a spiegare il filosofo sloveno Slavoj Žižek, ogni società si fonda su un’ideologia, poiché l’ideologia è l’insieme delle coordinate di senso che la società ha bisogno di darsi per poter funzionare. L’ideologia è, in un certo senso, ciò che di volta in volta ogni società considera essere “la realtà”.

La nostra società, ad esempio, considera ormai inoppugnabile il fatto che noi umani siamo individui immersi in un mercato, e che il compito di ogni individuo sia riuscire ad affermarsi nel grande mercato del mondo. Insomma farsi una posizione o, usando un termine che molto piace, “realizzarsi”. Che “realizzarsi” nel mercato del lavoro sia quanto la nostra società ha da offrire quando si parla di “senso della vita” è cosa assodata, rispetto alla quale chi intende far delle sottigliezze può al massimo ammettere delle eccezioni: «Ma certo, uno poi può anche realizzarsi nella famiglia» e via dicendo. Il corollario necessario di questo assunto è che si realizza *chi si dà da fare a sufficien-*

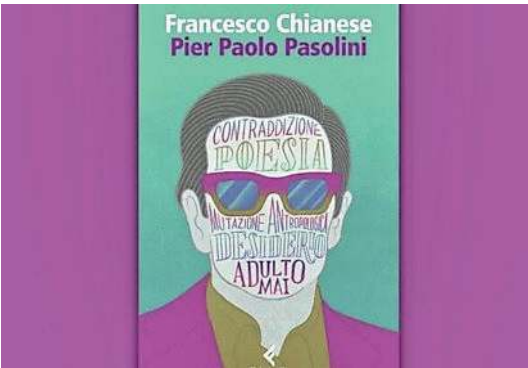
za. Come tutti i presupposti ideologici, il principio più che mostrare il funzionamento della realtà serve a occultarne la parte scomoda. Ad esempio il fatto oggettivo che, vivendo noi in una società basata sulla *divisione del lavoro*, anche se tutti si *dessero da fare a sufficienza* soltanto pochissimi potrebbero ottenere un lavoro che li realizza, per il semplice fatto che ci sarà sempre un maggior fabbisogno di fattorini, magazzinieri, cassieri e via dicendo. Il che è poi la ragione per cui l’ideologia del nostro presente accampa la pretesa, che risulta assurda in modo lampante a chiunque acceda al mercato da una posizione che non è di privilegio, che i posti di lavoro più ambiti vadano quindi a chi se li *merita*. Anche qui, il fatto che talvolta ciò per davvero accada è l’eccezione che il discorso comune (o ideologico) impiega per affermare la regola: «Hai visto il tal dei tali? Lui ce l’ha fatta...»

A fronte di questo labirinto ideologico in cui tutti, volenti o nolenti, coscienti o incoscienti, siamo impigliati ormai da decenni, è esistito un tempo un punto di vista esterno, altro, che si definiva di *classe*. Contrariamente a quel che si sostiene oggi - per cui si vorrebbe che pensieri del genere siano un rovello da intellettuali (e quindi, si sottintende, da privilegiati) - era invece soprattutto il punto di vista di chi conosceva per davvero la serietà del lavoro fisico, altrimenti detta *fatica*, e non coltivava illusioni sulla possibilità che servisse a *realizzare* alcun *individuo*. Per quel punto di vista la vita, e la sua realizzazione, stavano al di fuori del lavoro, in quegli spazi che da tempo immemore sono cari alle *persone*: gli affetti, le amicizie, la convivialità, il godere della bellezza del mondo.

Quel punto di vista non esiste più, liquefatto dal nostro eterno presente ormai quasi quarant’anni fa. In “«Noi» non è un mezzo”, Muni si interroga su come dargli nuova forma nel presente, alternando passaggi teorici in cui dialoga con i maestri di ieri (come Marx, Foucault, Bataille, Pasolini, Althusser) ad altri di carattere personale, biografico, in cui mostra al lettore da quali pensieri si attraversato il corpo messo perennemente *al lavoro*. A riprova del fatto che l’intelletto non è appannaggio del privilegio. —

TRIESTE - DOMANI AL KNULP

Una serata su Pier Paolo Pasolini



Domani alle 18 al Knulp di via Madonna del Mare si terrà “La poesia dell’incontro”, una serata di letture e discussioni intorno al libro “Pier Paolo Pasolini” (Feltrinelli) di Francesco Chianese. Se ne parlerà con l’autore e Fabiana Castellarin. Chi era davvero Pier Paolo Pasolini? Poeta, narratore, regista, saggista, intellettuale polemico e controverso: Pasolini è stato ognuna di queste cose, eppure nessuna riesce a definirlo del tutto. Chianese esplora la figura e l’opera di Pasolini partendo proprio dalla sua molteplicità, che ha reso l’autore una delle voci più originali e contraddittorie del Novecento italiano. Attraversando letteratura, cinema, teatro e “scritture corsare”, Chianese propone nuove chiavi interpretative per accedere al cuore della produzione pasoliniana, riflettendo sulla tensione incessante tra identità e alterità, modernità e inattualità, desiderio e contraddizione. Dal Friuli ai quartieri popolari di Roma, all’India, al Medio Oriente, all’Africa, Pasolini ha cercato in luoghi marginali e apparentemente lontani dalla storia ufficiale la chiave per comprendere e sfidare la società borghese e consumistica del suo tempo. A cinquant’anni dalla scomparsa di Pier Paolo Pasolini, la sua voce risuona ancora potente e attuale.

TRIESTE - SABATO IN VIA LOCCHI

Corsi di archi, voci e musica da camera



Nuove opportunità per fare musica insieme a Trieste. L’OperUs School of Music, unica scuola di musica bilingue accreditata Abrsm in città, annuncia l’avvio dei corsi di Musica d’Insieme in partenza a marzo negli spazi del Trieste Campus. L’iniziativa è rivolta a bambini, ragazzi e adulti di ogni livello, anche senza un percorso musicale professionale alle spalle, con l’obiettivo di offrire un’esperienza condivisa e formativa. I percorsi Orchestra d’Archi, Musica da Camera e Insieme Vocale sono aperti sia agli allievi della scuola sia a chiunque, in città, desideri avvicinarsi o tornare a fare musica in gruppo, anche per la prima volta. Fare musica in gruppo significa sviluppare ascolto reciproco, senso del ritmo e capacità di collaborazione, ma anche vivere un’esperienza coinvolgente dal punto di vista umano. Le lezioni diventano così momenti di confronto, crescita e socialità, in cui l’apprendimento si unisce al piacere di suonare e cantare insieme. L’Orchestra d’Archi, coordinata da Rachele Castellano, è rivolta a violinisti, violisti, violoncellisti, contrabbassisti e pianisti. Il corso si tiene il sabato dalle 10 alle 11.30 nella palazzina Tsc edu di via Locchi 21 e prevede dieci incontri, con concerto finale aperto al pubblico. È prevista una lezione di prova gratuita. info@operus-srls.co

TRIESTE - ALLE 17 ALLA BIBLIOTECA STELIO CRISE

L’architetto Barocchi illustra la bellezza in tutti i suoi risvolti



Il santuario di Monte Grisa, citato da Barocchi

Nadia Pastorcich

L’architetto Roberto Barocchi si è domandato: “Cos’è la bellezza? Come incide sulla nostra vita? Esistono vari tipi di bellezza?”. Studioso del paesaggio, già dirigente urbanista della Regione Fvg, ha provato a rispondere a questi e altri interrogativi attraverso un attento studio riportato nel libro “La bellezza. La bellezza muove il mondo. Cos’è, come ci condiziona, come la percepiamo, come potenziarla, le 15 bellezze, il costo delle cose belle”, Cavinato Editore International. Ne parlerà oggi, alle 17, alla Biblioteca Statale Stelio Crise.

Barocchi fornisce al lettore le basi per poter guardare con consapevolezza la bellezza, distinguendone i vari tipi: un bel paesaggio, ad esempio, regala una sensazione di “bello edonico”, ma non può produrre anche un “bello espressivo” – tipico invece delle opere d’arte e di quelle architettoniche – perché non è il prodotto di un artista che consciamente o inconsciamente vi inserisce un messaggio, ma il prodotto casuale di una complessa evoluzione geologica, climatica, umana. «Quando ammiriamo un bel paesaggio sentiamo che oltre al piacere (bello edonico) proviamo qualcos’altro che magari ci fa sognare;

possiamo parlare di bello emotivo che produce in noi sensazioni simili al bello espressivo».

Il paesaggio è l’insieme delle forme di un luogo e delle relazioni fra di esse. «Chi progetta un edificio o comunque un manufatto da collocare in un luogo aperto, deve chiedersi qual è la sua qualità estetica e identitaria nel luogo». L’elemento improvviso e inatteso in un paesaggio, per essere considerato bello, deve avere una coerenza con il contesto. «Il santuario di Monte Grisa a Trieste non è brutto di per sé, ma messo sul ciglione carsico rompe la magnifica unità del luogo e quindi appare brutto».

La bellezza può condizionare addirittura le nostre azioni; inoltre, a volte, desideriamo oggetti e abiti costosi, pensando che ciò che è di marca sia bello, o pensiamo che ciò che è bello debba essere buono. L’autore sintetizza cinque tipi di bellezza sotto il profilo soggettivo, nove sotto quello oggettivo e infine una categoria che chiama similbello (ciò che non può dirsi bello, può avere comunque un aspetto piacevole), spiegandoci che ci sono molteplici varianti che influenzano e determinano il nostro giudizio di “bellezza”. Il libro verrà nuovamente presentato il 16 marzo, alle 18, al Circolo della Stampa. —

TRIESTE - ALLE 17.30 AL MUSEO LETS

Sotto il segno di Bobi Bazlen
Il ruolo di consulente editoriale

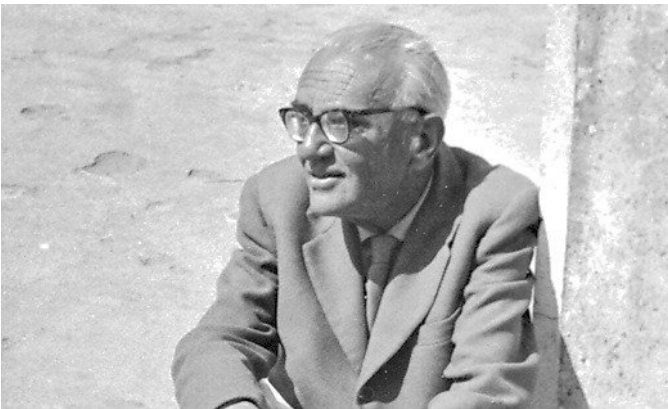
Nel pomeriggio di oggi alle 17.30 nello Spazio Forum del Museo Lets (piazza Hortis, 4) per il ciclo “I mestieri del libro: il consulente editoriale”, Svevo D’Onofrio dialoga con Riccardo Cepach e Valerio Fiandra.

Si potrebbe intitolare “sotto il segno di Bazlen” questo incontro dedicato a una delle figure più sfuggenti di tutta la filiera editoriale, il consulente editoriale.

Non solo perché Bobi Bazlen è stato il più iconico ed efficace rappresentante della categoria ma anche perché del consulente editoriale, figura dell’ombra, ha rappresentato al meglio l’enigmaticità, la tendenza al lavoro occulto. E sicuramente Bazlen rappresenta anche la specialità, intesa come competenza settoriale, esclusiva e peculiare, sia dal punto linguistico che da quello della cu-

riosità culturale.

Da un altro lato, però, la figura di Bazlen è associata a un concetto di “scouting” raddomantico e istintuale che spesso non corrisponde più alla concreta esperienza professionale di chi, molti anni dopo, esercita questo ruolo fondamentale in un contesto di sovrapproduzione editoriale in cui è chiamato prima di tutto a fungere da filtro.



L’intellettuale triestino Bobi Bazlen

L’incontro intende chiarire natura e funzioni di questa professione, distinguendola da quella di redattori, agenti e direttori editoriali. Si parlerà del consulente come lettore professionale,

chiamato a valutare opere e progetti nel loro valore culturale e nella loro collocazione all’interno di un catalogo e si esaminerà lo strumento della sua arte, la scheda editoriale come forma di giudizio

critico sintetico e argomentato, per arrivare a riflettere sulla responsabilità culturale della nobile arte della consulenza.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Riccardo Cepach, responsabile di Lets e Valerio Fiandra, operatore culturale, ex direttore editoriale della casa editrice Lint, ne parlano con Svevo D’Onofrio, triestino, già docente di Indologia e di Lingua e letteratura sanscrita presso l’Università di Bologna, studioso della letteratura indo-persiana, che da venticinque anni collabora con la casa editrice Adelphi come traduttore, curatore, autore e consulente editoriale. —

SPORT



**FISIOTERAPIA
ORTOPEDICA
E SPORTIVA**

VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE – Tel. 040 370 530 – www.istitutofisioterapicomagri.it

Calcio - Serie C

Un'altra resa senza noia

L'Unione perde ma nella ripresa riesce a rimontare per due volte le Dolomiti Bellunesi. In un finale pirotecnico Burrai mette a segno un penalty, Vertainen se lo fa parare

TRIESTINA	2
DOLOMITI BL	3

MARCATORI: pt 48' Toci; st 10' Marconi; st 19' Jonsson, 30' Vertainen; st 38' Burrai

TRIESTINA (3-4-2-1) Borriello; Anzolin, Silvestri, Davis (st 13' Silvestro); Tonetto, Voca, Jonsson (st 40' Begheldo), D'Amore (st 20' Vicario); D'Urso (st 40' Okolo); Faggioli (st 20' Ascione), Vertainen. All. Marino

DOLOMITI BELLUNESI (3-5-2) Consigli; Pittino, Mondonico, Gobetti; Lattanzio, Agosti (st 24' Cossalter), Burrai (st 47' Brugnolo), Mignanelli, Migliardi; Vacca (st 24' Petito), Toci (st 8' Marcon). All. Bonatti

ARBITRO Massari di Torino
NOTE Angoli 4-1. Spettatori 577. Ammonito: Anzolin, Burrai

Ciro Esposito / TRIESTE

Il Rocco è semideserto, la Triestina colleziona sconfitte nella discesa verso la D ma al Rocco almeno non ci si annoia. Due errori del debuttante giovane portiere Borriello non sono bastati a domare l'Unione. Gli alabardati sono riusciti a rimontare il doppio svantaggio con Jonsson e Vertainen. Ma seguendo quasi lo stesso copione recitato dal Cittadella, nel finale il penalty di Burrai ha regalato agli ospiti dell'ex Bonatti tre punti per la



Christian D'Urso

salvezza, anche perché nel recupero Vertainen ha fallito un rigore. Agli ospiti i punti servivano come il pane alla Triestina purtroppo no. Ma la squadra di Marino ancora una volta non si è arresa all'amaro destino. Chapeau.

La prima novità è l'inserimento tra i pali del giovane Borriello mentre Matosevic si accomoda in panchina. Il vero cambiamento riguarda la fase offensiva con l'inserimento delle due punte Vertainen e Faggioli nel tentativo di dare più profondità alla manovra e

consistenza in area, con D'Urso nel suo ruolo tradizionale di trequartista. In difesa Davis va sul centro destra e Anzolin sull'altro lato.

BUONA PARTENZA

La Triestina parte molto manovriera e crea un pericolo: gran conclusione al 2' di Davis che costringe Consiglio a una non facile deviazione in angolo. Gli alabardati, con meno pressione addosso, sfruttano la partenza impacciata dei contrattisti bellunesi. La manovra dell'Unione è decisamente più fluida di quella degli avversari.

LA RISPOSTA E IL GOL

La Dolomiti Bellunesi ha necessità di vincere e non può stare a guardare. Così dal 20' i cadorini alzano il baricentro e Borriello è bravo su una fiondata dalla distanza di Mignanelli e il tap-in di Lattanzio sbatte sulla parte esterna del palo. In contropiede arriva la miglior occasione per gli ospiti con Mignanelli ma Borriello para. Cosa che non fa sul corner di Burrai e uscita improvvisa del portiere su Toci con palla che finisce in rete.

RADDOPPIO REGALATO E PARI

Al rientro dalla pausa il gol subito nel finale pesa ma l'Unione cerca comunque di intensificare la manovra offensiva.

Ma la Dolomiti trova il raddoppio su un altro svarione di Borriello che regala il pallone a Marconi, appena entrato, che ringrazia e deposita in rete senza fatica. Nell'azione si infortuna anche Davis che esce sostenuto a spalla. Al suo posto Marino inserisce Silvestro.

SEGNA JONSSON

Stavolta la fortuna dà una mano alla Triestina. Perché sulla punizione di Jonsson la palla colpisce la testa di Vacca in barriera si impenna e finisce in rete. Marino fa entrare Vicario e Ascione per D'Amore e Faggioli. Bonatti fa entrare Cossalter e Petito. Le mosse di Marino sortiscono un effetto positivo perché la percussione di Ascione serve Vertainen spietato nel trovare il pareggio.

L'ASSALTO E I PENALTY

La squadra di Bonatti è ferita dalla rimonta inaspettata e si getta in avanti. E arriva il penalty per fallo evidente di Jonsson su Marconi che salta come birilli Silvestri e Silvestro. Sul dischetto va lo specialista Burrai che porta avanti la Dolomiti. Ma non è finita perché l'Unione non muore mai. L'Fvs assegna un rigore per fallo subito da Vertainen su corner. Vertainen si fa parare la conclusione. Pazienza.



LE PAGELLE

Borriello, gara da dimenticare Anche Silvestri è fuori fase



Il rossoalabardato Matteo Anzolin

a5 Borriello

Debuttare per un giovane non è facile. E lo si vede nell'errore e mezzo nel quale il portiere va in tilt e apre la strada ai due gol bellunesi. Però fa anche due interventi decisivi. Ha tempo per migliorare senza abbattersi.

6,5 Davis

Dimostra molta solidità fisica e buona presenza. Poi purtroppo esce di scena per un infortunio serio.

5,5 Silvestri

Fino al finale tiene discretamente poi si fa buggerare da Marconi in occasione del rigore.

5,5 Anzolin

Stavolt gioca dalla parte che più gli si ad-

dice e ne trae un beneficio relativo.

6 D'Amore

Si vede poco ma almeno nel primo tempo gioca con determinazione e si batte anche con un paio di cross precisi.

6,5 Jonsson

Gioca con grande ordine e ha la fortuna di segnare la rete che rianima la partita. La fortuna c'è stata ma è meritata dall'islandese che sta facendo. Peccato per il rigore ma si può perdonare.

6 Voca

A centrocampo fa il compitino anche se ci si aspetta qualcosa di più. Comunque insieme a Jonsson regge l'urto dei bellunesi.

5,5 Tonetto

A destra proprio non digerisce la posizione ma sembra non avere la determinazione dei giorni migliori. Ed è comprensibile.

6 D'Urso

Il trequartista gioca ed entra nel vivo della manovra soprattutto nel primo tempo. Poi ha un calo ma resta sempre vivo.

5,5 Faggioli

Svaria su tutto il fronte anche se in coppia con Vertainen è costretto a fare da punto di riferimento davanti. E non sempre gli riesce nonostante la generosità.

6,5 Vertainen

Gioca una partita vivace insistendo an-

che troppo nel dribbling e nelle giocate di fino. Segna una bella rete e si mangia un punto di voto per la conclusione troppo molle sul rigore parato dal portiere.

6 Ascione

Entra in corsa e l'impatto è sempre positivo. Da una sua iniziativa con assist nasce la rete del momentaneo pareggio di Vertainen.

5 Silvestro

Non giocava da tempo e ha dovuto sostituire l'infortunato Davis. Da braccetto fa fatica e l'impatto sulla gara non si vede. Anzi sì, quando il difensore si fa superare da Marconi e poi arriva il penalty.

5,5 Vicario

Un ingresso energico ma impreciso.

CIRO ESPOSITO

LE ALTRE
PARTITE

Il Trento sbanca il campo della capolista Vicenza

Momento strepitoso del Trento. La squadra di Tabbiani (nella foto a destra) si concede la storica vittoria a Vicenza (2-3) con due gol per Pellegrini e rete di Capone. Per il Vicenza Rauti e Stuckler.

Tre punti che valgono il terzo posto ma anche il secondo nel mirino, col Brescia battuto a Zanica 1-0 (Sali). Tracollo del Lecco, schiantato dal Renate 0-3 e superato dai nerazzurri (Delcarro, Cali,



Karlsson). 1-1 tra Cittadella ed Inter U23 (Amerighi-Rabbi). In chiave salvezza successi preziosi di Arzignano e Pergolettese. I vicentini espugnano Lumezzane (Moretti), per i cremaschi, ancora bottino pieno al Voltini. Dopo l'Unione, stavolta cade la Pro

Vercelli 2-1 (Milesi e Petrovic, gol della bandiera di Comi). La Pro Patria non va oltre lo 0-0 ad Ospitaletto. Ancora peggio la Virtus, stesa al Gavagnin dal Novara 0-2 (Ledonne, D'Alessio). 1-1 tra Alcione e Giana. —

G.R.

30esima giornata



SERIE C - GIRONE A	
RISULTATI: GIORNATA 30	
AlbinoLeffe - Union Brescia	1-0
Alcione Milano - Giana Erminio	1-1
Cittadella - Inter U23	1-1
Lecco - Renate	0-3
L.R. Vicenza - Trento	2-3
Lumezzane - Arzignano	0-1
Ospitaletto - Pro Patria	0-0
Pergolettese - Pro Vercelli	2-1
Triestina - Dolomiti Bellunesi	2-3
Virtus Verona - Novara	0-2
PROGRAMMA: GIORNATA 31	
Arzignano-Lecco	SABATO ORE 14.30
Dolomiti BL-Ospitaletto	ORE 14.30
Giana-L.R. Vicenza	ORE 14.30
Inter U23-AlbinoLeffe	ORE 14.30
Novara-Pergolettese	ORE 14.30
Trento-Virtus Verona	ORE 14.30
Pro Patria-Alcione Milano	ORE 17.30
Pro Vercelli-Cittadella	ORE 17.30
Renate-Lumezzane	ORE 17.30
Union Brescia-Triestina	ORE 17.30

CLASSIFICA SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	72	22	6	2	51	18
UNION BRESCIA	56	16	8	6	43	21
TRENTO	51	13	12	5	45	31
RENATE	51	14	9	7	40	26
LECCO	50	14	8	8	35	26
ALCIONE MILANO	48	14	6	10	30	18
CITTADELLA	47	13	8	9	36	33
INTER U23	42	10	12	8	34	31
LUMEZZANE	40	10	10	10	33	33
NOVARA	39	7	18	5	31	28
GIANA ERMINIO	39	10	9	11	27	30
PRO VERCELLI	38	11	5	14	32	42
ALBINOLEFFE	37	9	10	11	39	41
OSPIALETTO	34	7	13	10	31	32
ARZIGNANO	34	9	7	14	39	44
PERGOLETESE	32	8	8	14	29	40
DOLOMITI BELLUNESI	32	8	8	14	27	48
VIRTUS VERONA	21	3	12	15	27	44
PRO PATRIA	18	3	9	18	23	54
TRIESTINA	4	7	6	17	32	44



In alto, il centrocampista Kristófer Jónsson e l'attaccante Alessandro Faggioli. Sotto, il calcio di rigore fallito da Eetu Vertainen FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

IL POST PARTITA

Marino dispiaciuto
«Eravamo riusciti
a riprenderla»



Il ds Michele Franco e il tecnico Giuseppe Marino FOTOLASORTE

Antonello Rodio / TRIESTE

Ancora una cocente delusione finale, ancora una partita folle e rocambolesca, come con il Cittadella. E ancora una volta una sconfitta imméritata per quello che la Triestina era riuscita a dare sul campo. Anche dopo la nervosissima gara con la Dolomiti Bellunesi, decisa da un rigore segnato e uno sbagliato, mister Marino non può che essere sconsolato. E tra l'altro arriva in sala stampa anche zoppicante causa una fascite, giusto a simboleggiare il momento alabardato: «Non è semplice subire queste delusioni continue, ci troviamo a commentare sempre gli episodi e le stesse situazioni. Se guardiamo ai tre gol che abbiamo preso, uno è su rigore, un altro ancora su corner e un altro per un errore nostro in costruzione. Purtroppo il rammarico è che l'avevamo anche recuperata, ma poi abbiamo sbagliato il rigore alla

fine. Come reagiremo? Ci penseremo, ora c'è ancora l'amarezza della partita». Marino spiega poi la scelta di Borriello in porta: «Era una scelta che volevamo fare, è un ragazzo giovane e vista la situazione abbiamo bisogno anche di vedere questi ragazzi come vanno. Lui è già da tanto che si allena bene, meritava un'opportunità, poi gli errori li commettono tutti. Sono errori che fanno esperienza e lo faranno crescere. E poi hanno inciso relativamente sulla partita, perché l'avevamo anche ripresa». Anche dopo un'altra delusione come la sconfitta di ieri sera, Marino comunque pensa a vedere qualcosa di buono: «Guardo sempre il lato positivo: dopo il secondo gol sarebbe morto chiunque nelle nostre condizioni, invece siamo riusciti a riprenderla. Nonostante gli errori, la qualità caratteriale di questi ragazzi è davvero immensa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DILETTANTI - LA GARA DI ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

La Juventina sfida l'Alessandria nella Coppa Italia di Eccellenza

Marco Bisiach / GORIZIA

«Abbiamo rispetto di tutti, e per prima per una società blasonata e storica come l'Alessandria, ma non abbiamo paura di nessuno». Patrizio Gerometta, direttore generale della Juventina, sintetizza lo spirito col quale i biancorossi si apprestano a vivere quella che probabilmente (e magari fino a prova contraria

o fino alla prossima occasione) resterà nel libro dei ricordi come la partita più affascinante e ricca di blasone nella storia del campo sportivo di Sant'Andrea di Gorizia. Oggi alle 14.30 la Juve ospiterà l'Alessandria nella gara d'andata dei quarti di finale della Coppa Italia d'Eccellenza, per provare a continuare a sognare, o quantomeno per vivere fino in fondo la magia di

un traguardo nazionale che i ragazzi di Daniele Visintin si sono conquistati con un percorso straordinario. Non parliamo, evidentemente, di un avversario qualsiasi. L'Alessandria è una delle big storiche del calcio italiano (anche se momentaneamente scesa nelle serie minori) e con la maglia dei grigi sono cresciuti talenti che sono entrati poi nell'immaginario collettivo



L'undici iniziale della Juventina contro il Borgoricco FOTOTIBALDI

dei tifosi italiani, su tutti Gianni Rivera. Oggi l'Alessandria sta veleggiando verso il salto in Serie D guidando il girone B del cam-

pionato piemontese d'Eccellenza con ben 13 punti di margine sul Cuneo 1905 e sull'Albese 1917. In Coppa Italia, invece, i gri-

gi hanno superato il triangolare del Nordovest terminando a pari punti (4) con la Solbiatese 1911, con la quale ha pareggiato 1-1, prevalendo però per la miglior differenza reti. «Ci sono un'attesa e un fermento straordinari - racconta il dg Patrizio Gerometta -. Chissà se mai ricapiterà alla Juventina di vivere una gara di tale livello. Per questo non abbiamo pressioni, e vogliamo goderci ogni istante. Non vuol dire però che non teniamo a fare bella figura, e se sarà possibile proveremo a passare il turno e andare in semifinale». Sicuri assenti in casa Juventina saranno Loi (impegni lavorativi), Brice Cocetta (squalificati), mentre Luca Piscopo stringerà i denti per esserci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket - Serie A

Le incognite e la squadra

Trieste si prepara a un momento clou in Italia e in Europa in un clima incerto nonostante le rassicurazioni di Matiasic



Il nuovo coach Francesco Taccetti ha il compito di tenere la squadra concentrata sul campo

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Le parole pesano, ma i silenzi, a volte, urlano più forte. Il Presidente della Pallacanestro Trieste, Paul Matiasic, ha rotto il ghiaccio per rassicurare l'ambiente: la volontà di restare in città c'è, l'impegno nella società rimarrà immutato. Fine delle trasmissioni? Nemmeno per sogno. Nonostante il tentativo di riportare il sereno, la nebbia che avvolge il futuro del club non si è affatto diradata.

Anzi, la sensazione è che ci si trovi davanti a un puzzle a cui mancano ancora i pezzi fondamentali. In questa vicenda, arrivati a oggi 4 marzo, restano sul tavolo due certezze granitiche e una domanda che attende ancora una risposta convincente. Partiamo dall'interrogativo:

perché Paul Matiasic ha scelto di sottrarsi al contraddittorio? Sia nell'intervista concessa a Il Piccolo che nell'intervento a Tele 4, il numero uno biancorosso ha preferito la via della comunicazione unidirezionale.

Risposte scritte, audio inviati a "Il Caffè dello Sport", ma nessun confronto diretto con la stampa. Si tratta di un'anomalia evidente: inviare messaggi pre-confezionati senza accettare le inevitabili domande che le sue stesse considerazioni pongono non aiuta a fare chiarezza.

In un momento così delicato, la trasparenza dovrebbe essere un dovere, non un'opzione. Al di là della diplomazia, restano i fatti, e sono fatti pesanti. La prima certezza è che Matiasic è sta-

SERIE A2 FEMMINILE

Futurosa ad Ancona per riscattare il ko maturato a Bolzano

Torna in campo Futurosa Ivision, questo pomeriggio alle 18 al PalaSchierma di Ancona per la sfida della ventitreesima giornata contro la Mooneygo.

Anticipo richiesto per permettere alle atlete della formazione Under 19 di partecipare alla tappa del circuito Next Gen in programma in Campania, a Battipaglia, da venerdì 13 a domenica 15 marzo.

Al completo la formazione di Mura che cercherà di cancellare il passo falso rimediato sabato scorso a Bolzano. — L.G.



Il presidente Paul Matiasic

to a Roma, ha incontrato il sindaco Gualtieri e ha confermato un interesse per la Capitale che non è mai stato smentito ufficialmente. La seconda certezza è che a Trieste, per sua stessa ammissione, il Presidente non ha trovato quel supporto economico che si aspettava dal tessuto imprenditoriale locale. A mente fredda, quel "mio impegno resta immutato" suona oggi più come un dubbio che come una garanzia. Non è questione di voler alimentare la polemica a ogni costo o di seminare zizzania tra i tifosi: si tratta di guardare in faccia la realtà. Un generico "va tutto bene" non basta a cancellare una delle settimane più complicate e confuse della storia recente della Pallacanestro Trieste. Il sospetto è che Matiasic sia rimasto spiazzato dalla reazione della piazza e che, nel tentativo di calmare le acque, stia in realtà prendendo tempo per definire cosa fare davvero nella prossima stagione.

Nel frattempo, c'è una squadra che tra pochi giorni dovrà tornare a correre tra Champions League e campionato, col dovere di onorare il campo nel migliore dei modi.

Il tempo, come sempre, sarà galantuomo e svelerà i reali contorni di questa vicenda. L'importante è che le idee siano chiare almeno nella testa del Presidente. Noi, per ora, non possiamo far altro che stare a guardare e adeguarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO. Il tecnico guiderà il team maschile di Trieste fino a fine campionato Mirarchi nominato neo ct del Setterosa «Un grazie a Samer»



Maurizio Mirarchi (Pallanuoto Trieste) è il nuovo ct del Setterosa

RICCARDO TOSQUES

«Assumere il ruolo di capo allenatore del Setterosa per me è motivo di orgoglio: ringrazio la Federnuoto e il presidente della Pallanuoto Trieste, Enrico Samer, con il quale ho condiviso questa scelta».

Maurizio Mirarchi era stato eletto appena lo scorso novembre vice ct del Settebello di Sandro Campagna. Ieri un'altra promozione, questa volta sul versante femminile, con la nomina a commissario tecnico della nazionale italiana al posto di Carlo Silipo.

La scelta del tecnico calabrese, classe 1961, arrivato a guidare la squadra maschile della Pallanuoto Trieste nel giugno del 2024, conferma indubbiamente come il sodalizio alabardato sia un punto di riferimento sempre più forte per la waterpolo tricolore.

«Guidare il Setterosa è qualcosa di davvero importante – spiega il direttore generale della Pallanuoto Trieste, Andrea Brazzatti – non potevamo non assecondare la volontà sia della Federnuo-

to che di Maurizio. Del resto si tratta di un'opportunità unica nella carriera di un tecnico e va perseguita senza esitazioni».

Mirarchi, dal 2023 coordinatore dell'area tecnica del settore giovanile femminile federale e responsabile tecnico della nazionale Under 19 femminile, troverà nel Setterosa due Orchette doc, Lucrezia Lys Cergol e Veronica Gant. Il primo obiettivo sarà la World Cup di Rotterdam in programma dal primo al 6 maggio, dove l'Italia se la vedrà con Olanda, Grecia e Australia.

«Ora inizia un nuovo percorso, sono pronto per dare il massimo impegno per cercare di portare la nazionale femminile più in alto possibile», ha aggiunto il neo ct.

Di fatto Mirarchi non sarà più il vice di Campagna nel Settebello, ma manterrà il doppio ruolo di ct del Setterosa e, sino a fine stagione, allenatore della squadra maschile di Trieste. Poi le strade si separeranno. Ma prima Mirarchi e i suoi alabardati hanno un traguardo da raggiungere: giocarsi i playoff scudetto e qualificarsi per le prossime coppe europee. —

PALLA DI CRISTALLO

Il futuro nella nebbia tra fuga e furto



GIOVANNI MARZINI

Avete presente la coltre di nebbia che copriva il centro città nei giorni scorsi? Somiglia molto a quella che aleggia sul futuro del basket triestino dopo le non-risposte di Paul Matiasic date ai molti

quesiti che gli sono stati posti. Domande non solo di una tifoseria legittimamente preoccupata, ma di una città intera con in testa le sue istituzioni. Rispondere illustrando il quadro di un panorama socio-economico cittadino che noi conosciamo benissimo non significa chiarire. Somiglia molto invece a calciare quel pallone in tribuna. Ci auguriamo di aver reso l'idea, anche se l'esempio è preso in prestito dal calcio e non dal basket.

Non può e non vuole essere

questa la sede adatta per un contraddittorio semplicemente impossibile, visto il format che il Presidente della Pallacanestro Trieste ha scelto per cercare di eliminare la nebbia che avvolge il futuro del nostro basket e della "nostra" Pallacanestro. Sta di fatto che le attese risposte semplicemente non sono arrivate. E rassicura poco – al contrario fa salire l'ansia – sentirsi dire che Trieste avrà ancora una sua squadra in futuro. Dove, come e in che serie, sembrerebbe cosa di scarsa importanza. Perché nessuna smentita arriva sulle voci di "fuga" ed anzi alimenta quello che invece somiglia sempre più un "furto". Di un titolo sportivo conquistato negli anni sul campo, tra l'altro fra inevitabili saliscendi, cadute e risalite, gioie e lacrime. Com'è logico sia in una competizione fatta di vittorie e sconfitte. Questo è lo sport, la sua natura, il suo vincere o perdere, ma su un campo di gara. Altro è invece il business che sposta squa-

dre e società in giro per l'Italia, per l'Europa. In futuro forse anche da un continente all'altro.

Quello chiesto da chi sino a pochi giorni fa pareva essere il Presidente più amato nell'era moderna del nostro basket, somiglia invece ad uno strategico time-out per calmare nell'immediato le acque, visto che la "bomba romana" è inavvertitamente scoppiata nel bel mezzo della stagione, quando tutto è ancora in palio: dall'agognata coppa europea ai play-off scudetto. Ma crediamo proprio che il "calmante" somministrato al "paziente" non abbia sortito effetto alcuno. Sarà meglio riprovarci, con risposte più esaurienti. Magari gettando la maschera sul progetto delle fran-

chiglie NBA Europe di Roma e Milano o sul titolo sportivo da acquistare in giro per l'Italia, una volta appurato che quello griffato alabarda andrà da qualche altra parte. Domande ne abbiamo ancora molte in serbo. Ci mancano per ora sincere risposte.

Appurato quindi che la PAROLA DELLA SETTIMANA resta comunque FURTO, tanto di cappello ai ritrovati eroi della nostra pallamano. Come decine d'anni fa, quando calcio e basket fanno acqua, ci rifugiamo nell'handball regalatici in epoche più felici da Pino Lo Duca. I suoi nipotini continuano ad esserci. E noi, anche se per una coppa solo sfiorata, gli dobbiamo comunque un grazie, grande così!

Coppa Italia

Deciderà San Siro

Como-Inter finisce senza gol, tutto rinviato alla semifinale di ritorno ad aprile
Stasera c'è Lazio-Atalanta: per entrambe può essere un'occasione di riscatto

Massimo Meroi

Como-Inter, prima semifinale della Coppa Italia finisce senza gol. Strano considerando che si affrontavano le squadre con il primo e terzo attacco della Serie A. Tutto rinviato alla gara di ritorno che si giocherà in aprile. Stasera in campo le altre due semifinaliste con la Lazio che alle 21 all'Olimpico ospiterà l'Atalanta.

SENZA GOL

Chivu sceglie la formula a una punta (Pio Esposito) con Diouf che gli galleggia alle spalle, in porta c'è Martinez. Nel Como torna Nico Paz, ma nel primo tempo l'uomo più pericoloso tra i lariani è Vojvoda: l'ex granata al 17' viene fermato in extremis da Carlos Augusto, al 42' mette fuori con l'esterno destro da buona posizione. L'Inter si rende pericolosa solo una volta quando Butez regala una palla a Frattesi che non la sfrutta. La ripresa si apre con il palo di Darmian (46'), tre minuti dopo Valle sbaglia l'incredibile su cross di Smolic. Poco prima dell'ora di gioco Chivu toglie Pio Esposito e inserisce Thuram mantenendo la formula a una punta. Ne viene fuori una partita sempre più tattica dove le due squadre, che evidentemente si rispettano molto, stanno più attente a non scoprirsi che a creare problemi all'avversario. C'è più possesso palla del Como, ma dopo le due occasioni all'alba della ripresa non ne arrivano altre. Le emozioni più forti praticamente arrivano dalle tribu-

COMO	0
INTER	0

COMO (4-2-3-1) Butez; Smolic, Ramon, D. Carlos, Valle (34' st Moreno); Perrone, S. Roberto (25' st Diao); Vojvoda (34' st Van der Brempt), Da Cunha, Caqueret (40' st Baturina); Paz (40' st Douvikas), All. Fabregas.

INTER (3-5-1-1) J. Martinez; Bisseck, Acerbi, Bastoni; Darmian (13' st Dumfries), Frattesi (40' st Mkhitaryan), Calhanoglu (13' st Zielinski), Sucic, Carlos Augusto; Diouf (24' st Luis Henrique); Esposito (13' st Thuram). All. Chivu.

Arbitro Di Bello di Brindisi.

Note Angoli 6-1 per il Como. Recupero: 1' e 3'.

Bastoni

Come a Lecce è stato fischiato ogni volta che ha toccato il pallone

ne. Come era già accaduto a Lecce, Bastoni ogni volta che entra in possesso di palla viene fischiatissimo. La simulazione ma soprattutto l'esultanza dopo l'espulsione di Kalulu contro la Juve non gli viene perdonata dalla gente. Chissà cosa succederà domenica prossima nel derby.

GRANDE OCCASIONE

Sia la Lazio che l'Atalanta cer-

LA CODA DEL CASO KALULU

Rocchi e le novità del Var «La revisione del giallo adesso ci fa un po' male»

MILANO

«Se vedi anche le novità regolamentari che arriveranno, vanno in una direzione in cui il Var viene probabilmente usato qualcosina in più su determinati casi. In alcuni, secondo me, è anche giusto, in altri c'è da fare una riflessione: ma questo va fatto a bocce ferme, a stagione conclusa». Intervento ad «Open Var» su Dazn, il designatore Gianluca Rocchi ha parlato ieri anche dell'uso del «mezzo Var» anche in prospettiva futura.

«Ripartiamo dal presupposto che la decisione la prendi in campo – ha spiegato Rocchi –. In questa settimana si è arbitrato bene e il Var ha avuto vita semplice. Nel caso di Milan-Parma la decisione presa in campo è stata sbagliata e il Var è intervenuto». Poi l'affondo: «Il concetto di chiaro ed evidente errore nasce perché il Var deve avere un minimo impatto sulla gara. È una riflessione che dovremo fare a fine stagione. C'è chi dice che la tecnologia la



Il designatore Rocchi

stiamo utilizzando troppo e chi che la stiamo utilizzando meno. La linea che stiamo cercando di tenere è che se c'è una decisione ingiusta, il Var deve intervenire».

Infine i flash sulle novità introdotte dall'Ifab. Sulla possibilità di intervento del Var in caso di secondo «giallo», per esempio: «Letta oggi ci fa un po' male pensando a quanto successo», ha sentenziato Rocchi riferendosi al caso Bastoni-Kalulu. «La revoca del corner? È una scelta possibile, va chiesto alla Lega. Per me è una bella novità». Ma in Premier i club non sono già d'accordo. —



Nico Paz nella morsa tra Bastoni (fischiatissimo) e Carlos Augusto

cano gloria in Coppa Italia. La squadra di Sarri dopo la sconfitta di domenica con il Torino è scivolata addirittura all'undicesimo posto in campionato, l'Atalanta potrebbe aver compromesso la sua corsa alla zona Champions a causa del ko con il Sassuolo. «Per noi questo non deve essere l'anno zero ma l'anno uno. Deve essere un anno di investimenti per essere più competitivi di così. L'Atalanta ha fatto un percorso iniziato dieci anni fa e che li ha portati a conquistare l'Europa facendo investimenti di livello diverso. La Lazio questo percorso lo deve compiere e fare investimenti per tornare in Europa con continuità». Così si è espresso il tecnico laziale Sarri, consapevole delle difficoltà: «Sarà una partita complicata, contro una squadra forte; ma dobbiamo avere l'orgoglio per aver messo fuori le due finaliste dell'anno scorso e l'entusiasmo di chi sa che se la può giocare. La responsabilità è di tutti, non solo dei giocatori. Con l'Atalanta avremo la riprova, o rinasciamo tutti insieme o rimaniamo in difficoltà».

Sul fronte opposto Raffaele Palladino non nasconde le sue ambizioni. «Ci teniamo molto alla Coppa Italia, è la strada più veloce per l'Europa. Sono due partite importantissime di una competizione a cui teniamo in modo particolare, considerando le precedenti tre finali in sette anni. Vorremmo arrivarci per la quarta volta: alzare una coppa è un sogno e un obiettivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEMMINILE

Qualificazioni per i Mondiali: Italia subito ko

Inizia con una sconfitta casalinga con la Svezia (0-1) il percorso della Nazionale femminile di calcio nella prima gara delle qualificazioni al Mondiale 2027. A Reggio Calabria, in un match del Gruppo 1 della Lega A, le azzurre del ct Andrea Soncin hanno pagato il conto al gol di Angeldal (al 22') e alla sfortuna per il palo centrato subito dopo da Bonansea. Prossimo impegno sabato a Vicenza contro la Danimarca.

CICLISMO

Van Aert, esordio iellato su strada nella «Le Samyn»

Esordio sfortunato su strada per Wout van Aert. Il campionissimo belga, nel gruppo di testa fino a 10 chilometri dal traguardo nella classica di casa, «Le Samyn», è stato appiedato da una foratura sul più bello. Beffa doppia per la Visma Lease a Bike, con Hagenes risucchiato a 300 metri dall'arrivo. Vince la Red Bull con Jordi Meeus, al primo timbro stagionale.

IL TABELLONE DI INDIAN WELLS

C'è Djokovic sulla strada di Alcaraz Musetti e Cobolli dalla parte di Sinner

LOS ANGELES

Il torneo del riscatto: Indian Wells ha un significato particolare per Jannik Sinner che l'anno scorso fu costretto a saltare il Master 1000 statunitense per il caso Clostebol e che quest'anno proprio dal cemento californiano vuol ripartire, dopo un inizio 2026 tutto in negativo. Il numero 2 al mondo potrà eventualmente incontrare solo in fi-

nale Alcaraz, che invece in base al sorteggio del tabellone avrà Djokovic sulla sua strada, in una eventuale semifinale: lo spagnolo e il serbo, infatti, sono inseriti nella stessa parte del tabellone.

Il *main draw* è comunque impegnativo per il campione di Sesto Pusteria che nella sua parte del tabellone, quella alta, ritrova alcuni dei tenisti più in forma del momento. Dopo un abbordabile de-

butto con il vincitore tra l'australiano James Duckworth (n° 83) e un qualificato, Sinner può incontrare lungo il suo percorso Denis Shapovalov, Stefanos Tsitsipas, Karen Khachanov (16) o Tommy Paul (24). E a seguire Ben Shelton (8) e quel Jakub Mensik (12) che l'ha appena sconfitto a Doha.

Alcaraz ha un percorso più agevole all'inizio ma agli ottavi potrebbe sfidare il

campione in carica Jack Draper (n° 14) per poi ritrovare Taylor Fritz (7) ai quarti e appunto Djokovic in semifinale.

Nella parte di Sinner si trova una pattuglia di italiani: Musetti, numero 5 del mondo, è nel terzo quarto con Alexander Zverev (4). In questo spicchio anche Flavio Cobolli (15), Matteo Berrettini e Mattia Bellucci. Musetti lungo il suo percorso può incontrare Arthur Fils (32), Felix Auger-Aliassime (9) o Andrey Rublev (n.17). Flavio Cobolli potrebbe sfidare Zverev, Daniel Altmaier (55) o Frances Tiafoe (22). Mattia Bellucci (94) deve superare lo scoglio del canadese Gabriel Diallo (38) per poi sfidare Rublev. Berrettini (66)

giocherà al primo turno contro Adrian Mannarino (48) per poi eventualmente trovare Zverev.

Luciano Darderi e Matteo Arnaldi sono invece inseriti nel primo quarto, quello di Carlos Alcaraz e Alex De Minaur (n°6). Darderi esordirà

L'unico italiano che può arrivare in finale con Jannik è teoricamente Darderi

contro il vincitore di una sfida tra qualificati. Possibile scontro al terzo turno con Alexander Bublik (10) prima dell'eventuale ottavo con De Minaur. Arnaldi (85)

giocherà contro un qualificato con l'obiettivo di sfidare al secondo turno il britannico Cameron Norrie (29).

Sorteggiato il *main draw* di Indian Wells anche in campo femminile. In attesa della conclusione delle qualificazioni, l'unica italiana è Jasmine Paolini. Testa di serie numero 7, Paolini entrerà in corsa direttamente al secondo turno, contro l'austriaca Anastasia Potapova o una qualificata. La prima testa di serie che potrebbe incontrare è la numero 30, la cinese Xinyu Wang. La toscana è inserita nella parte alta del tabellone, dal lato della numero 1 del mondo Aryna Sabalenka, nel quarto di Ekaterina Alexandrova e Coco Gauff. —

Scelti per voi



Il mio nome è Riccardo Coccianti
RAI 1, 21.30
Un viaggio intimo e inedito nella vita artistica e personale di Riccardo Coccianti, tra interviste e immagini di repertorio. Dai ricordi di una carriera costellata di successi alla nascita del nuovo attesissimo album di inediti, a vent'anni dall'ultimo.



Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Torna una delle squadre più affiatate del piccolo schermo, guidata da Stefano De Martino, al timone del divertente comedy show. Volti noti si mettono in gioco tra improvvisazioni e prove esilaranti.



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Federica Sciarelli torna sul caso di Liliana Resinovich scomparsa da Trieste nel 2021 e ritrovata senza vita tre settimane dopo, il marito è indagato, ma si andrà a processo? Il fratello chiede giustizia.



Realpolitik
RETE 4, 21.35
Tommaso Labate conduce il programma di informazione, che attraverso retroscena e analisi in tempo reale racconta politica e attualità senza filtri, offrendo un quadro chiaro e trasparente dei fatti.



Vanina - Un vicequestore...
CANALE 5, 21.20
Vanina e Paolo sono di nuovo insieme, pronti a coronare il loro sogno d'amore, ma solo dopo la cattura di Salvatore Fratta, ultimo killer ancora libero del comando che uccise il padre della Guarrasi.

CERCHIAMO PER COPPIA

Appartamento composto da soggiorno, cucina, stanza, bagno, disponibilità Euro 200.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO PIANO ALTO

Appartamento composto da soggiorno con cucina a vista e balcone, 2 stanze, bagno, disponibilità Euro 280.000. Definizione immediata.

CERCHIAMO IN ZONA SERVITA

Appartamento composto da soggiorno con cucina e balcone, 3 stanze e doppi servizi, disponibilità Euro 400.000.

ORARIO: da lunedì a venerdì 9-12 / 15-30-18.30
TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595
Tel. 040.347.62.51 • www.agenziabenedetti.it

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
11.55	È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30	Telegiornale Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore Fiction
16.55	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	Il mio nome è Riccardo Coccianti Documentari
23.25	Porta a Porta Attualità
1.10	Che tempo fa Attualità
1.15	L'Eredità Spettacolo
2.45	Un passo dal cielo Fiction
4.20	RaiNews24 Attualità

RAI 2	Rai 2
8.30	Tg 2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
10.00	Tg2 Italia Europa
10.55	Tg2 Flash Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg 2 Giorno Attualità
13.30	Tg2 - Costume e Società
13.50	Tg2 - Medicina 33
14.00	Ore 14 Attualità
15.25	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica Rai Parlamento
18.10	Telegiornale Attualità
18.15	Tg2 - L.I.S. Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
19.00	9-1-1: Lone Star Serie Tv
19.40	9-1-1(1ª Tv) Serie Tv
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	Stasera tutto è possibile Spettacolo
0.05	Radio2 Social Club
1.20	Sulle mie spalle Film Drammatico ('20)

RAI 3	Rai 3
12.00	TG3 Attualità
12.25	TG3 - Fuori TG Attualità
13.15	Passato e Presente
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.00	In diretta dalla Camera dei Deputati "Ouestion Time" Attualità
16.00	TG3 - L.I.S. Attualità
16.05	Tribune Elettorali - Confronti Attualità
16.35	Piazza Affari Attualità
16.45	Rai Parlamento
16.50	Telegiornale Attualità
17.00	Aspettando Geo
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.10	Il Provinciale
20.35	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole (1ª Tv)
21.20	Chi l'ha visto? Attualità
24.00	Tg3 - Linea Notte
1.00	Meteo 3 Attualità

RETE 4	
6.55	La promessa Telenovela
7.25	Terra Amara Serie Tv
8.25	Tradimento Serie Tv
10.40	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.40	Diario Del Giorno
16.50	La promessa (1ª Tv) Probabilità Zero Film Azione ('69)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.30	10 Minuti Attualità
19.45	Meteo.it Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.35	Realpolitik Attualità
0.55	Solo un padre Film Commedia ('08)
2.40	Movie Trailer Spettacolo
2.45	Tg4 - Ultima Ora Notte
3.05	Le tre eccetera del colonnello Film Commedia ('60)

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
7.55	Meteo Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	Mattino Cinque Attualità
10.50	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.35	Beautiful (1ª Tv) Soap
13.40	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.00	Io Sono Farah (1ª Tv)
14.10	Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45	Uomini e donne
16.05	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro la notizia
18.40	Caduta Libera
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.35	La ruota della fortuna Spettacolo
21.20	Vanina - Un vicequestore a Catania (1ª Tv) Serie Tv
0.20	Tg5 Notte Attualità
0.55	Meteo Attualità

ITALIA 1	
6.40	A-Team Serie Tv
8.30	Chicago Fire Serie Tv
10.25	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Attualità
14.15	The Simpson
14.40	Cartoni Animati
14.40	N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.35	MacGyver Serie Tv
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.30	Coppa Italia Live Calcio
20.50	Lazio - Atalanta Calcio
23.00	Coppa Italia Live Calcio
23.40	Sfida tra i ghiacci Film Avventura ('94)
1.45	Studio Aperto - La giornata Attualità
1.55	Ciak News Attualità

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoopo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Meteo
8.00	Omnibus - Dibattito
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Speciale Una giornata particolare Documentari
23.35	Barbero risponde Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.50	Like - Tutto ciò che Piace Attualità

TV8	
17.15	Il faro di Moriah Film Commedia ('22)
19.00	4 ristoranti Lifestyle
20.15	Celebrity Chef - Anteprima (1ª Tv)
20.20	Celebrity Chef (1ª Tv)
21.30	4 ristoranti (1ª Tv) Lifestyle
23.00	4 ristoranti Lifestyle
0.45	Una famiglia all'improvviso Film Drammatico ('12)

NOVE	NOVE
16.50	Crimini in diretta
17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	Il Codice Da Vinci Film Thriller ('05)
0.20	Louvre: il colpo del secolo Documentari

20	20
14.15	All American Serie Tv
15.55	New Amsterdam
17.40	Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
18.30	Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.15	The Big Bang Theory
21.10	Deep Impact Film Fantascienza ('98)
23.30	The Foreigner Film Azione ('17)
1.35	Roswell, New Mexico (1ª Tv) Serie Tv

TV2000	TV2000
17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes
18.30	TG 2000 Attualità
18.58	Meteo Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20.45	TG 2000 Attualità
21.05	Di Bella sul 28 Attualità
22.10	Il miracolo della farfalla Film Commedia ('02)
23.40	The Chosen Serie Tv

RAI 4	21 Rai 4
16.05	70x70 - Lo sapevate che... - Scommettiamo che è Superman? Spettacolo
16.10	Senza traccia Serie Tv
16.55	Elementary Serie Tv
18.20	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Criminal Minds Serie Tv
21.20	Hounded - La caccia è aperta! Film Horror ('22)
23.00	Concrete Utopia Film Fantascienza ('23)
1.15	CSI: Vegas Serie Tv

LA7 CINEMA	29
14.05	Wall Street Film Drammatico ('87)
16.30	Target - Scuola omicidi Film Azione ('85)
18.45	Il verdetto Film Drammatico ('82)
21.15	Quel che resta del giorno Film Drammatico ('93)
23.50	Il Grande Gatsby Film Drammatico ('13)
2.20	Mogambo Film Drammatico ('53)

IRIS	22 IRIS
12.15	Tgcom24 Breaking News Attualità
12.20	Dead For A Dollar Film Western ('22)
14.40	L'oca selvaggia colpisce ancora Film Guerra ('80)
16.50	Uomini Selvaggi Film Western ('71)
19.10	Kojak Serie Tv
20.10	Walker Texas Ranger
21.15	Collateral Film Thriller ('04)
23.40	Benvenuti a Marwen Film Commedia ('18)

LA 5	30
14.30	Una mamma per amica
16.30	Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
19.25	Amici di Maria
19.55	Uomini e donne
21.15	Il grande cuore di Clara Film Drammatico ('88)
23.20	What They Had Film Drammatico ('18)
1.10	Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
3.20	Movie Trailer Spettacolo
3.25	Vivere Soap

RAI 5	23 Rai 5
18.05	L'Italia della Repubblica Rai News - Giorno
19.05	Hudson & Rex Serie Tv
19.10	Rainchieste - I.R.A.S. (1966) di Ugo Gregoretti Documentari
19.55	Habitat Documentari
20.30	Il mondo con gli occhi di Overland Documentari
21.20	Gli occhi del musicista Spettacolo
22.40	Ci vediamo da Lucio Spettacolo
24.00	Sean Connery vs. James Bond Spettacolo

REAL TIME	31 Real Time
6.00	La clinica del pus
8.50	Il dottor Ali Serie Tv
11.45	Cortesie per gli ospiti
13.55	Casa a prima vista
16.05	Abito da sposa cercasi
18.05	Primo appuntamento
19.40	Casa a prima vista
20.45	Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.50	Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv)
23.00	Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo

RAI MOVIE	24 Rai
15.50	Maciste nella valle dei Re Film Avventura ('60)
17.30	Ispetto Brannigan, la morte segue la tua ombra Film Giallo ('75)
19.25	7 pistole per i MacGregor Film Western ('66)
21.10	Vigilato speciale Film Drammatico ('78)
23.10	Movie Mag Attualità
23.40	Heat - La sfida Film Poliziesco ('95)
2.40	Fire Squad - Incubo di fuoco Film Azione ('17)

GIALLO	38 Giallo
10.30	I misteri di Brokenwood
12.30	Shetland Serie Tv
14.50	Vera Serie Tv
16.50	I misteri di Brokenwood
18.50	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
21.10	L'ispettore Barnaby (1ª Tv) Serie Tv
23.10	I misteri di Brokenwood Serie Tv
1.10	Shetland Serie Tv
3.30	Nightmare Next Door Spettacolo

RAI PREMIUM	25 Rai
15.40	Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45	Hudson & Rex Serie Tv
17.15	Il Maresciallo Rocca
18.55	Il paradiso delle signore
19.40	Daily Soap
21.20	Il Commissario Rex
Candice Renoir Serie Tv	
22.20	Candice Renoir Serie Tv
23.20	The Good Doctor
0.50	Storie italiane Lifestyle
2.50	Un ciclone in convento Serie Tv

TOP CRIME	39 TOP CRIME
15.35	Movie Trailer Spettacolo
15.40	Detective Monk Serie Tv
17.35	Major Crimes Serie Tv
19.20	Rizzoli & Isles Serie Tv
21.15	Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
22.05	Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv
23.00	Fbi: Most Wanted Serie Tv
0.50	Chicago P.D. Serie Tv
2.20	Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

CIELO	26 cielo
15.00	MasterChef Italia
16.25	Cucine da incubo Lifestyle
17.45	Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
17.50	Celebrity Chef Lifestyle
19.00	Cucine da incubo Lifestyle
20.25	Friends Serie Tv
21.15	A Good Man Film Azione ('14)
23.20	Gomorra - La serie
1.05	Guidato per uccidere Film Azione ('09)

DMAX	52 DMAX
14.55	Affari al buio (1ª Tv) Documentari
15.50	Storage Wars Canada Spettacolo
17.40	Per un pugno di gemme Documentari
19.40	Border Control Italia Attualità
21.40	Affari d'occasione (1ª Tv) Spettacolo
22.40	Affari d'occasione (1ª Tv) Spettacolo
23.45	WWE NXT (1ª Tv) Wrestling

TWENTYSEVEN	27
14.25	La signora del West Serie Tv
16.20	La casa nella prateria Serie Tv
19.20	CHIPs Serie Tv
20.15	Detective Monk Serie Tv
21.10	Cambio vita Film Commedia ('11)
23.15	Casper Film Fantasy ('95)
1.05	CHIPs Serie Tv
1.55	Detective Monk Serie Tv
2.40	Due per tre Serie Tv
3.30	I liceali Serie Tv

RAI3 BIS	
21.15	"Lynx Magazine" e "Suns 25" di M. D'Agostini

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.10** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** A volo radente: Il dibattito "Open Dialogues for the Future". Ad Aquileia "Gli dei ritornano". A Udine la vetrina "Student Day" di UniUd. UDIRA! "Non c'è niente da fare" di G. Soldan; **12.30** Gr FVG; **13.29** Tandem: Il mondo delle foreste. La filiera del legno; **13.55** Traguardi: Tuffi dalle grandi altezze e il nuoto (ex) sincronizzato; **14.15** Punto di domanda: Il Panathlon Club Junior Trieste Muggia. Il Liceo Scientifico Sportivo Bachmann di Tarvisio; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinati: L'appuntamento mensile dedicato all'Unione Italiana; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR mattino; **7.30** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; **10.10** Incontri; **11.00** STUDIO D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; **13.20** Musica locale; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** IN DIRETTA. Echi radiofonici tra spazio e tempo; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Marco Balzano: RESTO QUI - 13. pt; **18.00** Music magazine; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
19.30	Zapping
19.50	Tutto il calcio minuto per minuto - Serie B
22.05	Zona Cesarini
23.05	Il mix delle 23

RADIO 2	CAPITAL
18.00	Radio2 Matti da legare
19.45	Radio2 Caterpillar
21.00	Chiamami Radio2
22.00	Radio2 alle Dieci della Sera
19.55	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Novara Jazz Festival 2025
22.30	Radio3 Suite - La Stanza della Musica
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde
23.00	One Two One Two

SKY PREMIUM	
SKY CINEMA	
18.45	Il Signore degli Anelli: La guerra dei Rohirrim Film Sky Cinema Action
18.45	Hurricane - Il grido dell'innocenza Film Sky Cinema Stories
19.10	Jason Bourne Film Sky Cinema Collection
19.10	La cena perfetta Film Sky Cinema Romance
19.15	Un film Minecraft Film Sky Cinema Family
19.20	La primavera della mia vita Film Sky Cinema Comedy
19.30	Senza sangue Film Sky Cinema Drama
19.30	Ti presento Sofia Film Sky Cinema Uno
21.00	Rush Hour - Due mine vaganti Film Sky Cinema Action
21.00	Brave ragazze Film Sky Cinema Comedy
21.00	Julietta Film Sky Cinema Drama
21.00	Cattivissimo me Film Sky Cinema Family
21.00	Il sapore del successo Film Sky Cinema Romance
21.00	Lo squalo Film Sky Cinema Suspense
21.15	The Bourne Legacy Film Sky Cinema Collection
21.15	War - La guerra desiderata Film Sky Cinema Stories
21.15	Gold Film Sky Cinema Uno
22.40	Hunger Games Film Sky Cinema Action
22.40	Genitori vs Influencer Film Sky Cinema Family

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	La Barca Dei Sapori
14.25	Meridiani
15.30	Bellitalia
16.00	Il Giardino Dei Sogni
16.45	I Parchi Naturali Della Slovenia
17.10	Dante E La Poesia
18.00	Programma In Lingua Slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tuttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Alpe Adria
20.00	Slovenia Magazine
20.30	Fvg Fotografia: 2024
21.00	Tuttoggi
21.15	Focus
21.45	Pallamano (F): Qualificazioni Europei 2026
23.15	Mosaico Adriatico
24.00	Tuttoggi
0.15	Tv Transfrontaliera
0.40	Infocanale

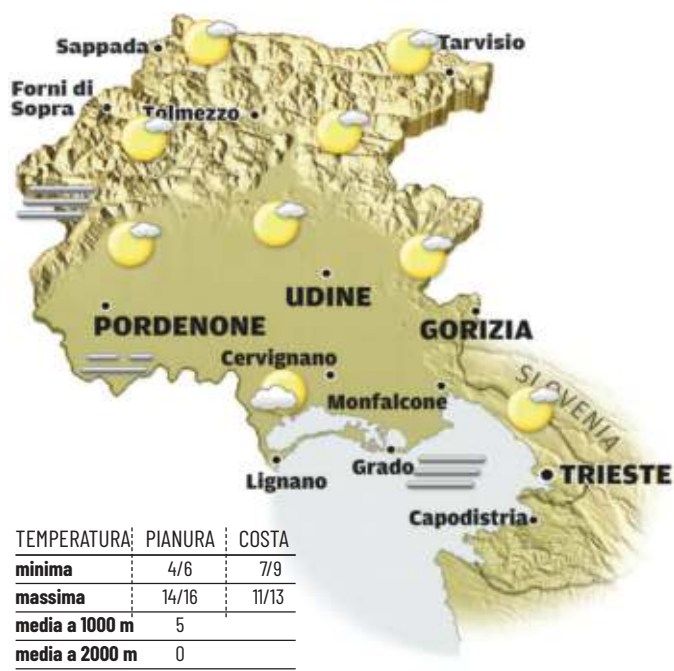
TELEQUATTRO	
6.00	Trieste In Diretta
7.00	Sveglia Trieste
10.00	Ginnastica Dolce
10.20	Zumba
11.50	Pilates
12.20	Agricoltura
13.00	Tg Trieste
13.50	Terzo Tempo
17.15	Casa Pappagallo
17.25	Tg Trieste
17.55	Trieste In Diretta
19.00	Tg Regionale
19.30	Tg Trieste
20.05	La Contrada
20.30	Tg Trieste
21.10	Macete
23.00	Tg Trieste
23.30	Tg Regionale
24.00	Trieste In Diretta
1.00	Tg Trieste
1.30	Tg Regionale
2.15	Sveglia Trieste

TELEANTENNA Lcn 80	
10.00	Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11.00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13.00	The Rookie - Tf
14.00	Attualita In Diretta - Tg Lazio
14.30	Film Story
16.30	Ai Confini Della Realta' - Tf
17.00	Inuyasha C.A.
17.30	Gintama C.A.
18.00	Conan C.A.
18.30	Ginguiser C.A.
19.00	Attualita In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia
21.00	Film Ciclo Fantascienza
22.30	Good Times Tf
23.00	Daitarn III C.A.
23.30	Inuyasha C.A.
24.00	Super Richieste. Sigle T

Il Meteo

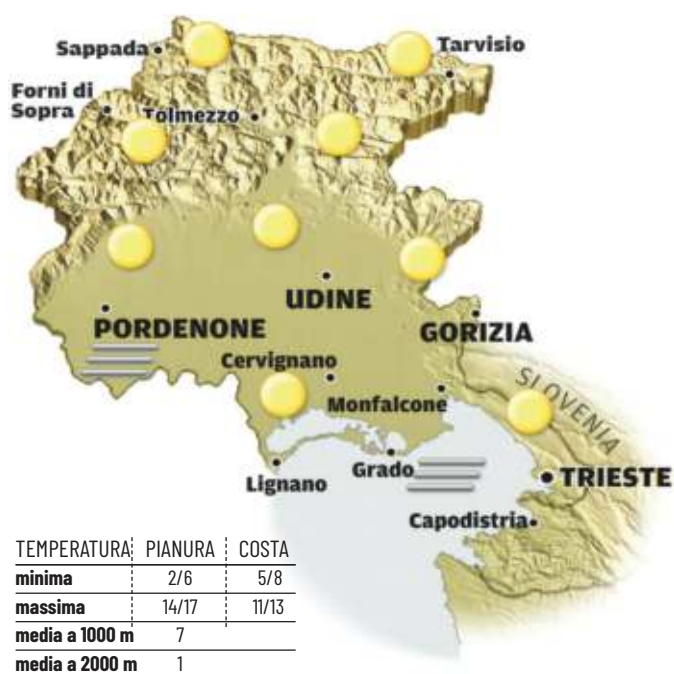


OGGI IN FVG



TEMPERATURA:	PIANURA	COSTA
minima	4/6	7/9
massima	14/16	11/13
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	0	

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA:	PIANURA	COSTA
minima	2/6	5/8
massima	14/17	11/13
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	1	

Cielo in prevalenza poco nuvoloso. Sulla pianura e sulla costa, specie occidentale, saranno possibili locali nebbie notturne, che localmente potrebbero persistere anche in mattinata.

Cielo sereno. Nella notte saranno possibili foschie o nebbie su pianura e costa, che potranno localmente persistere anche in mattinata.

Tendenza. Cielo sereno. Escursione termica pronunciata sulla pianura, con massime fino ai 20°C. Quota dello zero termico a 2500 metri e inversioni termiche notturne. Sulle zone orientali soffierà Borino, in serata anche sulla costa.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: nebbia mattutina sulle pianure centro orientali, il cielo sarà sereno o poco nuvoloso.
Centro: Piovachi da Toscana e alto Lazio si porteranno sui rilievi abruzzesi e marchigiani.
Sud: tempo asciutto, cielo parzialmente nuvoloso a tratti coperto. Venti deboli.

DOMANI
Nord: tempo asciutto, ma il cielo sarà poco o irregolarmente nuvoloso, nebbioso al Nordest.
Centro: tempo soleggiato, infatti il cielo sarà irregolarmente nuvoloso. Clima gradevole.
Sud: cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Temperature massime piacevoli con picchi di 19-20 gradi.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Il ritmo non è quello che preferisci, ma rallentare diventa un vantaggio. Puoi riorganizzare obiettivi e tempistiche, evitando dispersioni. Una decisione ponderata vale più di un'azione impulsiva.

TORO
21/4 - 20/5

Giornata favorevole alla gestione pratica: conti, impegni, accordi e questioni concrete trovano maggiore chiarezza se affrontati senza rigidità. Piccoli aggiustamenti portano stabilità.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La comunicazione è centrale, ma richiede precisione. Meglio scegliere parole e interlocutori con cura. Un confronto ben gestito apre spiragli interessanti per i prossimi giorni.

CANCRO
22/6 - 22/7

Oggi è utile mettere confini chiari, soprattutto sul piano emotivo. Non tutto va condiviso o risolto subito: selezionare ciò che conta davvero ti rende più lucido e meno affaticato.

LEONE
23/7 - 23/8

La giornata invita a un protagonismo più misurato. Agire dietro le quinte o lavorare su un progetto senza esporlo subito può rivelarsi una scelta strategica vincente.

VERGINE
24/8 - 22/9

Ottimo momento per rivedere organizzazione e metodi di lavoro. Un dettaglio sistemato oggi semplifica molto il resto della settimana. La precisione diventa uno strumento di libertà.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Le relazioni chiedono equilibrio e chiarezza. Un dialogo impostato con calma permette di evitare incomprensioni e di ristabilire un clima più collaborativo, anche in ambito professionale.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Giornata adatta a osservare dinamiche sottili. Senza intervenire subito, puoi raccogliere informazioni utili. La tua forza oggi sta nella lettura attenta delle situazioni.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il cielo suggerisce di rivedere un progetto o un'idea, non di abbandonarla. Un cambio di prospettiva rende tutto più fluido e apre possibilità che prima non consideravi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

La concretezza resta centrale, ma è utile concedersi maggiore flessibilità. Accettare una modifica o una proposta alternativa non indebolisce il controllo, lo rafforza.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Giornata stimolante per il pensiero e la progettualità. Idee nuove emergono se lasci spazio al confronto. Anche una conversazione informale può diventare fonte di ispirazione concreta.

PESCI
20/2 - 20/3

Il cielo favorisce ascolto e sensibilità, ma richiede anche discernimento. Separare intuizione e aspettative altrui ti aiuta a mantenere una rotta chiara e produttiva.

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH)	TEL. 040764943
VIA D'ALVIANO, 23	TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11	TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO)	TEL. 040306283
PZA OSPEDALE, 8	TEL. 040767391
PZA DELLA BORSA, 12	TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7	TEL. 040630213
PZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6	TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1	TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14	TEL. 040572015
PLE VALMAURA, 11	TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2	TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6	TEL. 040772148
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA)	TEL. 040211001
VIA SEVERO FABIO, 122	TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA)	TEL. 040214441
VLE XX SETTEMBRE, 6	TEL. 040371377
PZA SAN GIOVANNI, 5	TEL. 040631304
LGO PIAVE, 2	TEL. 040361655
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1	TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1	TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2	TEL. 040764441

PZA GOLDONI, 8	TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO)	TEL. 040414304
FRAZIONE SISTIANA, 45 - DUINO-AURISINA	TEL. 040299197
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA	TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA	TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA	TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO	TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH)	TEL. 040764943
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1	TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2	TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH)	TEL. 040764943
---	----------------

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

VIA DELL' OROLOGIO, 6	TEL. 040300605
-----------------------	----------------

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

CAPRIVA DEL FRIULI

CORAZZA

VIA VERDI, 16/1 TEL. 0481808074

MONFALCONE

STORICA

VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315

STARANZANO

SANTI PIETRO E PAOLO

VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252

BASSA FRIULANA

AQUILEIA

CORRADINI D'ELIA

C.SO GRAMSCI, 18 TEL. 043191001

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

RIELLO VIESMANN

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 3 marzo 2026 è stata di 10.345 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023. Codice ISSN online TS 2499-1619. Codice ISSN online GO 2499-1627.

PEFC

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18